DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 23
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 17 Giugno 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Spunta un osso di una donna nella sabbia di Lignano
Fabris a pagina V

L'intervista
Collovati: «Il mio Friuli mi ha dato il senso della libertà»
Pittalis a pagina 14

Calcio
La giovane Italia con il bel gioco, la favola Eriksen e l'incubo hooligans
Alle pagine 16, 17 e 18

Il Sud del mondo è con Putin

▶«L'Ucraina non si tocca», il documento finale del vertice in Svizzera. Meloni: pace non è resa

▶Ma i Brics e l'Arabia non votano. E irrompe Trump: troppi soldi a Kiev, questo deve finire

Per Volodymyr Zelensky il summit svizzero è «un grande successo». Ottanta Stati mettono la firma su un documento che riconosce l'integrità territoriale ucraina come presupposto per le future trattative. E di negoziati si parla con un'insistenza nuova. Perfino il Cremlino apre uno spiraglio, pur reclamando le regioni occupate. Ma dodici Stati non votano il comunicato congiunto: dall'India all'Arabia Saudita, dal Messico al Sud Africa. Paesi del Sud del mondo vicini a Mosca. Giorgia Meloni intanto ribadisce che la pace non è una resa.
Bechis, Miglionico e Paura alle pagine 2 e 3

L'analisi
Occidente in declino, una notizia esagerata

Alessandro Campi

Il mondo occidentale è quello che politicamente coincide con la democrazia. Forma istituzionale e modello sociale che fuori dal suo spazio (più spirituale che geografico) ancora fatica a radicarsi. Un tempo era il suo punto di forza, sul piano dei valori e dell'autocoscienza, oggi sembrerebbe un fattore di debolezza, come secondo alcuni osservatori si è visto nel recente vertice del G7 organizzato in Puglia.

Sulla stampa di mezzo mondo si sono infatti sprecate le ironie (miste talvolta a sincera preoccupazione) sulle leadership occidentali odierne, senescenti e azzoppate dai loro stessi cittadini-elettori, nel complesso smarrite e a rischio d'impotenza. Sono costoro quelli che dovrebbero guidare il mondo non riuscendo in certi casi a guidare nemmeno i rispettivi Paesi?

Biden tentennante e confuso a causa dell'età, Macron e Scholz incredibilmente umiliati in casa dall'estrema destra, il britannico Sunak politicamente a fine corsa e dunque inutilmente aggressivo verso i cinesi, Trudeau certo giovane e brillante ma a capo di un Paese che è un ininfluente gigante post-storico, von der Leyen tutta presa solo dalla sua rielezione alla guida dell'Europa, il giapponese Kishida inseguito dall'ombra degli scandali finanziari. La Meloni, infine, la padrona di casa, l'unica salda al governo, ma si conoscono i mali atavici dell'Italia, a partire dal suo debito pubblico fuori controllo. (...)

Continua a pagina 23

Animali. Nuova emergenza in Val di Sole

MALÈ La passeggiata dell'orso dopo la festa del paese

Un orso a spasso in paese torna la paura in Trentino

La festa in paese era da poco terminata. Rientrati a casa gli umani, un orso si è concesso una passeggiata notturna a Malè. In Trentino torna così la paura, dopo la tragica aggressione di un runner lo scorso anno. Episodi che ormai si ripetono in serie, anche sulle montagne venete.
A pagina 12

Belluno
Piano anti-cervi: fototrappole e abbattimenti
A pagina a 12

L'intervista
Piantedosi: «Così indagheremo contro i trafficanti di uomini»

MINISTRO Matteo Piantedosi

Indagine finanziarie per scovare le organizzazioni criminali che lucrano sull'immigrazione clandestina. Lo annuncia il ministro dell'interno Matteo Piantedosi: seguire il flusso dei soldi per risalire ai trafficanti di uomini.
Malfetano a pagina 5

«Il killer in cella a Treviso usa i social per incutere terrore»

▶Il papà di Michelle: «Nessun controllo, spia e minaccia le amiche»

«Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, l'ha lasciata morire guardandola agonizzare poi l'ha buttata via come fosse spazzatura, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social. Come è possibile che a Treviso gli sia consentito di seguire un laboratorio di informatica quando in passato ha dimostrato di essere un abile hacker con denunce per revenge porn?». Così i genitori della diciassettenne romana Michelle Causo uccisa da un coetaneo di origine cingalese il 28 giugno 2023, ora detenuto a Treviso.
Marani a pagina 11

La corsa nel Bellunese
Forza il blocco, falcia i ciclisti «Ero in ritardo per la messa»

Forzando il blocco, si è immessa con la sua auto sulla strada nel momento in cui stavano arrivando i ciclisti della Dolomiti race, nel Bellunese. Nell'impatto 4 corridori sono volati sull'asfalto. «Ero in ritardo per la messa», si è scusata l'anziana automobilista.
A pagina 10

INCIDENTE La Dolomiti race

Altri medici a 100 euro l'ora contro le liste d'attesa

▶Veneto, nuovi contratti per recuperare i ritardi in alcune specialità

Liste d'attesa, in Veneto ci sono ancora in pre-appuntamento 9.320 visite di Gastroenterologia, 2.820 prestazioni di Ortopedia e 2.800 di Medicina fisica e riabilitativa. Senza contare i controlli delle stesse specialità. Sono dati ufficiali, pubblicati nell'ultimo numero del Bollettino della Regione del Veneto. Si tratta della delibera 608 dello scorso 4 giugno, con cui la giunta regionale di Luca Zaia, su proposta dell'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, ha deciso di assoldare medici esterni per smaltire tutte le prestazioni in attesa da mesi. In pratica, si ricorre ai "gettonisti", medici in libera professione: saranno pagati 100 euro all'ora, 40 euro se si tratta di specializzandi, per un massimo di 38 ore settimanali.

Perplessità sia da parte del Pd che in Regione sta all'opposizione, che da parte dell'alleato Forza Italia. «Con questi metodi non si troverà mai un equilibrio, così si stimolano i medici ad uscire dalla sanità pubblica per andare nel privato», ha detto il consigliere regionale azzurro Fabrizio Boron.
Vanzan a pagina 9

AMBULATORI Visite da smaltire

Passioni e solitudini
L'insegnante deve lasciare il segno della passione

Alessandra Graziottin

«Che segno ho lasciato quest'anno nei miei allievi?»: questo dovrebbe chiedersi in coscienza ogni insegnante al termine dell'anno scolastico.
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

«L'Ucraina non si tocca» Ma i Brics si smarcano Meloni: pace non è resa

▶Nel documento finale il principio dell'«integrità territoriale dei confini»: non votano 12 Stati. Da Zelensky segnali a Putin

L'ALLEANZA TRA VOLODYMYR E LA PREMIER Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la premier italiana Giorgia Meloni ieri alla conferenza di pace che si è svolta a Burgenstock, il resort di lusso sul lago di Lucerna dove sono intervenuti i rappresentanti di circa cento Paesi del mondo. L'obiettivo, cercare una soluzione per il conflitto iniziato a febbraio del 2022 con l'invasione da parte della Russia all'Ucraina

LA GIORNATA

LUCERNA Un «grande successo». Un «passo potente» verso la pace. Volodymyr Zelensky traccia un bilancio entusiasta del summit a Lucerna, il raduno dei grandi del mondo sulle Alpi svizzere per aprire una strada verso la tregua nelle trincee a più di due anni dall'invasione russa. Guarda al bicchiere mezzo pieno, che si può tradurre così. Ottanta Stati, dopo tre giorni di conclave, mettono la firma su un documento che riconosce l'integrità territoriale ucraina come presupposto per le future trattative. E di trattative si torna a parlare, con un'insistenza nuova. Promette un secondo summit, Zelensky, «questione di mesi» e questa volta al tavolo potrebbe sedersi anche la Russia. Perfino dal Cremlino sembrano aprire uno spiraglio, «Putin non rifiuta il dialogo», se non fosse che la proposta russa è un ricatto irricevibile per Kiev: l'abbandono di quattro regioni occupate, il sipario sull'adesione alla Nato.

Deve soprattutto fare i conti, l'entusiasmo del presidente in mimetica, con la fredda realtà dei numeri. Sugli schermi del Bürgenstock, il resort di lusso affacciato sul Lago dei Quattro cantoni, appare il risultato del voto sul comunicato congiunto finale. È un documento scarno, limato a fatica dai novantadue Stati che hanno inviato una delegazione in Svizzera. Pochi punti essenziali da cui partire, per porre fine allo stillicidio in Est Europa.

L'impegno per la "sicurezza alimentare", cioè l'export del grano dal Mar Nero, l'iniziativa per isolare dai combattimenti la centrale nucleare di Zaporizhzhia con una «zona franca» sotto l'egida di Kiev. E ancora, il rientro dei prigionieri e dei bambini ucraini sequestrati dai russi, il rispetto dell'«integrità territoriale» del Paese aggredito. Sono pochi punti, ma neanche su questi si compatta la comunità internazionale. Dodici Stati si rifiutano di votare il comunicato congiunto. C'è l'India di Narendra Modi e l'Arabia Saudita di Bin Salman, si accodano Messico e Indonesia, Sud Africa e Libia. Rimane a braccia conserte il Sud globale al summit svizzero, si rifiutano di parlare di pace a queste condizioni Stati che rappresentano più di due miliardi di cittadini. È una defezione studiata, d'intesa con la Russia che ha la presidenza dei Brics e ha definito il vertice al Bürgenstock, parole di Putin, «un trucco». La Cina neanche si è presentata. Basta per rovinare la festa a Zelensky, nonostante la passerella di leader occidentali saliti in alta quota per testimoniargli vicinanza. C'è Giorgia Meloni che dopo qualche tentennamento decolla da Borgo Egnazia, chiuso il G7 italiano, e pronuncia il suo "whatever it takes" alla plenaria svizzera. Dice la premier italiana: «Caro Volodymyr, siamo qui per dirti che puoi continuare a contare su di noi finché serve». Spiega che si farà di

IL LEADER UCRAINO GIÀ PENSA A UN ALTRO APPUNTAMENTO TRA QUALCHE MESE «MAGARI ANCHE CON LA RUSSIA»

tutto «per unire gli sforzi, coordinare i partner». Promesse non solo retoriche: il "suo" G7 ha appena trovato l'accordo su 50 miliardi di dollari in asset russi congelati da dare a Kiev entro al fine dell'anno. E in queste ore al ministero della Difesa si lima il nono pacchetto di aiuti militari: dentro una batteria di Samp-T a difesa delle città ucraine e, riferiscono fonti a conoscenza del dossier, anche missili a lunga gittata, cruciali per far ripartire la controffensiva. «Cari colleghi la pace non vuol dire resa, come Putin sembra suggerire», incalza Meloni. «Confondere la pace con la sottomissione è un precedente pericoloso, per tutti». È il leitmotiv dei leader europei accorsi in Svizzera al fianco di Zelensky. Macron e Scholz, Sanchez e Ursula von der Leyen. «È vitale che l'Ucraina resista, Putin vuole una capitolazione e nessuno Stato potrebbe accettarla», mette a verbale la presidente della Commissione che anche sul sostegno granitico a Kiev scommette il bis a Palazzo Berlaymont. Ma le parole si scontrano con la realtà. Quella diplomatica è un rebus per il presidente ucraino. Zelensky guarda già a un «secondo summit» per la pace.

I TAVOLI

Non ci vorranno anni, «ma mesi, dobbiamo lavorare a livello tecnico e procedere spediti», spiega il leader convinto che a Lucerna sia stato fatto un primo passo importante con il via libera a un documento che parla di «integrità territoriale» come presupposto per un accordo. Si appella anche alla Cina, assente ma convitata di pietra al vertice, «vogliamo che sia nostra amica». Poi c'è la realtà sul campo che cala un'ombra sul capo della resistenza. La controffensiva è ferma, i russi avanzano a Kharkiv e nel Kherson, il "generale fango", d'estate, rallenterà le operazioni da entrambe le parti. Una finestra, forse, si era aperta due anni fa: i negoziati fra Mosca e Kiev, ospitati in Turchia nell'autunno 2022, erano arrivati a un passo dall'intesa, ha rivelato il New York Times. «No, quelli di Putin sono sempre stati ultimatum», nega Zelensky. Il volto è segnato dalla stanchezza. «Come fa ad essere sicuro che gli ucraini non siano stanchi della guerra?», chiede una cronista. La fissa in silenzio, si toglie l'auricolare. Un lungo sospiro, poi un sorriso nervoso. «Non lo sono. Ma non abbiamo scelto noi questa guerra».

Francesco Bechis

IL RETROSCENA

Occhi puntati sull'Arabia Saudita: dal "no" alla possibile mediazione

ROMA L'importante è stato partecipare. E che fossero in tanti, a esser presenti in Svizzera. Così, almeno, per le autorità di Berna e per Zelensky, che hanno volentieri incassato la presenza, alla Conferenza di pace, di numerosi Paesi tendenzialmente vicini a Mosca, per quanto con emissari di medio livello o semplici osservatori (è il caso del Brasile). Alla fine, i Brics, acronimo che si riferisce ormai al Sud Globale e non soltanto ai Paesi che storicamente lo componevano (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), hanno evitato di mettere la firma alla dichiarazione conclusiva, nonostante fosse limitata a tre dei 10 punti del piano di pace ucraino, i meno controversi: sicurezza nucleare e alimentare, ritorno a casa dei bambini. A dare la spiegazione più chiara e articolata è il rappresentante indiano, il ministro degli Esteri Shri Pavan Kapoor. «La nostra partecipazione a questo vertice, come a quelli precedenti basati sulla formula di pace dell'Ucraina, era in linea col nostro approccio coerente che mira a facilitare una risoluzione duratura e pacifica del conflitto attraverso il dialogo e la diplomazia». Ma c'è un ma,

LA PROSSIMA CONFERENZA POTREBBE SVOLGERSI PROPRIO A RIAD. L'INDIA: SOLUZIONI SOLO SE CI SONO TUTTE LE PARTI

ovvero l'obiezione che vieta agli indiani di firmare le conclusioni. «Continuiamo a credere che tale risoluzione richieda un impegno sincero di tutte le parti interessate, e con entrambe le parti, per contribuire a tutti gli sforzi più seri per realizzare una pace tempestiva e duratura». Non è un mistero - lo ha espresso in questi giorni Igor Zhovka, vicecapo dell'ufficio di Zelensky - che l'intenzione di Kiev sarebbe quella di far convocare la seconda tappa della conferenza di pace, archiviata ieri sulle montagne svizzere, in Arabia Saudita, che nell'agosto dello scorso anno si era accreditata come possibile mediatrice tra Russia e Ucraina in un vertice analogo a Gedda. E proprio la mancata firma saudita, ieri, tiene oggi aperta la possibilità che il principe Bin Salman sia promotore di un nuovo incontro allargato, nella speranza che al tavolo della pace sieda pure la Russia.

I PROSSIMI PASSI

Lo scorso febbraio, Zelensky era atterrato nel Regno del Golfo proprio per spingerlo a afferrare il timone di questa navigazione complicata verso un negoziato. Il responsabile degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud, sabato ha detto che c'è bisogno della partecipazione di Mosca per arrivare a un compromesso "comunque difficile". Tra gli altri Paesi che non hanno firmato, oltre a India e Arabia Saudita compaiono Sudafrica, Thailandia, Indonesia, Messico e Emirati Arabi Uniti. Brasilia si è limitata a "osservare", mentre la Turchia – ed è una notizia importante - ha deciso di sottoscrivere, riproponendo in ogni caso il modello dell'iniziativa per i viaggi del grano nel Mar Nero, mediati proprio da Ankara, e di alcuni accordi per la liberazione dei prigionieri di guerra, come segnali che un dialogo e un'intesa sono possibili. Meno presente l'Africa, anche per via della massiccia presenza russa (e cinese) nel continente. La Libia fa parte dei Paesi che non hanno controfirmato: forse ha avuto un peso l'influenza russa nella guerra che contrappone il governo tripolino a quello, sostenuto da Mosca, del generale Haftar a Bengasi. Il presidente del Ghana, Nana Akufo-Addo, ha voluto invece sottolineare che l'Africa è stata la prima vittima della guerra in Ucraina, e anzi, come ha precisato, dell'invasione russa. «Noi siamo stati le prime vittime dell'interruzione del commercio globale e alimentare, delle catene di approvvigionamento, dovuta al blocco nel Mar Nero». Un capitolo a parte è quello della restituzione all'Ucraina dei suoi bambini deportati in territorio russo e sottoposti a lavaggio del cervello, rilascio per il quale si è schierato anche il Montenegro, Paese che è cristiano ortodosso come la Russia.

Sar. Migl.

Gli ostacoli al "cessate il fuoco"

L'asse della "pax putiniana" Trump: troppi soldi a Kiev

▶La Russia respinge le conclusioni del summit: «Zelensky illegittimo, non può essere lui il nostro interlocutore». E il tycoon minaccia lo stop agli aiuti

LA SITUAZIONE

ROMA La risposta alla dichiarazione di Burgenstock arriva a stretto giro, anche prima che venga resa pubblica, ed è firmata ancora una volta dal portavoce storico del Cremlino, Dmitry Peskov. Una doppia risposta, in realtà. Da un lato, Peskov, a nome di Putin, rivendica i progressi delle forze armate russe sul terreno, osservando che «la situazione peggiora per l'Ucraina». Ieri, la rivendicazione della conquista di un altro villaggio. Dall'altro, in linea di principio, lo strettissimo consigliere dello Zar ribadisce che Putin è pronto e disponibile al dialogo, ma al tempo stesso lo affossa perché afferma di non riconoscere addirittura l'interlocutore Zelensky. «Un politico che pone gli interessi della patria al di sopra dei propri, e anche dei propri padroni, penserebbe alla nostra proposta», attacca Peskov riferendosi al "no" del leader ucraino alla proposta che Putin ha rilanciato alla vigilia del summit svizzero: ritiro dell'esercito di Kiev dalle quattro regioni illegittimamente annesse da Mosca, e che l'esercito russo non controlla ancora del tutto, e impegno a non entrare nella Nato. «Putin non rifiuta nulla, non respinge la possibilità di negoziati – aggiunge Peskov - secondo la Costituzione del nostro Paese. Ma non è Zelensky la persona con cui si può registrare un accordo per iscritto, perché de jure questa registrazione sarà illegittima».

OBIETTIVO REALE

Dichiarazione che conferma come l'obiettivo vero dell'invasione russa sia il rovesciamento del governo ucraino filo-occidentale e la messa al bando del suo presidente, Volodymyr Zelensky. È un no che pesa, quello di Putin, perché tutti sanno – lo ha spiegato ieri anche il cardinale segretario di Stato vaticano, Parolin – che la pace potrà arrivare solo da un compromesso a metà strada fra i contendenti. «Zelensky – insiste Peskov – salì al potere sotto la bandiera della pace e con l'intenzione di ristabilirla, proprio per salvare l'Ucraina. Ha sempre detto di non essere attaccato alla poltrona e di essere pronto a fare qualsiasi cosa per il bene del suo Paese. Vediamo che cosa sarà pronto a fare per non peggiorare ulteriormente la situazione. Ogni volta che Putin parla di iniziative di pace, si creano condizioni sul campo che aggravano la situazione per l'Ucraina». La proposta di pace, o fine della guerra, della Russia, si arricchisce in questo modo di un'ulteriore intimazione: Zelensky si dimetta, se tiene alla pace.

E a distanza di diverse ore di fuso orario, dal Michigan un'altra risposta pesa, e non può piacere a Zelensky. Quella del candidato alla Casa Bianca ed ex presidente, Donald Trump. Che contraddice nettamente la posizione espressa in Svizzera dal Consigliere per la sicurezza nazionale di Biden, Jake Sullivan («L'America camminerà con orgoglio con l'Ucraina lungo il percorso della pace giusta, finché la pace per l'Ucraina non arriverà davvero»). Afferma infatti Trump, incontrando la comunità afroamericana, che Zelensky sarà pure «il miglior venditore della politica», uno che «mi piace – concede – e che nella bufala del mio primo impeachment disse che non lo avevo minacciato». Solo che da grande piazzista della politica, «ogni volta che viene negli Stati Uniti, va via con 60 miliardi di dollari e ogni volta che torna a casa sostiene che gliene servono altri sessanta. È una storia, questa, che non finisce mai. Io la risolverò prima di entrare alla Casa Bianca, da presidente eletto. Questa cosa deve finire».

> Zelensky è il miglior venditore: ogni volta che chiede ottiene 60 miliardi
>
> DONALD TRUMP

Il presidente russo Vladimir Putin con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov. A sinistra Donald Trump

L'APPOGGIO DELLA CINA A MOSCA E LA POSIZIONE DEI BRICS RISCHIANO DI VANIFICARE GLI SFORZI PER LA MEDIAZIONE

DE PROFUNDIS

Ed ecco un altro motivo per cui il "no" di Putin, più che al dialogo al suo interlocutore, un "no" radicale, insieme alle dichiarazioni di Trump che fanno pensare a un rovesciamento isolazionista della politica americana, di disimpegno dall'Europa se non dalla Nato, appaiono come l'ipoteca più pesante sulla prosecuzione degli sforzi per il negoziato. Ed è prevedibile che questi "no", insieme all'appoggio della Cina alla Russia e alla posizione prudente dei Brics che non si schierano, facciano suonare il de profundis, almeno per alcuni mesi e nell'attesa di un inverno feroce di ripresa dei combattimenti, per gli sforzi di mediazione della Svizzera e di altri Paesi come la Turchia e l'Arabia Saudita.

A Peskov, intanto, replica la ministra degli Esteri della Lettonia, Baiba Braže. «Mosca ha esercitato una grande pressione su diversi Paesi perché non partecipassero al vertice, ma non ha avuto successo. Quel che vediamo è la nascita di una maggioranza di sostegno globale ai principi della Carta dell'Onu. Il fatto che la Cina non sia qui è una perdita per Pechino e penso che se ne accorgeranno».

Sara Miglionico

Le condizioni imposte dal Cremlino che nel 2022 fecero saltare la tregua

IL RETROSCENA

NEW YORK Un piano di pace tra Russia e Ucraina sembra lontanissimo e anche la sola possibilità di far sedere Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky allo stesso tavolo appare, ora che siamo entrati nel terzo anno di guerra, quasi fantascientifica. Eppure, due anni fa, a poche settimane dall'inizio della guerra, i due leader avevano portato avanti per due mesi una serie di negoziati molto intensi e senza mediazioni esterne per fermare gli scontri. Quegli incontri non portarono a nulla, nonostante le diverse bozze prodotte avessero affrontato in modo molto specifico tutti i nodi che ancora oggi sono al centro delle contese tra i due Stati: Russia e Ucraina si scontrarono su diversi temi tra cui la quantità di armi nelle mani di Zelensky, i termini di un possibile ingresso di Kiev nell'Unione europea e una serie di leggi specifiche ucraine sulla lingua e la cultura che Mosca voleva annullare. Ma soprattutto a far saltare l'intesa sarebbero stati i nomi dei paesi che avrebbero garantito la sicurezza dell'Ucraina in caso di un nuovo attacco russo: Kiev chiedeva Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina e la stessa Russia. Mosca voleva anche la Bielorussia, mentre Kiev la Turchia. Infine la Russia pretendeva che, per dare il via libera a uno scudo per proteggere l'Ucraina in caso di nuovo attacco, tutti i paesi avrebbero dovuto dare il loro ok all'unanimità. In questo modo Mosca avrebbe potuto porre il veto, fermando così un intervento a un alleato. La cosa convinse l'Ucraina a non aderire al possibile trattato di pace, vedendo in questo dettaglio un enorme rischio per il futuro della sovranità del Paese. Lo scrive il New York Times che ha letto quelle bozze. Tra i temi affrontati c'è anche la neutralità dell'Ucraina, che nelle bozze aveva messo da parte l'idea di un'adesione alla Nato. Putin ha fatto più volte riferimento a quegli incontri come la «base per qualsiasi accordo futuro» anche se questo venerdì ha avanzato richieste ancora più pretenziose, tra cui la cessione di territori che non sono sotto il controllo russo.

MOSCA PRETENDEVA IL DIRITTO DI VETO PER IMPEDIRE LA DIFESA INTERNAZIONALE PER L'UCRAINA IN CASO DI ATTACCO

FALSA VOLONTÀ

Proprio per questo motivo - continua il NYT - i funzionari ucraini e dei paesi occidentali sospettano che in realtà Mosca non abbia mai avuto intenzione di arrivare ad alcun accordo e in realtà abbia come obiettivo la sottomissione dell'intera Ucraina. A dire il vero, poco dopo il fallimento delle discussioni del 2022, sia Putin che Zelensky iniziarono una guerra parallela, fatta di dichiarazioni in cui incolpavano l'avversario del fallimento. La propaganda di Putin ha più volte sostenuto senza alcuna prova che gli accordi non furono firmati da Zelensky che era stato convinto dal presidente americano Joe Biden e dall'allora primo ministro britannico Boris Johnson a non dare il suo ok: sia gli ucraini che gli alleati da sempre negano questa possibilità. La propaganda russa ha inoltre più volte negato di voler occupare militarmente l'intera Ucraina e trasformarla in uno stato vassallo sotto il dominio di Mosca.

Il problema attuale è che nonostante le centinaia di migliaia di morti Mosca e Kiev sono lontanissime dalla possibilità di un piano di pace: Putin ora chiede quattro regioni che il Cremlino ha dichiarato parte della Russia e la sicurezza che Kiev non aderisca mai alla Nato. Al contrario, le richieste di Kiev di un ritiro totale delle forze russe dai territori ucraini sembrano irrealistiche oggi, visto che l'esercito russo è sempre più forte e tra le regioni da abbandonare Zelensky chiede anche la Crimea, occupata con la forza e annessa da Putin nel 2014. Proprio sulla Crimea le bozze mostrano come il 15 aprile 2022 entrambe le parti avevano accettato di escludere la regione dal trattato di pace, lasciandola nelle mani della Russia senza che l'Ucraina la riconoscesse ufficialmente. Le bozze sono state confermate da fonti anonime ucraine, russe ed europee e sono datate 17 marzo, la prima stesura, e 15 aprile, quella che avrebbe portato le due parti all'accordo sfiorato. La Russia ha poi aggiunto all'ultimo la questione dell'unanimità per attivare lo scudo di difesa sull'Ucraina, dopo che le due parti avevano accettato un'altra bozza: con quel cambiamento «non avevamo più interesse a continuare le discussioni», ha detto un membro del team di negoziatori ucraini.

Angelo Paura

Rostov Due guardie prese in ostaggio

Blitz di sei detenuti Isis: uccisi

Tre mesi dopo la strage al Crocus City Hall di Mosca, lo spettro del terrorismo islamista torna ad aleggiare sulla Russia. Sei detenuti che si dichiaravano jihadisti dell'Isis, armati di coltelli e asce antincendio, hanno preso in ostaggio due guardie carcerarie (nella foto tra un terrorista) in un centro per arrestati in attesa di giudizio nella regione di Rostov, a sud del Paese, ma sono stati uccisi dalle forze speciali.

Le trattative europee

Ursula von der Leyen e Roberta Metsola durante il summit per la pace in Ucraina che si è tenuto fino a ieri in Svizzera

La rimonta dell'Ursula-bis «Garanzia contro Mosca» La cena delle trattative

▶La conferma della presidente della Commissione verso un primo punto di svolta
Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: Meloni si aspetta un ruolo di peso

IL RETROSCENA

LUCERNA Cena, aperitivo o solo un drink? La diplomazia europea si fa a tavola. O anche restando in piedi, informalmente. Come l'incontro - 5 o 10 minuti al massimo e senza imbracciare pallottolieri o liste dei desideri - tenuto in gran segreto a Borgo Egnazia tra Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea alla ricerca del bis, Ursula von der Leyen. «Solo un'interlocuzione» garantisce chi lavora a braccetto con la premier, senza lasciar intendere se sia andata o meno a buon fine. La realtà è che le chance di Ursula vanno crescendo - come dimostrerebbe anche quel mini-faccia a faccia al G7 con Olaf Scholz ed Emmanuel Macron -, grazie ad una serie di articolati incastri, fatti dai tempi (il Consiglio Ue del 27 e 28 è quasi l'unica finestra utile prima di settembre per definirla), dagli spazi (i macroniani hanno tutto l'interesse che si chiuda prima del 7 luglio, e del voto per l'assemblea che incoronerà Marine Le Pen) e pure dai segnali che l'Europa vuole indirizzare al resto del mondo.

È una trattativa continua, al riparo dai riflettori. Dopo il ritrovo tra le masserie in pietra bianca di Borgo Egnazia, il partito di Ursula si dà appuntamento poche ore dopo in Svizzera, al summit per la pace in Ucraina a Lucerna. Certo, al raduno dei grandi del mondo tra le Alpi si parla di altro, della sofferta ricerca di una tregua da parte di Volodymyr Zelensky, ma la politica europea si prende i suoi spazi, nei caminetti alla cena di gala, dunque a colazione. Le trattative in Ue sono il grande convitato di pietra, il piatto forte del tavolo d'onore che fa sedere insieme la sera Macron e Scholz insieme al vicepremier italiano, Antonio Tajani. Tra una battuta e l'altra sugli Europei di calcio, l'Italia ne è uscita bene, «voi invece no», scherzano i padroni di casa elvetici con il povero ministro degli Esteri di Orban, Szijjarto - l'Ungheria ne ha presi tre dalla Svizzera - ci si affaccia appunto sui negoziati di questa sera. A colazione, Roberta Metsola, presidente dell'Eurocamera, chiacchiera con il croato Plenkovic. Convinti tutti che «si andrà su Ursula», il bis è a un passo. E il ragionamento è questo, fra i tavoli dell'hotel di lusso: all'Ue «serve stabilità» per tenere testa alle minacce russe. Stabilità, tradotta in continuità dell'asse popolari, socialisti e liberali per tenere fuori, o alla porta, le destre europee. «C'è un'ampia convergenza» annuiscono il socialista spagnolo Sanchez, il popolare greco Mitsotakis. Una forzatura? Può darsi ma....

Il puzzle è ancora ben lontano dall'essere composto. E anche Giorgia Meloni non ha alcuna intenzione di sbilanciarsi troppo. Alla cena - preceduta da un aperitivo con Ursula, in cui la presidente della Commissione analizzerà il voto assieme ai leader - si siederà con il piglio di chi sa di poter essere determinante, ma non in questa fase. Oggi, al giro di tavolo, si definiranno metodi e bilanciamenti, non nomi né deleghe. Meloni, qui, avrà poco da dire. I conservatori non hanno un peso tale da poter bilanciare le indicazioni di Ppe, Pse e Renew. La partita della premier si aprirà infatti più in là, quando Ursula, formalmente incaricata, dovrà trovare i voti. E soprattutto dovrà arginare i franchi tiratori. La volta scorsa furono quasi 80, e lei si salvò per 9 voti solo per il soccorso dei conservatori polacchi del PiS e del M5S. Questa volta, il rischio è ancora più alto. Basti pensare che i popolari francesi dell'istrionico Ciotti non l'hanno mai sostenuta (e a certe condizioni anche il polacco Tusk potrebbe fare qualche passo indietro). In questa fase, Meloni potrà far contare la sua voce e il peso di almeno una quarantina dei 77 eurodeputati conservatori appena eletti.

IL BANCHETTO

A Ursula questo è chiarissimo: scontentare l'Italia sulle deleghe dei prossimi commissari rischia di costarle la poltrona. A maggior ragione perché la premier oggi mostra la sua più conciliante e non batte i pugni sul tavolo. Chiede solo rispetto, e offre un ventaglio di possibilità che vanno dalla Difesa, alla Concorrenza o al Mercato interno (tutte da affiancare ad una vicepresidenza) fino, e questa è una novità, ad un nuovo tentativo sull'Economia. Non la casella «depotenziata» di Paolo Gentiloni però (che ha un diretto "superiore" in Vasilis Dombrovskis), ma una casella creata ad hoc, che magari comprenda il mandato al nuovo bilancio Ue nascente e ai nuovi strumenti finanziari.

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

Il piano migranti

L'intervista Matteo Piantedosi

«Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini Piano per il Giubileo»

▸Il ministro dell'Interno: «Al lavoro sul piano d'azione con i colleghi del G7. Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi. E siamo pronti ad addestrare gli agenti nei Paesi di partenza»

Ministro Matteo Piantedosi tra le iniziative sottoscritte dal G7 pugliese c'è una "coalizione di volenterosi" contro i trafficanti di esseri umani Ci spiega come funzionerà? La premier ha detto che lei presenterà un piano d'azione al G7 interni...
«Intanto mi faccia ringraziare la presidente Meloni, i nostri tecnici stanno lavorando ad una soluzione che risponda alle indicazioni pervenute dal G7 concretizzando ulteriori misure di contrasto ai traffici di essere umani. Ovviamente sempre declinando le azioni attraverso l'approccio innovativo rappresentato dal Piano Mattei. Un po' come abbiamo già fatto in Unione europea, imponendo il tema al Consiglio. La riunione che presiederò con i colleghi di Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Canada e Giappone si terrà a ottobre, e quindi traccerà delle linee di cooperazione concreta, valorizzando la collaborazione tra le nostre forze di polizia. Un po' come facciamo nella lotta contro le organizzazioni criminali transnazionali che si occupano di altri tipi di traffici. E lo faremo condividendo con il resto del mondo l'insegnamento del giudice Giovanni Falcone, quel *follow the money* (segui i soldi, ndr) che usa le indagini finanziarie per arrivare ai vertici delle organizzazioni criminali. Ma anche sottolineando l'importanza della cosiddetta *capacity building*. Ovvero infittire la trama delle forze di sicurezza presenti nei Paesi di origine e transito. Un'azione di addestramento in buona sostanza, che permetta a questi Paesi non solo di aumentare la loro capacità investigativa ma pure, attraverso la fornitura di nuove dotazioni, di rinnovare la loro organizzazione interna».

L'allargamento del dossier migrazioni imposto al G7 crede possa essere il trampolino di lancio per un nuovo impegno, anche statunitense, in Nord Africa?
«Vede il nostro obiettivo resta quello di contrastare un fenomeno che è intollerabile, e di farlo attraverso un approccio, il Piano Mattei, che ha carattere generale e non predatorio. Tutto questo per dire che chiunque vorrà adottare questo tipo di filosofia sarà il benvenuto accanto a noi, in Nord Africa come nel Sahel».

A G7 di Borgo Egnazia terminato, qual è il bilancio sulla sicurezza?
«È andato tutto molto bene sotto ogni punto di vista. Per quanto riguarda la cornice della sicurezza, sono state schierate sul campo circa 8 mila unità, e devo dire che il coordinamento e la sintonia tra tutte le forze in campo ha funzionato benissimo. Non è mai scontato. Per di più si è trattato di un evento particolare perché la sicurezza andava garantita non in una grande area metropolitana, come avviene di solito, ma in un'area più ampia e difficile da controllare, con complessità logistiche non indifferenti. È stata una bella cartolina offerta al mondo».

C'è stato però un neo. Nei giorni del G7 la nave che avrebbe dovuto ospitare molte delle forze di sicurezza messe in campo è stata sequestrata tra le polemiche per diversi malfunzionamenti. Cosa farà ora il governo?
«Premesso il successo che le dicevo prima e che è testimoniato anche dal fatto che quella nave è stata sostituita in poche ore, il comportamento del fornitore è all'attenzione delle autorità. Faremo tutte le valutazioni del caso per capire cosa è andato storto».

Lei martedì presenzierà il comitato con Slovenia e Croazia. Verrà prorogato per tutta l'estate lo stop a Schengen per il nostro confine est?
«Sì, la chiusura delle frontiere e i controlli ad Est saranno prorogati fino al prossimo 21 dicembre, con una misura concordata sia con chi quel confine lo condivide con noi come la Slovenia, sia con chi – come la Croazia – subisce un po' l'iniziativa. Ma c'è totale condivisione e consapevolezza: controllare la rotta balcanica è un'esigenza non legata solamente all'immigrazione irregolare, ma a ciò che c'è dietro, specie dopo il 7 ottobre. A causa di alcune comunità basate nei Paesi dell'area balcanica consideriamo quel versante molto sensibile alla presenza di foreign fighter e soggetti radicalizzati».

Ha fatto discutere l'esposto di Giorgia Meloni per il sospetto di infiltrazioni mafiose nella gestione dei decreti flussi. Ora come interverrete?
«Quella è una stranezza che avevamo notato subito dopo il primo decreto flussi. C'era un numero abnorme di richieste arrivate da poche aree geografiche, per di più poco in linea con le presumibili esigenze del mercato del lavoro. Il versante d'azione per noi è duplice: come ministero ci stiamo organizzando, a legislazione invariata, per mettere in piedi un sistema di certificazione preventiva. Ovvero non sarà più consentito a chiunque l'accesso al portale per il click day. I datori di lavoro che hanno bisogno di ricorrere ai flussi regolari, dovranno essere controllati preventivamente. C'è però anche un tavolo interministeriale che valuterà eventuali modifiche normative, per un intervento ancora più incisivo».

Prima dell'estate lei ha promesso che sarebbero stati individuati i luoghi in cui nasceranno i nuovi Cpr. Quali sono?
«Abbiamo un elenco, ma prima di renderlo noto stiamo compiendo le ultime verifiche tecniche, com'è stato per la realizzazione dei centri per il trattenimento di persone provenienti da Paesi terzi sicuri. A Pozzallo è già operativo, presto apriranno anche le strutture in Sicilia e in Calabria. Tornando ai Cpr, la certezza è che contribuiranno tutti».

Il 2025 sarà l'anno del Giubileo. Tra rigurgiti estremisti e lupi solitari che sempre più spesso si muovono in Europa, qual è il piano per la sicurezza?
«C'è un piano e c'è un tavolo a cui da tempo partecipiamo assieme alla prefettura di Roma e alla conferenza episcopale italiana per la definizione degli aspetti logistici e organizzativi. Roma, di cui come saprà sono stato prefetto, su questo offre una consolidata esperienza. Non ci spaventa ad esempio la gestione in quanto tale di un grande afflusso di pellegrini ma la possibile presenza tra loro di lupi solitari o personaggi pronti ad azioni eclatanti. Per fermarli abbiamo rafforzato l'attenzione utilizzando strumenti normativi e capacità operative che ci permettono di fare prevenzione, individuandoli non appena si espongono ad un processo di radicalizzazione. Dal 7 ottobre, abbiamo rimpatriato già 68 persone per motivi di sicurezza nazionale, 41 solo dall'inizio di quest'anno».

Francesco Malfetano

CHI È

Matteo Piantedosi è nato a Napoli il 20 aprile 1963 (ma originario di Pietrastornina, provincia di Avellino) nella sua carriera è stato prefetto di Lodi, vice capo di gabinetto e poi capo di gabinetto al Viminale prima con il ministro Cancellieri poi con Matteo Salvini

UNA CERTIFICAZIONE PER LE AZIENDE PER COMBATTERE LE TRUFFE SU CLICK DAY E DECRETO FLUSSI

RINNOVATO FINO A DICEMBRE LO STOP A SCHENGEN AL CONFINE EST: RISCHIO LUPI SOLITARI ANCORA ALTO

PER L'ANNO SANTO LA NOSTRA RISPOSTA È LA PREVENZIONE: NEL 2024 GIÀ ESPULSI 41 SOSPETTATI DI RADICALIZZAZIONE

IN ARRIVO LA LISTA DEI NUOVI CENTRI PER I RIMPATRI RAPIDI: UNO SARÀ IN CAMPANIA, A CASTELVOLTURNO

La gestione dell'ordine pubblico

Il questore di Brindisi: «Un evento per la prima volta senza scontri»

Oltre tre mesi di lavoro «intenso, straordinario e fatto con entusiasmo» tra comitati provinciali e tavoli tecnici, una squadra con le migliori professionalità, una paziente opera di mediazione per gestire il dissenso e una grande collaborazione tra le varie forze di polizia in campo. Sono gli ingredienti che, secondo il questore di Brindisi, Giampietro Lionetti, hanno portato al «successo» nella gestione della sicurezza del G7. «Non mi vorrei sbagliare - confida all'Adnkronos - ma non ricordo un summit dove non è accaduto nulla come in questo caso: per me è stato un successo professionale. Sono molto contento». Soddisfazione anche da parte del Prefetto di Brindisi Luigi Carnevale: «Noi siamo stati interpreti sul territorio di questo lavoro, ma abbiamo sentito costantemente e quotidianamente l'attenzione del ministro dell'Interno con il quale ci siamo collegati sempre. Nell'ultima settimana lo abbiamo fatto direttamente dalla sala operativa interforze della questura perchè gli uomini percepissero la sua presenza». A loro, il grazie anche del sindaco di Fasano.

La curiosità La serata a Borgo Egnazia

E la premier in Puglia balla la "pizzica": il video diventa subito virale sui social

Vestita di bianco, con un abito lungo, le spalle scoperte, Giorgia Meloni si scatena nella "pizzica", tipica danza pugliese. è l'ultima serata del G7 a Borgo Egnazia e, dopo le trattative, i bilaterali con i Grandi della terra, la concentrazione per un evento che ha posizionato l'Italia sulla ribalta mondiale, un po' di relax ci sta. Così, nel video postato sui social, tra le altre immagini ecco Meloni che balla. Video immediatamente virale, of course

I soldati dell'Idf in azione tra le case della Striscia di Gaza: ieri la decisione di limitare gli attacchi in alcune zone per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari a vantaggio della popolazione civile che da mesi fa i conti con la fame e la carenza di acqua ed elettricità

LE TENSIONI

Israele, la tregua dei soldati Netanyahu: «Inaccettabile»

▶I vertici militari dispongono lo stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo (non informato) si scaglia contro i generali

TEL AVIV Per l'esercito israeliano è stato un fine settimana nero. Tra undici soldati caduti nelle imboscate della sanguinosa guerra urbana intorno a Rafah e l'aspra polemica scatenata dal governo dopo l'annuncio di una «pausa tattico- umanitaria» per favorire la consegna degli aiuti alle popolazioni civili ormai allo stremo, per l'Israel Defence Forces sono giorni molto difficili. A scetenare la polemica più dura la decisione di ieri di interrompere i raid nella zona di Rafah. E su questo non risparmia critiche il capo del governo: una linea «inaccettabile», dice Netanyahu che poi commenta «siamo un Paese con un Esercito, non un Esercito con un Paese». Al di là delle prevedibili dichiarazioni incendiarie della destra estrema di Ben Gvir e Smotrich quello che affiora con evidenza è un scollamento tra l'esecutivo e il braccio militare. E secondo quanto riferisce la stampa israeliana lo stesso Netanyahu avrebbe rincarato: «Per arrivare all'eliminazione di Hamas ho preso decisioni che non sempre vengono accettate dei militari».

LA PAUSA

Di buon mattino l'Idf rende noto attraverso il proprio bollettino - e poi lo conferma il portavoce Avichai Adraee - di aver deciso che ogni giorno l'attività militare sarà sospesa tra le otto e le diciannove, almeno lungo la strada tra Kerem Shalom (il valico di frontiera) e la Salah-ed-din e poi al nord verso l'area di Khan Younis. Questo, spiega la nota «come parte degli sforzi dell'Idf per aumentare la portata degli aiuti umanitari che entrano nella Striscia e dopo le interlocuzioni con le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali», dunque un ulteriore passo in avanti nell'impegno dell'esercito e del coordinamento delle attività governative nei Territori (Cogat). Una decisione presa nei giorni dell'Aid–ed- adha, la festa islamica del sacrificio, che non sarebbe stata comunicata a Netanyahu e infatti non era difficile immaginare la sua reazione. Per scoprirlo in effetti ci vuole poco.

LA POLEMICA

Nel giro di poco, infatti, un funzionario del governo rende noto che «dopo un'indagine il primo ministro è stato informato che non c'è alcun cambiamento nella politica dell'Idf e i combattimenti continuano a Rafah come previsto». Anche il ministro della Difesa Yoav Gallant, ex capo di stato maggiore, solitamente vicino e attento alle posizioni dei militari, non sarebbe stato messo al corrente e dunque non avrebbe approvato la «pausa tattico-umanitaria». E prima ancora delle precisazioni e delle correzioni dei vertici militari il duo di estrema destra che dopo l'uscita dal governo di Benny Gantz cerca di far sentire sempre di più la propria voce tuona: «Chi ha deciso la pausa nel momento in cui i migliori dei nostri soldati stanno cadendo in battaglia è malvagio e stupido. È ora di fermare questo approccio folle e delirante che non fa che portare ancora più morti e caduti». Nel frattempo Bezalel Smotrich, leader del Partito Nazionale Religioso, insinua che «lo stato maggiore è completamente distaccato dai sentimenti delle truppe sul territorio». Un tentativo maldestro e pericoloso di delegittimare i vertici militari. E così quando l'Idf si affretta a chiarire che «non c'è nessuna cessazione delle ostilità al sud e le operazioni a Rafah continuano», le spiegazioni non sembrano trovare orecchie attente soprattutto da parte della destra nazionalista e ultrareligiosa .

I SOLDATI

In pratica le forze dalla 162ma Divisione stazioneranno durante la pausa sulle linee di attacco per consentire lo spostamento dei carichi, e dunque non lanceranno azioni contro nuovi obbiettivi quando gli aiuti transiteranno nell'area. «La pausa- precisano i militari - è valida solo nelle aree specificate e le forze continueranno ad operare contro i terroristi sia in superficie che nei sotterranei». Critiche, accuse, veleni. E la decisione di una pausa tattica-umanitaria intendeva probabilmente rispondere alle contestazioni della Comunità internazionale di non aver garantito in modo sicuro la distribuzione degli aiuti e addirittura di usare la fame come strumento di guerra, accusa che può valere una condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Aja. Un clima dunque molto pesante quello che si respira in questi giorni, dopo l'uscita dal gabinetto di guerra di Benny Gantz e Gadi Eisenkot, i due ex capi di stato maggiore da sempre interpreti del pensiero e delle insofferenze dei militari per la gestione del conflitto lasciando ora questa delicata incombenza al ministro della difesa Gallant. Ancora ieri, mentre si seppellivano gli ultimi militari caduti nella Striscia, le manifestazioni contro il governo bloccavano le principali arterie del paese.

Raffaele Genah

LE ELEZIONI

Francia, i giochi sono fatti Macron corteggia i moderati regge il patto Le Pen-gollisti

▶Presentate le liste, oggi inizia la campagna elettorale per il voto del 30 giugno
Spaccati i repubblicani. Mélenchon rassicura la sinistra: «Non farò il premier»

PARIGI Da stasera a mezzanotte parte ufficialmente la campagna elettorale per rinnovare l'Assemblée Nationale francese. Una campagna lampo: tredici giorni e si saprà se la scommessa di Macron di sciogliere il parlamento dopo la batosta alle europee si trasformerà in un boomerang per lui e una rivoluzione per il Paese. Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature delle 577 circoscrizioni, che già disegnano un paesaggio politico completamente terremotato. Spariti i partiti, tre i blocchi che vanno allo scontro, con qualche sbavatura nelle alleanze dichiarate.

LA DESTRA

A destra, il Rassemblement National guidato da Jordan Bardella candidato premier incassa il patto storico con l'ala dura dei neogollisti capitanata dal presidente dei Républicains Eric Ciotti. Circa settanta i candidati con un'unica bandiera neogollista e rassemblement national. Ciotti è il più famoso, porterà la causa comune dell'estrema destra e della destra neogollista nel suo feudo, a Nizza. Nessuno dei deputati uscenti o dei grandi nomi del partito lo ha però seguito. I Républicains "lealisti" dovranno aspettare la sentenza del tribunale (prevista alla fine della settimana) per sapere a chi spetta ormai il copyright del logo. Nell'attesa i neogollisti non filo Rassemblement National hanno presentato candidature indipendenti, anche se in diverse circoscrizioni si profilano patti di non belligeranza con il campo presidenziale. Il tutto avviene in un clima di tensione crescente. Ieri il deputato uscente neogollista (non allineato con il RN) Jean-Jacques Gautier, che si presenta nei Vosgi, ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte firmate da un sedicente "commando RN del dipartimento": «Rinuncia o ti ammazziamo». La ministra della Cultura Rachida Dati, già ministra di Sarkozy, ha espresso immediata solidarietà.

«Andiamo a votare», recita uno dei cartelli mostrati nel corso della grande manifestazione di piazza che si è svolta sabato nelle strade di Parigi e di diverse altre città francesi come reazione all'avanzata dell'estrema destra. Nelle foto a sinistra il presidente della Repubblica Macron e la leader del Rassemblement National, Marine Le Pen

SALE SUBITO LA TENSIONE: MINACCE DI MORTE A UN DEPUTATO USCENTE NEOGOLLISTA CHE NON SI ALLINEA CON IL RN

LA SINISTRA

A sinistra, l'alleanza del nuovo Front Populaire dovrà faticare a tenere insieme componenti che vanno dall'ex presidente Hollande - il candidato più blasonato e ex padrino politico di Macron, che scende in campo nella sua Corrèze - fino all'anticapitalista Philippe Poutou detto "il portavoce di Hamas". Il partito della France Insoumise, che è anche il più forte nella coalizione con 277 candidati, è quello più nel mirino. Il suo leader Jean-Luc Mélenchon, tribuno della sinistra radicale, accusato di coltivare idee antiparlamentari, di trascorsi putiniani e di pratiche autoritarie, ieri ha cercato di rassicurare alleati ed elettori dicendo per l'ennesima volta in diretta tv che «se non volete che faccia il premier, non sarò premier». Le critiche sono ormai aperte anche dentro il suo partito. Ieri ha ritirato la candidatura Adrien Quatennens - sostenuto da Mélenchon- e condannato nel 2022 per violenze coniugali. Sono state invece confermate le candidature di tre oppositori interni al leader. «Io non sarò mai il problema del Fronte Popolare - ha detto ieri Mélenchon - ma mi piacerebbe sapere quando finirà questo tiro al bersaglio contro di me. Diffamare me e difendere i politici di professione serve soltanto gli interessi dei nostri avversari».

I MACRONIANI

Campagna al via anche per il campo presidenziale, dove la coalizione appare ancora suonata dalla decisione di sciogliere il parlamento presa da Macron in grande segretezza, con particolare scorno del premier Attal che avrebbe preferito le dimissioni a questa campagna lampo funestata da sondaggi che ancora non indicano nessun rovesciamento della situazione rispetto alle europee. Subito cominciate le manovre per cercare di prendere i voti nelle aree moderate a destra e sinistra ormai ridotte quasi a zero. A sinistra, la linea è attirare i "socialdemocratici" che faticano a votare una coalizione in cui è presente una forte e ampia frangia radicale. Ieri è apparsa significativa la posizione dell'ex ministro dei Trasporti di Macron Clement Beaune, proveniente dalla sinistra, e non confermato al governo perché in disaccordo sulla legge sull'immigrazione. Beaune resta candidato a Parigi per il partito macroniano Renaissance ma ha annunciato che se eletto potrebbe sedere in un gruppo indipendente. «Ho dei punti in comune con ecologisti e socialisti, ma se sono alleati con la France Insoumise è un problema - ha detto ieri - Ora non possiamo essere alleati, ma potremmo lavorare insieme domani. Penso come molti che nel nuovo parlamento dovremo organizzarci in modo nuovo e che serviranno coalizioni di socialdemocratici, moderati, repubblicani e laici che rifiutano gli estremismi».

IL FRONT POPULAIRE APPARE GIÀ IN CRISI PER L'ACCORDO TRA I RIFORMISTI E INSOUMISE. DEBOLE L'ASSE DEL PRESIDENTE

Francesca Pierantozzi

LA MOBILITAZIONE

Mbappé chiama i giovani alle urne «Dobbiamo fermare gli estremisti»

PARIGI Kylian Mbappé tifa contro "gli estremismi". Dribbla e non cita nessuno schieramento, ma raccoglie il suggerimento lanciato ieri dal compagno di Nazionale Marcus Thuram che ha invitato «ad andare a votare contro il Rassemblement National». E la squadra, assicura il capitano, è compatta. Dovrebbe essere la conferenza stampa di vigilia del debutto della Francia agli Europei, stasera si gioca contro l'Austria, si dovrebbe parlare di forma fisica, di schieramento in campo, magari della partecipazione alle Olimpiadi del capitano dei Bleus - spoiler: non ci sarà - ma si parla di politica. È raro, ma il codice di neutralità che in generale vige tra i giocatori era già stato rotto due giorni fa da Thuram. Fedele agli ideali del padre Lilian, l'attaccante interista ha rivolto un appello a concittadini e tifosi ad andare a votare «per fare in modo che il Rassemblement non passi». La Federazione ha cercato di riportare la palla dentro al campo, con un comunicato che chiede a tutti di «evitare un uso politico della nazionale». Ma ieri è bastata la prima domanda di un giornalista a favorire l'esternazione di Mbappé. «Condivido gli stessi valori di Marcus - ha detto Kylian - c'è la libertà di parola. Sto con lui».

MOMENTO CRUCIALE

Da mesi nell'occhio del ciclone per il suo passaggio al Real Madrid, l'ex attaccante del Psg non si tira indietro, neppure dopo la "frenata" della Federcalcio francese. Mbappé si è preparato, parla con calma. «So del comunicato - dice - ma siamo in un momento cruciale della storia del nostro paese. Bisogna avere il senso delle priorità. Siamo giocatori, ma siamo prima di tutto cittadini, non possiamo essere sconnessi dal mondo che ci circonda. Ci troviamo in una situazione inedita». E poi parte all'attacco: «ho voglia di rivolgermi al popolo francese, alla giovane generazione. Vediamo bene che gli estremismi sono alle porte del potere: dobbiamo fermarli. Abbiamo l'opportunità di scegliere il futuro. Il paese ha bisogno di identificarsi con i nostri valori di tolleranza e rispetto. Questo è innegabile. Ogni voto conta. Spero che faremo la scelta giusta e che saremo ancora orgogliosi di portare questa maglia il 7 luglio», giorno del secondo turno delle elezioni.

Secondo alcune fonti, Mbappé e Antoine Griezmann avrebbero parlato al telefono con il presidente della federazione Philippe Diallo. Una telefonata per invitarli a pensare al gioco e a lasciare stare la politica. Raccomandazione che non sembra aver sortito il risultato sperato. Mbappé avrebbe al contrario annunciato che la nazionale - tutti i convocati - starebbero preparando «un'azione comune sulla questione». «Nessuno di noi è indifferente a quello che sta accadendo» ha detto il capitano.

Nella classe politica, in particolare a destra, le parole del calciatore non hanno provocato cori di approvazione sugli spalti. «Sono pregiudizi, pensino a concentrarsi sul campo» ha detto Aleksandar Nikolic, europarlamentare del Rassemblement National e responsabile dello Sport per il partito. Durissimo il portavoce di Marine Le Pen, Julien Odoul: «Il cittadino Marcus Thuram non ha mai detto una parola per esprimere tristezza quando Thomas, Lola e tutte le altre giovani vittime sono state massacrate dai delinquenti? Ne abbiamo piene le scatole di questi privilegiati che danno lezioni, che prendono i francesi per imbecilli».

Il capitano della Francia Kylian Mbappé raccoglie l'appello al voto anti-Le Pen di Marcus Thuram (tondo in alto). Il ct Didier Deschamps fu protagonista di una polemica aspra con Le Pen padre

IL CAPITANO DELLA NAZIONALE DI CALCIO SPOSA LA PROTESTA DELLO SPORT CONTRO LA DESTRA: «NON NASCONDIAMOCI»

I PRECEDENTI

Nella conferenza stampa di ieri, ad un Didier Deschamps che ha cercato di riportare la calma senza prendere posizioni, un giornalista ha ricordato la sua polemica nel 1996 con il padre di Marine, Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National, che aveva criticato i giocatori della nazionale perché non cantavano l'inno. Quella volta, l'attuale ct, allora centrocampista dei Bleus, rispose: «come al solito, Le Pen dice solo sciocchezze». Ieri ha precisato: «allora ce l'avevo con una persona che si era permessa di attaccare frontalmente i giocatori. Ero il capitano e non potevo accettarlo». Ma non fu l'unico scontro. Nel 2008, quando lo stesso Le Pen padre disse che «la Francia non si riconosce pienamente in questa squadra, forse perché il tecnico ha esagerato la proporzione di giocatori di colore, magari si è lasciato trasportare dalle sue scelte ideologiche». Rispose il ct di allora, Raymond Domenech: «in politica ci sono troppi str...., e lui lo è in particolare. I giocatori sono fieri di vestire la loro maglia e difendere i colori della Francia». Seguirono le parole di Thuram padre, Lilian: «se vedete Jean-Marie Le Pen, ditegli che tutti i giocatori della nazionale sono fieri di essere francesi. Viva la Francia. Non quella che vuole lui. Quella vera...». In compenso la sinistra continua a tifare Bleus. Stasera ci sarà una grande riunione a Montreuil, periferia di Parigi, con tutti i leader del nuovo Fronte Popolare, ma i dibattiti finiranno alle 21 in punto: poi parola al match Francia-Austria.

Fr.Pier.

La nuova sfida di Schlein: gamba centrista per il Pd Le intese su Firenze e Bari

▶La segretaria dem prepara i ballottaggi per le Comunali: per Palazzo Vecchio M5S sosterrà Funaro, torna il campo largo. Pressing sui moderati Cottarelli e Sala

IL RETROSCENA

ROMA Il "successone", così lo chiamano al Nazareno, di Elly al Pride, tra balli scatenati della segretaria dem (sulle note di Apnea, video diventato virale sui social) e ovazioni per lei, osannata come fosse Raffaella Carrà o Donatella Rettore. Più la prima manifestazione unitaria di domani nella "ulivista" piazza Santi Apostoli di tutte le opposizioni, Pd, M5S, Avs e Più Europa, contro il premierato e l'autonomia.

Due segnali che fanno dire a Schlein, un'altra volta: «Stiamo arrivando e nessuno ci fermerà più». Questa strategia della riconquista del governo nazionale, fondata sulla soddisfazione dei numeri nel post voto dell'8 e 9 giugno («Siamo il partito che in termini numerici è cresciuto di più e sicuramente più di FdI nelle Europee», continua a ricordare Schlein a tutti), per la segretaria dem passa anzitutto

DOPO IL SUCCESSO DELLE EUROPEE, LA STRATEGIA DELLA PIAZZA: DOMANI CON LE OPPOSIZIONI CONTRO IL PREMIERATO

dal recupero del radicalismo. La narrazione della sinistra – ecco l'Operazione Elly per la riconquista – dev'essere e sarà tutta improntata alla ricucitura con M5S e con gli altri e alla denuncia del nuovo fascismo, di Giorgia come Orban, dei giovani di FdI come nazistelli (il video di Fanpage lo guardano a loop al Nazareno) più Matteotti uber alles e la lotta dura senza paura contro le riforme meloniane.

LA STRATEGIA

L'operazione riuscirà? Intanto, dopo alcune telefonate tra Schlein e Conte, M5S ieri ha annunciato: nel ballottaggio per il sindaco di Firenze, domenica prossima, quel che resta dei contiani appoggerà Sara Funaro la candidata dem contro la destra del tedesco meloniani-salvinista Schmidt, già assessora della giunta Nardella, in testa al giro di boa rispetto all'ex direttore degli Uffizi. Con un revival del governo rossogiallo che fu si vincerà – almeno questo è quello che credono nel Pd – a Firenze (evitando così un clamoroso ribaltone che avrebbe come precedente solo la vittoria di Guazzaloca nella "rossa" Bologna) e anche a Bari i dem sono arci-convinti, con buone ragioni, di vincere e infatti fanno notare che Meloni non sarà in piazza né nel capoluogo toscano né in quello pugliese, per non rischiare la faccia su una sconfitta anzi due.

La segretaria del Pd Elly Schlein ospite d'onore al Pride, a Roma, durante la manifestazione di sabato

Radicalismo, Comunali, nuovo spirito di coalizione: così si sta preparando a sinistra il futuro prossimo. Ma c'è un problemone che non sfugge a Elly e che si chiama Centro. Lei odia questa parola ma sa che serve una sponda elettorale da quella parte se si vuole spostare il Pd sempre più a sinistra e se si vuole aggiungere quella "gamba" necessaria – anche in termini numerici – a rendere il blocco del centrosinistra una reale alternativa all'alleanza Fdi-Fi-Lega-Noi moderati. Il Centro di Renzi e Calenda usciti entrambi a pezzi dalle Europee? No, perché il primo è considerato ormai irrimediabilmente fuori dal perimetro del centrosinistra e del secondo i dem non si fidano più.

LE PROSSIME MOSSE

Oltretutto, come ha detto Letizia Moratti (e Antonio Tajani molto prima di lei), gli elettori renziani e calendiani li vuole Forza Italia. E allora la nuova Margherita di Rutelli e Gentiloni come sponda di Centro? No, perché nel Pd vengono prese per buone sia le smentite di Rutelli su un suo ritorno in politica che non ci sarà sia la voglia di Gentiloni, appena decade (tra pochissimo...) da commissario europeo, di voler giocare soprattutto a tennis. Ipotesi data per certa, molto più dell'improbabilissima tentazione di Paolo, che è un tipo pacioso, di infilarsi nel centrosinistra che è un campo di guerra peggiore del Medio Oriente, mettendosi alla testa di un partitino o addirittura assumendo le vesti del federatore.

Ma il Centro serve, eccome, nel nuovo bipolarismo che difficilmente prevederà un nuovo terziamo. O di qua o di là. E agli occhi di Elly e dei suoi, a meno che non riesca la riedizione post-veltroniana della vocazione maggioritaria (le persone giuste per questo ci sono, a cominciare da Nardella e Bonaccini, e Schlein li lascerà fare), una costola nuova di riformismo un po' tecnocratico ma non troppo potrebbe essere creata da Carlo Cottarelli o da Giuseppe Sala. Ammesso che funzionino, e non è affatto detto, come acchiappa-voti.

Mario Ajello

Toti non si arrende: niente dimissioni, vertice con i partiti

LA STRATEGIA

MILANO Dal 7 maggio Giovanni Toti è ai domiciliari con l'accusa di corruzione e voto di scambio, il gip ha respinto la richiesta di revoca della misura cautelare ma il governatore della Liguria, al momento sospeso, contrattacca e prepara il suo ritorno in politica. Tra oggi e domani il suo legale, l'avvocato Stefano Savi, presenterà alla Procura di Genova istanza per chiedere una serie di incontri con diverse personalità politiche «per un doveroso confronto e aggiornamento sulla situazione attuale, ma tra i temi sul tavolo non ci sono le dimissioni».

Giovanni Toti

La priorità è fare il punto con la sua maggioranza a livello regionale, poi con i vertici dei partiti che la sostengono. La lista di Toti «è il primo gruppo per forza numerica del Consiglio regionale - sottolinea Savi - Inoltre chiederemo di poter avere un confronto con i leader regionali dei partiti della coalizione e con il Gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale. Potranno seguire, a stretto giro, ulteriori richieste di incontri con ulteriori personalità politiche. Ricordiamo che Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente di Regione, riveste il ruolo di leader di una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte politiche del prossimo futuro». Le dimissioni, mette fin da subito in chiaro il legale, «non sono l'oggetto degli incontri, indispensabili a un primo confronto circa le politiche regionali ad ampio spettro che il consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del presidente Toti». È proprio la scelta di restare nel proprio ruolo di presidente che ha indotto il gip Paola Faggioni a confermare la misura cautelare tre giorni fa. Finché rimane governatore della Liguria, scrive il giudice nell'ordinanza, sussiste il pericolo «concreto e attuale» che commetta reati dello stesso tipo, anche perché dalle indagini «traspare in modo evidente la sistematicità del meccanismo corruttivo, reiterato in un notevole arco temporale». E permane anche il rischio di inquinamento probatorio, che «si profila in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». L'ipotesi di reiterazione del reato riguarderebbe «le prossime competizioni elettorali regionali del 2025, per le quali aveva già iniziato la relativa raccolta di fondi» con una cena elettorale organizzata a Villa Zerbino il 14 aprile scorso, tre settimane prima degli arresti. Un pericolo reale, secondo il gip, se si considera che «continua tutt'ora a rivestire le medesime funzioni e le cariche pubblicistiche, con conseguente possibilità che le stesse vengano nuovamente messe al servizio di interessi privati in cambio di finanziamenti». Tesi respinta dalla difesa che prepara il ricorso ai giudici del Riesame, ma i tempi dell'udienza non saranno brevi.

C.Gu.

Salis diserta la festa della Sinistra: pensava fosse un incontro privato

L CASO

MILANO C'era grande attesa ieri mattina tra gli elettori di Sinistra Italiana, riuniti per la festa del partito alla Cooperativa Labriola di via Falck. L'ospite di prestigio era Ilaria Salis, eletta con oltre 176 mila preferenze alle europee e tornata sabato in Italia (dopo un lunghissimo viaggio in auto e 16 mesi di detenzione nelle carceri ungheresi) per effetto dell'immunità parlamentare con conseguente revoca dei domiciliari monitorati dal braccialetto elettronico. In programma era previsto un suo videocollegamento, senza possibilità di domande da parte della platea, ma lei non si è presentata. Al suo posto ha parlato ancora una volta il padre Roberto, ringraziando tutti e assicurando che la figlia «sarà una grande sorpresa, non tanto piacevole per la maggioranza».

DELUSIONE

Tutto rimandato, dunque, il primo intervento pubblico da parlamentare Ue e soprattutto da donna libera - dopo 16 mesi di detenzione a Budapest con l'accusa di avere aggredito un gruppo di militanti di estrema destra - salta all'ultimo. Delusione tra il pubblico, c'è chi manifesta apertamente il proprio disappunto. Ma gli organizzatori dell'evento spiegano che Ilaria Salis «non era nelle condizioni di intervenire», è ancora provata dal lungo viaggio verso casa. A quanto emerge però all'origine del cambio di scaletta ci sarebbe stato anche «un fraintendimento», come lo hanno definito i coordinatori milanesi: Salis credeva di dover partecipare a un confronto privato con il partito, una sorta di riunione operativa per pianificare le prossime mosse, e invece si trattava di un evento aperto al pubblico. E così, all'ultimo, anche per questo avrebbe deciso di lasciare la parola al padre. Per l'ultima volta, come sottolinea Roberto Salis, affermando che a breve «Ilaria inizierà la sua campagna di comunicazione nel ruolo che le compete»: oggi festeggia il suo quarantesimo compleanno in famiglia, nel frattempo studia, si prepara per il suo impegno a Strasburgo programmando i primi interventi e iniziative da europarlamentare. «Nei prossimi giorni comincerà la sua attività. So che avete fatto un ottimo acquisto, ve ne renderete conto», garantisce il padre che ha già detto più volte di volersi "dimettere" da portavoce della figlia, ora che non ce n'è più bisogno.

Ilaria Salis, neo parlamentare europea di Avs, nella foto scattata dal padre Roberto davanti al cartello di entrata a Monza, dopo il lungo viaggio in auto che l'ha riportata in Italia, a casa sua, da Budapest. Il 16 luglio, anche per lei, ci sarà il debutto all'Eurocamera nel suo nuovo ruolo

VIDEOCOLLEGAMENTO SALTATO. IL PADRE: «ILARIA ERA STANCA MA A BREVE INIZIERÀ LA SUA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE»

PRESSIONI

Roberto Salis si collega dalla casa di famiglia di Monza, condensa in una battuta la sua felicità per la liberazione della figlia: «È stato un evento un po' improvviso, se interessasse a qualcuno ho due biglietti per Budapest». L'elezione di Ilaria e il suo rientro in Italia, aggiunge, «conferma che la scelta che abbiamo fatto è stata quella giusta, quando ci sono aggressioni politiche ignobili ci deve essere una risposta altrettanto se non più forte». Una candidatura contestata da parte soprattutto del centrodestra e Roberto Salis ribatte: «Fa parte della lotta politica del fascismo, hanno fatto così con Gramsci e Matteotti. Sono oggetto di una campagna denigratoria, ma sono contento di fare io da parafulmine perché magari questo lascia lavorare più serena Ilaria».

Claudia Guasco

SANITÀ

Gettonisti a 100 euro l'ora per smaltire 15mila visite

▶Il Veneto ricorre al lavoro autonomo anche per Ortopedia e Gastroenterologia

▶Luisetto: «Disparità tra i lavoratori» Boron: «I dipendenti prendono meno»

VENEZIA Liste d'attesa, in Veneto ci sono ancora in pre-appuntamento 9.320 visite di Gastroenterologia, 2.820 prestazioni di Ortopedia e 2.800 di Medicina fisica e riabilitativa. Senza contare i controlli delle stesse specialità. Sono dati ufficiali, pubblicati nell'ultimo numero del Bur, il Bollettino della Regione del Veneto. Si tratta della delibera 608 dello scorso 4 giugno, con cui la giunta regionale di Luca Zaia, su proposta dell'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, ha deciso di assoldare medici esterni per smaltire tutte le prestazioni in attesa da mesi. In pratica, si ricorre ai "gettonisti", medici in libera professione: saranno pagati 100 euro all'ora (su cui dovranno pagare l'Iva), 40 euro invece gli specializzandi, per un massimo di 38 ore settimanali.

LE MOTIVAZIONI

È la stessa procedura decisa lo scorso marzo per smaltire gli arretrati di Oculistica e Dermatologia (all'epoca c'erano 20mila richieste di visite specialistiche cui dare risposta e vennero selezionati 25 medici). Recita la delibera: "In ragione delle note carenze di personale ovvero della necessità di far ricorso a strumenti temporanei e maggiormente flessibili di reclutamento, è opportuno ricorrere al medesimo percorso anche per le ulteriori discipline di Gastroenterologia, Ortopedia e Medicina fisica e riabilitativa. Pertanto in assenza di valide graduatorie di concorso e di avviso pubblico, le aziende ed enti del Servizio sanitario regionale possono fare ricorso agli strumenti non ordinari di acquisizione delle risorse necessarie per garantire il pubblico servizio". E questo perché, "con riferimento alle citate branche, la richiesta di prestazioni ambulatoriali di primo e secondo livello ha presentato un significativo incremento che non ha potuto trovare risposta adeguata". Si tratta complessivamente di 15mila visite in lista d'attesa in tutto il Veneto, senza contare - e qui la Regione non dà numeri - i controlli.

Dunque, a mali estremi, estremi rimedi. "Al fine di incrementare l'offerta di prestazioni in tali specialità e consentire una risposta adeguata agli assistiti, superando le attuali criticità dei tempi d'attesa, risulta necessario - dice la delibera - introdurre misure straordinarie e temporanee, con l'obiettivo specifico di garantire l'erogazione in tempi congrui delle prestazioni". Di qui "il ricorso agli incarichi di lavoro autonomo". Certo, le singole Ulss dovranno prima aver accertato: l'impossibilità oggettiva di utilizzare risorse umane interne; l'assenza di graduatorie valide di concorso o avviso pubblico; oppure, pur in presenza di graduatorie, il rifiuto del personale utilmente collocato nelle graduatorie stesse. E ancora aver indetto, in caso di assenza di graduatorie, procedure per assunzioni di personale a tempo determinato o indeterminato.

PER GLI SPECIALIZZANDI LA TARIFFA CALA A 40 EURO LORDI ORARI IN ATTESA ANCHE 2.800 PRESTAZIONI DI MEDICINA FISICA

LE REAZIONI

«Una corresponsabilità tra pubblico e privato per lo smaltimento delle liste d'attesa ci può anche stare - dice Chiara Luisetto, consigliera regionale del Pd e componente della Quinta commissione Sanità - ma rischia di essere un cane che si morde la coda, una ennesima pezza su uno strappo che a parole si dice sia ormai risolto ma nell'esperienza delle persone non lo è, in un doppio binario dove le attese continuano e il personale manca. L'investimento va fatto nel personale pubblico in primis e la corresponsabilità non può arrivare ad avvantaggiare ancora un privato che, anche con questo sistema dei "gettonisti", sta creando disparità enormi nelle strutture pubbliche. La corresponsabilità c'è se si condividono oneri e onori, altrimenti è solo disparità». Rincara l'azzurro Fabrizio Boron, anche lui componente della commissione Sanità di cui nella passata legislatura era presidente: «Cento euro all'ora, ma chi è dipendente prende meno. Con questi metodi non si troverà mai un equilibrio, così - come hanno sottolineato anche associazioni dirigenziali del comparto - si stimolano i medici ad uscire dalla sanità pubblica per andare nel privato».

Al.Va.

I NUMERI

9.320

Le prestazioni di Gastroenterologia in lista d'attesa a tutto maggio 2024

LA DELIBERA Dopo Oculistica e Dermatologia si passa ad altre liste d'attesa

2.820

Le prestazioni di Ortopedia da smaltire più altre 2.800 di Medicina fisica e riabilitativa

Alpini L'adunata triveneta "Dalle Alpi a quota zero"

Bibione passa la "stecca" a Conegliano

VENEZIA Con il "passaggio della stecca" alla sezione di Conegliano - che organizzerà l'appuntamento nel 2025, mentre quello nazionale si terrà a Biella - si è conclusa ieri a Bibione, con oltre 2mila penne presenti, l'adunata triveneta degli Alpini "Dalle Alpi a quota zero", organizzato dalla sezione Ana di Venezia su proposta del Gruppo Alpini San Michele al Tagliamento. È stata la seconda adunata in Veneto dopo pochi mesi da quella, nazionale, di Vicenza.

TRAGEDIA SFIORATA

«In ritardo per la Messa» Forza il blocco per la gara e si scontra con 4 ciclisti

▶Una donna non si è fermata all'alt e in una curva cieca ha centrato un gruppo di atleti impegnati nella "Dolomiti race". Ricoverati in ospedale con fratture multiple

BELLUNO Erano passate da poco le 8 e la Sportful Dolomiti Race, una competizione per cicloamatori che ogni anno attira migliaia di iscritti a Feltre (Belluno), ha rischiato di trasformarsi in una tragedia: una donna alla guida di una Peugeot 206 ha forzato la chiusura della strada a pochi chilometri da Rivamonte Agordino, sulla strada della forcella Franche, e ha provocato un incidente nel quale sono rimaste coinvolti vari atleti: i più gravi sono quattro, tre portati all'ospedale di Agordo e uno in quello di Belluno. Si tratta di un 46enne di Lucca, di un 34enne di Rovereto, di un irlandese di 49 anni e di un 46enne bolognese: tutti hanno riportato alcune fratture. Altri sono invece caduti e hanno avuto soltanto escoriazioni.

LO SCHIANTO

La donna si era immessa nella strada chiusa al traffico perché, lo ha detto esplicitamente, era in ritardo per arrivare a messa. Gli addetti dell'organizzazione avevano cercato di fermarla, ma lei aveva forzato il passaggio e aveva cominciato a percorrere la strada sulla quale stavano arrivando, in discesa e quindi anche a una velocità abbastanza elevata, alcuni dei partecipanti alla gara. All'altezza di una curva cieca, il gruppo si è trovato davanti la Peugeot: alcuni sono riusciti a evitarla, altri no e sono caduti. Fra questi i quattro che sono stati portati nei due ospedali. La competizione, che ha visto al via circa 3500 cicloamatori che si sono sfidati su un tracciato di 200 chilometri con cinquemila metri di dislivello, non è stata fermata e si è conclusa regolarmente a Feltre.

LE REAZIONI

Subito dopo aver ricevuto la notizia di quello che era accaduto, Ivan Piol, presidente del comitato organizzatore, ha reagito con parole forti, soprattutto nei confronti di una persona che ha rischiato di mettere in pericolo la vita di alcuni dei ciclisti in gara: «Hanno provato in tutti i modi di fermarla quella donna, ma non c'è stato verso. Non ce l'ho con le persone anziane, ma con gli anziani che non capiscono che c'è un codice della strada che permette la chiusura temporanea per alcuni tratti in occasione di gare ciclistiche. Lei ha fatto una forzatura, adesso ne pagherà le conseguenze, perché ci costituiremo anche noi come parte civile nel procedimento, come organizzazione la denunceremo, perché alla fine ci rimettiamo anche noi: è ora di finirla». Ieri sera, pur mantenendo il tono severo, Piol ha rinviato a oggi qualsiasi decisione, in attesa di consultare il proprio avvocato: «Organizziamo la Granfondo da 30 anni per regalare una giornata di sport e divertimento. Ci riserviamo di sporgere denuncia-querela contro questa signora perché non ha rispettato l'alt imposto dagli addetti. Non è possibile che si metta a repentaglio la vita delle persone perché non si conoscono le regole del codice della strada e per un impegno, seppur degno di rispetto come una messa, si metta a rischio la vita delle persone. A bocce faremo le nostre valutazioni e prenderemo le decisioni insieme al nostro avvocato».

LA SICUREZZA

Allo stato attuale gli organizzatori devono far da soli per ridurre i rischi di incidenti, ma Piol ha una soluzione per ridurre al minimo pericoli del genere, in caso di eventi con moltissimi partecipanti, come la Granfondo: «Un evento delle dimensioni del nostro meriterebbe di avere la scorta delle forze dell'ordine, anche pagandole».

R.B.

FELTRE La scena dell'incidente sul percorso della Dolomiti Race

Investito nel buio, muore moldavo Motociclista travolto in tangenziale

GLI INCIDENTI

PADOVA Tragica notte sulle strade del Padovano: due morti tra sabato e domenica, il primo a Padova lungo la tangenziale nel tratto di corso Argentina e il secondo a Bovolenta. Due gravi incidenti anche ieri a Monselice. La vittima della tragedia di Padova è Pierpaolo Salmaso, papà di 43 anni, residente a Ponte San Nicolò. Si è schiantato in moto contro un'Audi, lavorava come meccanico. A Bovolenta invece Alexandr Volontir, 34 anni, moldavo residente a Piovega, è stato investito in via Argine Sinistro Brenta.

L'incidente che è costato la vita a Salmaso è avvenuto poco dopo la mezzanotte di ieri quando - per cause in via di accertamento da parte della polizia locale del Comune di Padova - la sua moto si è schiantata con l'auto che lo precedeva. Il sangue e i segni dell'impatto sono ancora visibili sull'asfalto della tangenziale Est di Padova: i rilievi e le indagini dei vigili urbani della città del Santo hanno coinvolto una decina di metri e lungo tutta l'ampiezza della carreggiata.

Ad investire Alexand Volontir, in Italia da un anno e con una figlia in Moldavia, è stato un 48enne di Chioggia (Venezia) che stava percorrendo la strada al volante di una Peugeot 407. Il conducente del mezzo non ha visto l'uomo che stava camminando sull'argine e l'impatto è stato inevitabile. Subito dopo lo schianto l'automobilista, illeso ma sotto choc, ha chiamato i soccorritori. Sul luogo della tragedia sono arrivati i sanitari del Suem 118 e i carabinieri della Compagnia di Piove di Sacco.

IL CASO

«Usa i social dal carcere» Il killer di Michelle Causo e i profili con nome falso

▶L'ira dei genitori della diciassettenne romana uccisa da un coetaneo: «Apre profili fake approfittando dei corsi di informatica». Nel mirino l'istituto minorile di Treviso

ROMA «Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, l'ha lasciata morire guardandola agonizzare poi l'ha buttata via come fosse spazzatura abbandonandola su un carrello del supermercato accanto ai cassonetti, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social. Lui che ha dimostrato nel peggiore dei modi quanto possa essere pericoloso, da detenuto, a Treviso, usa il telefono o il pc per incutere nuovamente terrore. Come è possibile? Com'è possibile, soprattutto, che gli sia consentito di seguire un laboratorio di informatica quando in passato ha dimostrato di essere un abile hacker con denunce per revenge porn? È uno scandalo».

Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della diciassettenne Michelle Causo uccisa da un coetaneo di origine cingalese il 28 giugno del 2023 durante una lite a Primavalle, periferia a Ovest della Capitale, sono sgomenti. Ieri papà Gianluca, in preda alla rabbia, ha provato a ottenere spiegazioni direttamente dall'istituto penale per i minori di Treviso, ma senza esito: «Ho chiamato, mi sono qualificato e ho chiesto di parlare con la direzione, ebbene, mi hanno chiuso il telefono in faccia», allarga le braccia.

LE TRACCE

Mostra gli screenshot che gli ha inviato nei giorni scorsi una delle amiche più care della sua Michelle. «Era sconvolta, mi ha raccontato che lui, l'assassino, più di una volta e non solo con lei aveva provato a scriverle. Non basta. Guardando tra i suoi follower era spuntata più di una volta l'immagine del ragazzo associata a dei falsi nomi: profili su Instagram e TikTok che poi sparivano. L'ultimo col nickname "no ratts" e l'emoticon di un topo... Meglio non commentare... Avrebbe tentato - continua il papà di Michelle - di rientrare in contatto anche con alcuni suoi amici che, tuttavia, dopo quanto accaduto, non ne hanno voluto più sapere. Ha scritto a una decina di persone: si può fare?».

I genitori di Michelle sono convinti che il ragazzo approfittando del sistema di connessione del carcere durante i corsi di informatica sia in grado di attivare profili social che dopo un giorno, puntualmente, scompaiono. «Un gioco da niente per un hacker come lui. Se ne vantava della sua abilità. Nonostante fosse ancora minorenne prima di accanirsi su Michelle era stato accusato di creare profili falsi con cui ricattare e chiedere soldi alla gente», spiega ancora Gianluca Causo. Che ora è furioso: «Se lui fa questo durante i corsi di informatica mi chiedo chi lo controlli. Se, invece, ha nella sua disponibilità un telefono, mi viene persino il dubbio che qualcuno lo copra da dentro il carcere. Da quel che mi risulta è lì dentro con appena altri nove detenuti liberi di fare più o meno come vogliono durante il giorno e chiusi nelle loro celle solo la notte. La vita di nostra figlia è stata cancellata così brutalmente, non c'è minuto che passi nelle nostre giornate che non pensiamo a lei, a che donna sarebbe diventata, al suo sorriso, al dolore che ha patito... Un ergastolo del dolore per tutti noi, mentre lui...».

Michelle Causo è stata uccisa con 36 pugnalate il 28 giugno 2023, a Primavalle In alto lo screenshot che conferma come il killer, nonostante sia in carcere, abbia accesso ai social network, attraverso i quali "spia" le amiche della vittime

INDAGINE INTERNA

Stamani il legale della famiglia, l'avvocato Antonio Nebuloso, chiederà formali spiegazioni attraverso la pm Anna Di Stasio.

«Quel che è accaduto è molto grave», afferma. Con tutta probabilità, già da oggi verrà avviata un'indagine interna al carcere minorile di Treviso. La famiglia Causo chiede anche «l'invio degli ispettori del Ministero di Giustizia». Appena il 29 maggio scorso, la perizia psichiatrica richiesta dal Tribunale dei minori, aveva stabilito durante il processo, come il giovane cingalese, reo confesso e accusato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, occultamento e vilipendio di cadavere, fosse «capace di intendere e di volere». Nel corso della stessa udienza, il ragazzo aveva inoltre ripercorso le fasi precedenti e successive al delitto. Quel pomeriggio del 28 giugno Michelle sale le scale del palazzo in via Dusmet, entra nell'appartamento in cui il coetaneo abita con la madre. Sono soli, iniziano a discutere per un debito di 60 euro che il ragazzino aveva nei confronti della vittima. La lite degenera e l'imputato si sarebbe «sentito offeso» da Michelle, a tal punto da perdere la calma e accoltellarla. Ma per l'accusa il delitto era stato premeditato: il ragazzo prima di attirare Michelle nell'appuntamento trappola, aveva effettuato varie ricerche online su quali organi "vitali" colpire. Daniela e Gianluca insistono: «Non si può subire un'umiliazione del genere dopo che ti ammazzano una figlia in quel modo. Altro che corsi di informatica, dovrebbe fare un corso di educazione civica visto che in un anno non ha imparato nulla. Anzi continua ad agire senza regole e senza alcun rispetto per gli altri».

IL RAGAZZO IN PASSATO FU ACCUSATO ANCHE DI REVENGE PORN IL PAPÀ DELLA VITTIMA: «È UN HACKER, NESSUNO LO CONTROLLA»

NESSUNA AUTORIZZAZIONE

Nell'istituto penale per i minorenni di Treviso, il ragazzo oggi 18enne è recluso insieme ad altri 13 detenuti, due in più rispetto alla capienza regolamentare. Qui l'accesso ai social non è mai autorizzato, né sarebbe nella disponibilità del giovane cingalese l'uso del computer. Il Sindacato di polizia penitenziaria, Spp, fa sapere che «chiederà verifiche» sui fatti denunciati. Quando il ragazzo venne arrestato dalla polizia fu portato nel carcere minorile romano di Casal del Marmo, ma da qui trasferito al Nord non molto dopo per incompatibilità ambientali, dal momento che aveva ricevuto minacce e subito aggressioni da altri detenuti ed era costretto all'isolamento. Tra pochi giorni, il 24 giugno, ci sarà l'ultima udienza del processo per il barbaro assassinio della piccola Michelle. Il comportamento del killer in carcere potrebbe aggravare l'esito della condanna.

Alessia Marani

LE TAPPE

1 La discussione e le coltellate

Il pomeriggio del 28 giugno 2023 Michelle si reca in via Dusmet a casa del suo assassino. Litigano per un debito, ma lui si sentiva «offeso» e l'ha pugnalata per più di 30 volte.

2 Abbandonata nel carrello

Michelle fu trovata dentro un carrello della spesa, accanto a dei cassonetti. A un vicino che aveva visto l'assassino spingerlo in strada avvertendo il 112, lui rispose: «Ci sono scarti di pesce».

3 La rabbia degli amici

Un crimine tanto efferato ha scatenato da subito la rabbia e il desiderio di vendetta da parte degli amici di Michelle. La polizia intervenne per stemperare le tensioni.

4 Confessione e processo

Il 29 maggio l'udienza in cui è stato stabilito che l'assassino era capace di intendere e di volere. In aula, il ragazzo ha ripercorso le fasi del delitto. Il 24 giugno l'ultima udienza.

Ravenna. Indagato diciottenne

A sedici anni stuprata a una festa

RAVENNA La notte del 4 maggio scorso era andata ad una festa privata credendo di trovare solo qualche amico. Invece in quel locale di Ravenna c'erano una settantina di persone, tra cui anche il giovane che l'avrebbe poi stuprata. Una denuncia, quella fatta da una studentessa 16enne ravennate, in seguito alla quale un neomaggiorenne della città romagnola è stato indagato per violenza sessuale pluriaggravata. Il Pm bolognese per i Minorenni Caterina Sallusti potrebbe presto interrogare il sospettato. Ora però, secondo quanto riferito a "Il Resto del Carlino" dalla madre della ragazza, la 16enne ha paura di incontrarlo in giro. Secondo quanto raccontato dai genitori della giovane, tutelati dall'avvocato Aldo Guerrini, la figlia era stata accompagnata dal padre a quella festa: l'uomo l'aveva lasciata lì verso le 22.30, tranquillizzato dal fatto che si trovasse assieme a ragazzini come lei. Ma dopo avere bevuto alcuni drink, secondo l'accusa la 16enne era stata avvicinata da un giovane che lei non conosceva personalmente e sarebbe stata abusata nonostante gli avesse detto di fermarsi.

L'omicidio in video: «Non diffondete le immagini»

L'INCHIESTA

CASERTA «Non ho ucciso nessuno. Ho subito una rapina, mi hanno rubato la macchina e qualcuno l'ha utilizzata per commettere il duplice omicidio di cui mi si accusa». Antonio Mangiacapre ha negato ogni responsabilità. Il 53enne residente da anni a San Cipriano di Aversa, fermato come l'autore del duplice delitto dei fratelli Marco e Claudio Marrandino, 40 e 29 anni, di Cesa, dopo il fermo da parte dei carabinieri della compagnia di Marcianise, è stato sentito dal pm.

Assistito dall'avvocato Paolo Caterino, davanti al pubblico ministero della procura di Napoli Nord, Mangiacapre ha dichiarato che gli era stata rubata la Golf da un uomo armato. Un fatto che, sostiene, gli avrebbe provocato un malore tanto da rivolgersi al pronto soccorso della Clinica Pineta Grande di Castel Volturno. Qui Mangiacapre è stato sottoposto anche all'esame dello stub per verificare se avesse sparato nelle ore precedenti. L'auto è stata ritrovata dai carabinieri con la carrozzeria ammaccata, ma marciante. Il posto del ritrovamento non è lontano dalla clinica, dove Mangiacapre è stato accompagnato con un'altra vettura e dove i militari lo hanno fermato. Nel corso di una successiva perquisizione a casa dell'uomo, i carabinieri avrebbero trovato diverse armi, alcune con la matricola abrasa. Oltre al duplice omicidio, gli viene contestata anche la detenzione illegale di armi.

FRATELLI Marco e (a destra) Claudio Marrandino

CASERTA, IL FERMATO NEGA: «MI HANNO RUBATO L'AUTO, NON SONO IO». MA LA TESTIMONIANZA DI DUE MILITARI LO INCASTRA

LE IMMAGINI

La versione fornita dell'uomo contrasta con quella fornita dai carabinieri che, in pattugliamento poco lontano, hanno sentito gli spari e avrebbero visto Antonio Mangiacapre proprio durante l'agguato ai due fratelli. Non solo, nelle ore successive all'agguato, è circolato un video in cui si intravede la sagoma dell'uomo che ha sparato ai due fratelli. Immagini agghiaccianti che il sindaco di Cesa, Enzo Guida invita a non far circolare sui social: «Chiediamo rispetto per le due vittime». Nel filmato, diventato virale, si vede una persona (non se ne distinguono le fattezze) che scende dalla Golf, si avvicina allo sportello lato passeggero e spara contro Claudio, che era appena tornato dalla Lombardia, dove lavorava. Marco era andato, infatti, a prenderlo all'aeroporto di Capodichino. Intanto, si vede proprio Marco scendere dal lato di guida e cercare scampo in una fuga inutile. Rimarrà sull'asfalto dopo essere stato raggiunto da alcuni colpi di pistola. Determinante per la difesa di Mangiacapre, al quale era stato revocato il porto d'armi qualche anno fa, dopo che ne aveva utilizzata una per minacciare una persona, stabilire i tempi di percorrenza dal luogo del delitto alla clinica Pineta Grande. A legare le vittime al presunto killer, in particolare Marco, avvocato civilista, sarebbe l'attività per conto di familiari di Antonio Mangiacapre. Si parla anche di una abitazione che sarebbe finita all'asta giudiziaria. Per questo nelle prossime ore il magistrato potrebbe disporre una perquisizione dello studio per individuare eventuali documenti.

Nicola Rosselli

Un orso a spasso nel paese Val di Sole, torna la paura

▶Il plantigrado si è spinto dove fino a pochi minuti prima si svolgeva la festa di fine anno scolastico dei bambini: un anno fa nella zona fu aggredito e ucciso un runner

L'ALLARME

TRENTO Torna la paura degli orsi in Trentino: nelle ultime settimane sono aumentati gli avvistamenti in Val di Sole, lo scorso anno teatro della drammatica morte del runner Andrea Papi, aggredito mortalmente da un orso nei boschi. Ora i plantigradi si spingono fin nei paesi: a Bozzana una settimana fa uno si aggirava nei pressi di un seggio elettorale e la scorsa notte un altro esemplare è stato filmato nel centro di Malè dove fino a pochi minuti prima c'era stata una festa con bambini. Avvistamenti anche in Veneto, nel bresciano e appunto in Trentino dove la popolazione di plantigradi è in crescita e si stima che gli esemplari siano - almeno - un centinaio.

INDISTURBATO

A Malè la scorsa notte un esemplare è stato visto nel pieno centro del paese, di fronte all'entrata della scuola materna. Il plantigrado si aggirava indisturbato e si è poi diretto verso il cimitero, a 50 metri dal Comune, dalla chiesa e dalle scuole elementari. Fino a poco prima, a pochi metri dal luogo dell'avvistamento, si era svolta una serata per bambini e giovani con musica e dj. «Un orso si aggirava nel centro abitato di Malé, mentre il paese era in festa - ha scritto su facebook Claudio Cia, allegando un video dell'animale -. C'era vita ovunque: musica dal vivo, bancarelle e tanti ragazzi per le strade. Ditelo agli animalisti da salotto: fuori dal suo habitat, l'orso è un pericolo, una potenza letale. Sotto la pelliccia morbida e il musetto simpatico, l'orso rimane un predatore feroce». I cittadini del Comune di Malé e di tutta la Val di Sole «con forza reclamano interventi urgenti e risolutivi della situazione», recita l'appello diffuso dall'amministrazione del paese della valle di Sole. Un evento - scrive la giunta comunale - che aggrava il clima già teso degli ultimi giorni, dato che il sabato precedente una persona era scomparsa e le ricerche organizzate dai vigili volontari del fuoco, soccorso alpino, forze dell'ordine e semplici volontari e amici erano state indirizzate sulle pendici del monte Peller, a brevissima distanza del luogo del ritrovamento del corpo di Andrea Papi. Le operazioni di ricerca sono state difficoltose per la presenza di plantigradi nella zona, confermata peraltro dall'avvistamento di un esemplare dai vigili del fuoco in località Bait de le Cune.

RIFUGIO

Anche il giorno successivo, durante una festa organizzata dalla Sat sul rifugio Mezol, con un centinaio di persone presenti, è stato avvistato un esemplare di orso. «La situazione è oltremodo tesa, con dubbi e paure che assillano la popolazione da mesi e che vengono confermati da questi fatti». La giunta di Malè chiede che vengano «immediatamente messi in sicurezza gli operatori della protezione civile, dotandoli almeno dello spray anti orso per poter agire in sicurezza. In secondo luogo occorre iniziare una seria gestione del problema orso, con controllo dei numeri dei capi attraverso il corpo forestale e immediata rimozione degli esemplari problematici e confidenti; le soluzioni finora adottate, come i cassonetti anti orsi già installati nel Comune di Malé, si dimostrano non sufficienti e semplici palliativi». valle di Sole, durante lo scrutinio per le elezioni europee.

Pochi giorni fa, la notte tra domenica e lunedì, un altro orso si era avvicinato al seggio di Bozzana, frazione del Comune di Caldes, sempre in valle di Sole, durante lo scrutinio per le elezioni europee.

TRENTINO L'orso ripreso in un video girato la scorsa notte a Malè

Centrata in auto dai daini per due volte in 7 giorni

GLI INCIDENTI

FERRARA «La natura si riprende i suoi spazi», si diceva nel 2020, quando l'emergenza Covid aveva svuotato le strade e i centri urbani. Ma oggi, a distanza di quattro anni, sebbene la pandemia sembri soltanto un ricordo lontano, gli animali pare che ricomincino ad avvicinarsi. Lo sa bene Chiara Manfrini, mamma 28enne di Mesola, in provincia di Ferrara, che nell'arco di una settimana è rimasta coinvolta in due incidenti stradali a causa dei daini che le hanno tagliato improvvisamente la strada. La mamma ferrarese che per due volte si è imbattuta nei daini ha fatto sapere che lei e il suo bimbo di meno di un anno sono «vivi per miracolo». Il primo incidente risale allo scorso 29 maggio, mentre alle 21.30 si trovava a bordo della sua Audi A1 con il piccolo nel seggiolino sui sedili posteriori. In pochi istanti – ha raccontato ad alcune testate locali – si è trovata un daino sul cofano dell'auto. Airbag esploso, oltre 10mila euro di danni e un grosso spavento, oltre a un'ustione al braccio della donna a causa del gas fuoriuscito dalla vettura in seguito all'impatto. Soltanto 6 giorni più tardi, mentre si trovava a pochi metri da un ristorante, stessa scena. Stavolta, oltre a mamma e al bimbo, c'era in macchina anche il compagno e, sempre intorno allo stesso orario, un daino è sbucato fuori dal nulla schiantandosi sul cofano dell'auto e procurando all'uomo fratture a due costole. Anche in questo caso, macchina da rottamare e bambino sotto choc. «Da quando sono rimasta vittima di quei due incidenti non esco più in auto alla sera, resto chiusa in casa – ha detto la 28enne al Resto del Carlino - ho paura di rivivere quell'incubo».

UNA DONNA E IL SUO BAMBINO PROTAGONISTI DI UN DOPPIO INCIDENTE NEL FERRARESE: «NOI VIVI PER MIRACOLO»

I cervi devastano i campi: fototrappole e abbattimenti

I DANNI

BELLUNO In provincia di Belluno la popolazione degli ungulati, cervi compresi, si mantiene stabile: lo certifica l'ultimo censimento. E tuttavia sono troppi per l'agricoltura se è vero che la Provincia ha deciso di dare il via alla sperimentazione che ha proprio lo scopo di contenere i danni provocati dal cervo all'agricoltura. Ma secondo Diego Donazzolo (Confagricoltura Belluno) questa soluzione non è in grado di risolvere il problema. Per salvaguardare l'agricoltura servono altri strumenti e ben altra attenzione.

Due i metodi previsti dalla Provincia: in via preventiva si cercherà di raggiungere l'obiettivo con i cosiddetti metodi ecologici; ma se questi non bastassero, in caso di necessità, sarà possibile procedere anche all'abbattimento di capi, perché il cervo non gode dello stesso grado di protezione di cui si avvantaggia il lupo. Spiega la neo-eletta consigliera provinciale Silvia Calligaro: «Per il controllo del cervo in periodo primaverile, può partire la sperimentazione: si tratta di un atto di collaborazione concreta con il mondo agricolo per prevenire i danni alle colture. Proteggere le colture agricole nella fase di maturazione e contenere i danni al settore primario sono i due obiettivi principali del piano di controllo del cervo in periodo primaverile che la provincia di Belluno potrà avviare in via sperimentale».

Un via libera dopo che nelle ultime settimane è arrivato l'ok da parte di Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Il piano di controllo del cervo, che partirà nella prossima primavera e consente anche l'uso di fototrappole, prevede alcune azioni volte all'allontanamento degli ungulati dai campi coltivati, che proprio nel periodo primaverile, dopo la semina, sono particolarmente vulnerabili. Quando infatti un branco di cervi mangia i primi germogli, rischia di compromettere l'intero raccolto.

Due le fasi previste: si parte dai cosiddetti metodi ecologici, cioè tecniche di dissuasione luminosa e sonora; ma nel caso in cui essi non risultino sufficienti, allora, in concomitanza con danni acclarati, è prevista la possibilità di abbattere i capi che si rendano particolarmente problematici. Critico il presidente Donazzolo: «Dubito che i metodi di dissuasione ecologica possano far raggiungere qualche risultato; per questo ritengo che sarà necessario anche provvedere all'abbattimento. Mi permetto tuttavia di osservare che il problema vero è che nella nostra provincia stanno scomparendo pascoli e prati per cui gli animali si concentrano su quelli coltivati dove fanno razzia. Bisogna attuare politiche a sostegno di quelle zone un tempo prati e pascoli, altrimenti il bosco entra nelle case perché, soprattutto fra i 400 e i 1.000 metri, il bosco ha preso piede ovunque».

G.S.

DANNI I cervi si spingono fuori dai boschi e rovinano le coltivazioni

Il futuro del Made in Italy in un mondo che cambia e la rivoluzione dell'IA

▶Domani a Padova nella sala Paladin del Comune l'evento organizzato da Il Gazzettino

▶Manager, imprenditori ed esperti finanziari a confronto sulle sfide dello scenario globale

IL CONVEGNO

I mercati esteri sono sempre più importanti per le imprese italiane e del Nordest in particolare, ma le dinamiche geopolitiche stanno modificando radicalmente lo scenario economico globale, reso sempre più incerto da nuove sfide e complessità. Allo stesso tempo, però, si aprono grandissime possibilità offerte dalle nuove tecnologie digitali e dall'intelligenza artificiale. Quali strategie e strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese in questo mondo in costante mutamento? Attorno a questa domanda, e alle altre questioni legate all'espansione dei mercati stranieri, si svilupperà l'evento «Il futuro del Made in Italy: nuovi orizzonti in un contesto geopolitico in evoluzione» organizzato dal quotidiano Il Gazzettino in collaborazione con BPER domani al municipio di Padova alle ore 17.30 (Palazzo Moroni, Sala Paladin) nel quale si confronteranno esperti di settore e rappresentanti delle più importanti realtà operanti nell'internazionalizzazione delle imprese per tracciare le linee strategiche della promozione all'estero del Made in Italy. Moderati dal direttore de *Il Gazzettino* Roberto Papetti e dal caporedattore Ario Gervasutti, Stefano Vittorio Kuhn (Chief Retail & Commercial Banking Officer del terzo gruppo bancario italiano BPER) e Marco Moretto (Direttore Generale Sirmax Group, realtà padovana tra i principali produttori nel settore delle materie platiche) approfondiranno il tema degli scenari dopo le elezioni Europee, in un anno che si concluderà con un altro voto cruciale, quello negli Stati Uniti.

I MERCATI INTERNAZIONALI SONO SEMPRE PIÙ IMPORTANTI PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE

Le sfide e le opportunità offerte da questo mondo in pieno cambiamento saranno invece al centro del confronto tra Valentina Cariani (Responsabile Analisi Paesi e Settori Sace, il gruppo assicurativo-finanziario italiano specializzato nel sostegno alle imprese), Stefano Bellucci (Managing Director Head of Global Transaction Banking di BPER), Sandro Bottega (Ad dell'azienda trevigiana del vino e dei distillati Bottega Spa) ed Enrico Gribaudo (ceo Turatti, gruppo veneziano all'avanguardia nella realizzazione di macchinari e linee complete per la lavorazione di frutta e verdura per l'industria agroalimentare), manager e imprenditori che hanno saputo navigare nei mari di questa incertezza globale trovando la rotta giusta per sviluppare il loro business coniugandolo spesso con fattori sempre più imprescindibili come la sostenibilità.

INNOVAZIONE

Come fare business con l'Intelligenza Artificiale in Italia e all'estero è l'argomento dell'ultimo panel della giornata che vedrà gli interventi di Daniel Rota (Ad di Webidoo) e di Andrea Gilberti (Ad di Matchplat), manager di imprese innovative che analizzano i mercati per sviluppare anche nuove sinergie a livello internazionale. L'evento è gratuito e potrà essere seguito anche in diretta streaming su www.ilgazzettino.it.

Alle Pro loco del Veneto c'è Furlan dopo Follador

L'ASSEMBLEA

CAMPOSAMPIERO Nella 54^ assemblea regionale Unpli Veneto a Camposampiero le 557 Pro Loco del Veneto hanno eletto il nuovo presidente regionale, che le guiderà per i prossimi 4 anni. Dopo 20 anni per la prima volta tra i nomi in lizza non c'è stato quello di Giovanni Follador, presidente regionale uscente che ha deciso di passare il testimone e a quale è stato conferito l'incarico di Presidente Onorario. A succedergli sarà per acclamazione Rino Furlan *(nella foto)* di Resana (Treviso), già consigliere nazionale delle Pro Loco d'Italia oltre che vicepresidente provinciale Unpli Treviso.

Cinema

Debutto record per Inside Out 2: incassati 155 milioni

Finalmente una gioia al botteghino nordamericano. Anticipato da una massiccia campagna pubblicitaria che ha coinvolto con maxi installazioni anche l'isola veneziana di Burano (foto), critiche positive e alte aspettative dei fan, l'ultimo film della Pixar, Inside Out 2, regala alla Disney e agli esercenti di Stati Uniti e Canada il miglior debutto in sala di un 2024 finora piuttosto misero. La protagonista Ripley, ormai adolescente, e il suo drappello di emozioni contrastanti portano a casa 155 milioni di dollari nel fine settimana, di cui 56 milioni solo venerdì. Il nuovo cartone scalza il kolossal fantascientifico Dune 2, che con un esordio da 82 milioni deteneva il record dell'anno, e diventa il primo titolo a superare le nove cifre di incasso domestico da luglio, quando al cinema era arrivato Barbie, con i suoi 162 milioni di dollari. Altrettanto positivi i dati dei 38 paesi esteri in cui è già uscito il sequel firmato da Kelsey Mann (in Italia bisognerà aspettare fino al 19 giugno): il guadagno nei tre giorni ammonta a 140 milioni, per un bottino totale di quasi 300 milioni di dollari.

Il calciatore campione del mondo nel 1982, ora commentatore radiotelevisivo per la Rai, è rimasto profondamente legato alla terra d'origine: «Ricordo tutto di Teor, un'infanzia felice tra campi e vigneti. Papà mi portava sul trattore»

L'INTERVISTA

Fulvio Collovati

«Il Friuli mi ha dato il senso della libertà»

Chi è la squadra favorita agli Europei? E come vede l'Italia? «Può essere la Francia che potenzialmente può schierare due squadre. Ma non escluderei l'Italia: noi facciamo difficoltà nel proporci, ma potremmo rivelarci la sorpresa. Partiamo da Armata Brancaleone e poi stupiamo. Qualcosa di buono, la capacità di reazione, si è già vista». Fulvio Collovati, 65 anni, friulano di Teor, campione del mondo nel 1982, sposato con Caterina Cimmino volto popolare televisivo dello sport, due figlie, ha incominciato il suo Europeo da commentatore alla radio e in televisione con "Notti Europee".

Paola Ferrari l'ha presentata come «il mio campione del mondo preferito»...
«Con la Ferrari lavoriamo assieme da dieci anni, dai tempi della Domenica Sportiva. Con lei si lavora benissimo e c'è massima libertà anche per uno come me che in tv non le ha mai mandate a dire».
Una lunga carriera tra Milan (con lo scudetto della Stella) e Inter, una puntata all'Udinese, qualche anno a Roma prima di chiudere al Genova di Bagnoli con un campionato strepitoso. Più di 500 partite giocate e una ventina di reti; 50 presenza in Nazionale dal 1979 al 1996. Stopper elegante, con i piedi buoni, forte in elevazione, dotato di personalità. In Spagna fu nella Top 11 dei Mondiali.

Il suo Europeo l'ha giocato nel 1980, a Roma. Poteva andare meglio?
«Il mio Europeo non è stato molto fortunato, sbagliai un rigore che poteva valere il terzo posto. Calciai il nono rigore contro la Cecoslovacchia e non ero certo un rigorista. Ricordo che ho chiuso gli occhi e basta. E quando batti un rigore non devi mai chiudere gli occhi. Vinse la Germania. Quell'Europeo e quell'errore, per me furono lo slancio per il mondiale in Spagna di due anni dopo».

DAL CAMPO AGLI STUDI TV

Fulvio Collovati, 67 anni, oggi commentatore; sopra con la maglia dell'Udinese (ha vestito anche quelle di Milan, Inter, Roma e Genoa), sotto con i campioni del mondo del 1982

Nato nella pianura udinese negli Anni '50, famiglia contadina: cosa ricorda di quegli anni?
«Ricordo tutto del mio paesino friulano, non ho dimenticato niente, anche se ormai la mia vita è a Milano. Da bambino vivevo in mezzo ai campi, mio padre Stefano era agricoltore e quando andava col trattore ad arare mi portava dietro e all'ora di rientrare doveva inseguirmi tra i vigneti. In mezzo alla terra provavo un senso di libertà che non ho più riprovato. Avevo 10 anni quando ci siamo trasferiti a Milano dove mio padre aveva trovato lavoro in fabbrica: ha fatto una scelta, erano tempi in cui da queste parti si emigrava. Ho incominciato a giocare al calcio a Cusano Milanino».

Dove è stato scoperto da Giovanni Trapattoni...
«Non è vero che mi ha scoperto Trapattoni, come è stato raccontato. A fine stagione 1970 il presidente della società mi disse che c'erano due squadre interessate a me: il Milan e l'Inter. Potevo scegliere e scelsi i rossoneri. Il Milan è stata la mia scuola, la mia adolescenza, la mia vita. Ho fatto anni di collegio a Milanello, venivi giudicato anche per il rendimento e per il comportamento. Ho fatto due finali del Viareggio, un anno sono stato premiato come il miglior giocatore del torneo».

A 19 anni l'esordio in serie A...
«Era il 1976, con Pippo Marchioro in panchina, mancava Anquilletti, dovevo marcare Novellino del Perugia che era uno che faceva impazzire i terzini. Me la sono cavata e a fine partita ho detto a Novellino: "Tutto fumo, niente arrosto". Poi ci siamo ritrovati amici e compagni di squadra al Milan».

E il clamoroso titolo mondiale?
«Il Mondiale rappresenta tutto, a distanza di più di quarant'anni la gente ti riconosce e ti ferma perché sei campione del mondo. Non è che ho vinto io, ho avuto la fortuna di far parte di un gruppo che ha fatto la storia del calcio, con la guida straordinaria di Bearzot. Il Mondiale è una cosa incredibile, sei nelle teche della tv e nei ricordi delle persone. Con chiunque parli, quello ti dice dove era e cosa stava facendo quel giugno del 1982. È una bella sensazione sapere che fai parte della storia di così tante persone».

Poi una seconda carriera come commentatore in radio e in televisione?
«L'esperienza televisiva non l'ho nemmeno cercata, è successo nel 1994, quando avevo appena smesso di giocare. Con Altafini siamo stati i primi a provare questo nuovo mestiere accettando la proposta di Telepiù. Io facevo e faccio altro: ho una società di pubblicità, la Mediacinque, che è il mio principale lavoro. Da allora è iniziata questa mia seconda vita professionale: da Telepiù alla Rai, produco anche un programma per Telelombardia, vado in tv a Napoli due volte alla settimana. Adesso per gli Europei mi divido tra le radiocronache della Nazionale in diretta e i commenti in "Notti Europee" su Rai 1 con Paola Ferrari. La tv ti offre fama e celebrità, ma la radio è una cosa alla quale non rinuncerei».

A proposito di tv: i litigi con Adani sono tutti veri?
«Con Lele Adani non sono litigi ad arte, abbiamo realmente due modi differenti di intendere il calcio. Rispetto le sue idee, ma i nostri modi di giudicare, dalla tattica a quella che io continuo a chiamare la moviola, sono talvolta distanti. Spesso in mezzo c'è Eraldo Pecci che ha sempre l'ironia giusta».

Cosa le manca del suo calcio?
«Le gioie ma anche i dolori della quotidianità. Ho avuto una carriera con gioie grandissime, ma anche dolori forti: la doppia retrocessione col Milan, la seconda con una forte contestazione dei tifosi. Forse mi è mancata un'esperienza all'estero, mi sarebbe piaciuto».

Il più grande contro il quale ha giocato?
«Diego Maradona. Faceva cose che non vedo fare da nessuno, lui dribblava cinque, sei avversari che poi si scatenavano nella caccia all'uomo e gli arbitri non fischiavano. Maradona non si può raccontare, devi averlo visto».

E l'italiano più grande?
«Quello che Maradona è stato per il calcio mondiale, Gianni Rivera lo è stato per il calcio italiano. Devi averlo visto giocare per capirne il talento. Non dimentico Baggio, Totti, Del Piero, ma se devo scegliere sarebbe sempre e comunque Gianni Rivera».

E il calcio di oggi?
«Non possono parlar male del calcio, è la mia vita, il mio lavoro, sarebbe ingrato. Però è diventato soprattutto calcio spettacolo. C'ero quando Blatt disse che le partite devono finire almeno 3-3; Gianni Brera, invece, sosteneva che il risultato perfetto è 0-0. Con questo spirito di voler fare gol a tutti i costi, si sono creati meccanismi tipo il Var che a sua volta è diventato spettacolo. In Italia ci si ferma ogni mezzo minuto, impera il Var, sono tutti per terra, è diventato teatro e il pubblico è condizionato».

Torniamo agli Europei, parliamo della Nazionale.
«C'è stato un periodo in cui avevamo perso quell'affetto, quell'attaccamento alla maglia della Nazionale. Ma Spalletti in questo sta lavorando molto bene. Non ha una squadra di fenomeni, però non escludo le sorprese, dal punto di vista tattico non abbiamo niente da imparare. Soprattutto Spalletti è capace di motivare: lo si è visto dalla reazione contro l'Albania, un gol dopo venti secondi poteva uccidere».

Edoardo Pittalis

«AVEVO DIECI ANNI QUANDO CI SIAMO TRASFERITI A MILANO: MIO PADRE IN FABBRICA E LA MIA SCUOLA È DIVENTATA IL MILAN»

«IL MONDIALE E LA TV MI HANNO RESO FAMOSO MA OGGI IL CALCIO È SPETTACOLO: IMPERA IL VAR E TUTTI SONO PER TERRA»

Nella nuova edizione della guida che il Gambero Rosso dedica alla più nota fra le preparazioni giapponesi, 223 indirizzi e 32 proposte top in tutta Italia

Tutti pazzi per il sushi: ecco il meglio a Nordest

LA PUBBLICAZIONE

Sushi: combinazione perfetta tra le parole "su" (aceto) e "meshi" (riso), torna a essere celebrata da Gambero Rosso nella nuova edizione della Guida Sushi 2025 che torna dopo l'esordio del 2021 e la pausa in questi anni di trasformazione dei ristoranti nipponici in Italia anche a causa della pandemia. Tra sushi bar, insegne fusion, fine dining, osterie, take-away e delivery, la Guida interpreta questo nuovo scenario con una selezione di 223 indirizzi che hanno investito in qualità e innovazione, tra sapori autentici e contaminazioni, per un cibo sempre più popolare. «In questo volume ci sono tante storie di amore per la cultura nipponica. La nostra selezione cerca di evidenziare le esperienze di eccellenza incentrate intorno al sushi» spiega Pina Sozio, curatrice della Guida che premia 32 insegne di eccellenza in una rosa di 223 indirizzi. La maggior parte dei big si concentra a Milano, da sempre città aperta alle influenze internazionali e oggi capitale della cucina giapponese in Italia, una delle prime nel nostro Paese ad aver accolto i ristoranti nipponici. Grandi sorprese Puglia e la Campania che hanno assistito negli ultimi anni ad un incremento significativo di ristoranti che offrono specialità giapponesi, spesso reinterpretate con un tocco locale.

IL VENETO SI SEGNALA CON 11 INSEGNE LA PROVINCIA DI VENEZIA LA PIÙ PRESENTE

In Veneto sono ben 11 le insegne che entrano a pieno titolo nella guida e uno tra i migliori take away e delivery d'Italia, a testimonianza di come anche questa regione abbia accolto il sushi come una parte integrante della sua scena gastronomica: la combinazione di ingredienti freschi, l'influenza del turismo e la curiosità culinaria dei residenti hanno creato un ambiente in cui il sushi può prosperare accanto ai piatti tradizionali. La parte del leone la fa la provincia di Venezia, con ben cinque insegne fra il centro storico (2) e Mestre (3), seguita da Padova e Treviso (2 insegne a testa), Verona e Vicenza, una ciascuna. Si va dal Jadore Sushi Restaurant di Cittadella al Sushi Su di Padova, dallo Yu Restaurant a Treviso al Halu di Vilorba. A Mestre meritano la citazione (e la visita) Aki Restaurant, Hana-Kaze Sushi Lounge a e Itaria, mentre a Venezia eccellono Basara e Mirai. Sushi Tao mette tutti in fila a Verona, mentre Ginzo spopola a Vicenza. Citazione molto speciale poi per Hidden Sushi che, a Piazzola sul Brenta, merita la presenza in Guida come migliore take away in Italia.

PROPOSTE

Fra le proposte più golose la tempura all'astice e il e il pescato caramellato di Sushi Su, il Nigiri con seppia oppure con cicala di mare o i gunkan con tonno, sriracha e maionese giapponese dello Yu di Teviso, oppure i gyoza di pollo e verdura e il Tuna Tataki (filetto di tonno rosso, purè di avocado, vinaigrette allo scalogno, sesamo, radice di loto) di Hana Kze a Mestre.

Decisamente meno prolifico il Friuli Venezia Giulia, terra di tradizione culinaria radicata, che fatica ancora ad aprirsi all'influenza dei ristoranti giapponesi, come segnala il solo indirizzo segnalato in guida, peraltro di tutto rispetto: "Il Vostro Eden", nel centro di Gorizia, con alla guida Adriano Maniacco, si fa apprezzare per la qualità delle materie prime e l'impeccabile servizio. Ottimi il sashimi misto e il Seabass, tartare di branzino al lime avvolta dal salmone. Fra gli uramaki il classico al salmone e avocado o il California, con gambero cotto, mousse di tonno e avocado, armonia di sapori e indubbia freschezza. E poi gli udon, i gyoza di gamberi e Rosa di Gorizia.

C.D.M.

A TUTTO PESCE Alcuni assaggi dell'arte culinaria giapponese tra tonno, salmone, branzino, gambero e capasanta spesso adattata ai gusti italiani

Treporti

Cena marocchina nell'osteria veneziana

Tempio del pesce, della cucina veneziana, osteria che più local non si può, "dal Pupi", a Treporti, sorprende con la proposta di una serata a tema dedicata alla cucina marocchina: «È la prima volta – spiega la titolare Lucia Zanella -, se piace la riproporremo». L'appuntamento è per domani, alle ore 20 (prenotazione obbligatoria al 3792765626). Il menu prevede tre antipasti: (un assaggio di Lenticchie alla marocchina, l'Insalata di patate Sharmoula e la Chakchuka (piatto orientale che si trova anche nella cucina israeliana, composto da una padellata di peperoni, salsa di pomodoro e cipolla alla quale si aggiungono le uova). Il piatto principale sarà la mitica Tajine, declinata in due versioni: quella di pollo e la Kefta (con polpette di vitello). Il prezzo è di 45 euro. A preparare i piatti sarà Momo, marocchino di stanza a Jesolo, da poco in Italia.

L'aperitivo? Nel bosco fra i vigneti o in orto

APPUNTAMENTI

Tutti i venerdì di giugno e luglio, dalle 19 alle 22, La casa del bosco HR a Faedo di Cinto Euganeo (Pd), propone un aperitivo speciale nel giardino immerso nel verde dove poter scegliere tra i vini di Cantina Terra Felice, le birre artigianali del Birrificio Estense e i tradizionali drinks preparati da Elena che ben si abbineranno con i cicchetti curati da Claudia. Sarà un'occasione per condividere un'esperienza intima e conviviale attorno a un tavolo comunitario oppure ai tavoli singoli per rilassarsi in tranquillità. In caso di pioggia l'evento avrà luogo all'interno. Info e prenotazioni: 3477025928 o visitando il sito www.lacasadelboscocatering.it.

RONCADE

Secondo appuntamento con Aperitivo in Orto, domenica 23 giugno dalle 18 a Le Cementine di Roncade (Tv), nel verde, tra botanical cocktail, vini, selezioni di affettati e formaggi, preparazioni sfiziose dalla cucina, tra cui la tartare vegetale e la leggendaria tartare di Erminio, le verdure dell'orto raccolte e messe sottolio. Il tutto accompagnato da musica dal vivo e Dj set. Possibile anche riservare tavoli da 4 a 6 persone con formula picnic. In questo caso il menu prevede Salame Re Nero Alajmo, 2 tipi di formaggio selezione Alajmo, il Pane di Max, 2 quiche salate, Salatini, Vasetto estivo con melanzane al funghetto, stracciatella e basilico.

PRAMAGGIORE

Venerdì prossimo, a Belfiore di Pramaggiore (Ve), l'azienda Stajnbech propone un'insolita esperienza per dare il benvenuto al Solstizio d'Estate. Si inizia alle 20.30 con un aperitivo seguito da cena fra i vigneti alla Tenuta Casa Vecchia, e a seguire, dalle 21.45 tutti ad ammirare lo spettacolo del cielo: gli esperti di Astronomitaly guideranno il pubblico all'osservazione degli astri con telescopi professionali.

Asolo Montello Fest: 4 giorni tra le eccellenze del territorio

LA MANIFESTAZIONE

Una gustosa alternativa al caos (e alle code) della spiaggia? Si chiama Asolo Montello Fest, è alla prima edizione, è una manifestazione enogastronomica che da giovedì 20 a domenica 23 giugno, celebrerà il territorio di Asolo e Montello, i prodotti e le eccellenze, partendo da Nervesa della Battaglia, confine più a est dell'areale, fino ad Asolo, attraverso un percorso, tracciato dalla "Strada del vino Asolo e Montello", che si sviluppa in oltre 30 km, evento dunque itinerante e non legato ad un unico sito. Tre le componenti su cui è stato strutturato l'evento: la piazza, con protagonista il Castello di Asolo, dove si svolgeranno una wine experience e due masterclass, entrambe presso la Sala Gialla del Municipio. La parte itinerante, in cui la visita ai principali punti di interesse culturale sarà abbinata ad un'esperienza enogastronomica fruibile tramite la Fest Card, gratuita e scaricabile dal sito della Strada.

Infine, la scoperta dell'offerta gastronomica della zona, con la collaborazione di ristoranti e agriturismi aderenti al progetto, che proporranno i piatti tipici, per un programma realizzato grazie al coinvolgimento di quasi 70 realtà tra aziende e organizzazioni.

IL PROGRAMMA

Degustazioni di vini del territorio e piatti tipici, visita a musei con tariffa agevolata, assaggi di piccole produzioni locali, convegni e workshop aperti a chiunque, previa prenotazione sul sito della "Strada del Vino Asolo e Montello". Si parte giovedì 20 alle 9.30 nella Sala Consiliare del Comune di Nervesa della Battaglia con il convegno "Sapori di storia: il ruolo del food and wine nella cultura del territorio".

DAL 20 AL 23 GIUGNO SI CELEBRANO LE TRADIZIONI DEI COLLI TREVIGIANI TRA PIATTI TIPICI E DEGUSTAZIONI

Sempre giovedì, a Ca' Bressa, a Volpago del Montello, dalle 17.15 alle 19.30, workshop dal titolo "Olio Evo e Salute", organizzato da Claudio Crotti, presidente Pro Loco di Maser e responsabile olio per Unpli Veneto, con la partecipazione di Renzo Ceccacci, presidente di Olea Aps.

Nel fine settimana, 22 e 23 giugno, si potrà scoprire l'offerta artistica visitando numerosi musei ad una tariffa agevolata grazie alla Fest Card gratuita che offre l'opportunità di accedere ai siti con uno sconto sul biglietto d'ingresso (solo nel weekend del Festival), scaricabile dal sito della Strada del Vino Asolo e Montello. Presso i musei partecipanti sarà possibile assaggiare alcuni prodotti di piccole attività locali, come miele, salumi, formaggi e olio.

MOMENTI CONVIVIALI L'Asolo Montello Fest si sviluppa in molti eventi

VINO AL CASTELLO

Domenica 23 l'imperdibile Wine Experience al Castello di Asolo dalle 10 alle 18. In degustazione le eccellenze enologiche prodotte dai Soci della Strada del Vino Asolo e Montello. Più le due Masterclass, a cura del Consorzio di tutela dei vini Asolo e Montello, condotte da Elisa De Polo, che proporranno un approfondimento su particolari produzioni enologiche del territorio: l'Asolo Prosecco Brut ed Extra Brut e la Recantina, unico vitigno autoctono rosso della denominazione.

Durante l'intero weekend si potranno degustare i piatti tipici del territorio presso i ristoranti aderenti. La lista delle pietanze proposte dai ristoranti in abbinata ai vini del Montello e dell'Asolano è consultabile sul sito della Strada.

GRAN GALA A LUGLIO

Il grande appuntamento conclusivo del 1° Asolo Montello Fest avrà luogo però a luglio inoltrato, esattamente il 25, all'Abbazia di Sant'Eustachio di Nervesa della Battaglia (Treviso) con una Cena di Gala che avrà anche un importante risvolto benefico poiché il ricavato andrà in beneficenza alla Città della Speranza, fondazione che sostiene la ricerca pediatrica. Informazioni e iscrizioni tramite la pagina Facebook Montello Tavola.

R.G.

Sport

FRANCIA, MBAPPÉ DEBUTTA CONTRO L'AUSTRIA

Comincia l'avventura europea anche per la Francia di Mbappé: i Bleus, alle 21, affrontano l'Austria nel girone D, comandato dall'Olanda. Il nuovo fuoriclasse del Real Madrid ha confermato: «Non parteciperò alle Olimpiadi».

TIKITALIA

▶Si costruisce dal basso, Barella "metodista" e Pellegrini uomo dell'ultimo passaggio
Spalletti inventa una Nazionale con tanti registi: «Solo il bel gioco può salvarci la vita»

LO SCENARIO

ISERLOHN Qualcosa sta cambiando, o forse è cambiato da tempo e solo ora si sta completando la rivoluzione culturale. Con quel lessico tutto suo, Spalletti ce lo ha fatto capire bene: «Solo il gioco ci può salvare». Concetto inglobato anche da Buffon, che ieri stesso lo ha ribadito, aggiungendo la «forza del gruppo e il remare tutti dalla stessa parte». Caratteristica, questa, propria di quasi tutte le Nazionali vincenti, ma quel gioco, che per le selezioni azzurre non è quasi mai stato un tratto distintivo, oggi invece è la base, la genesi. Tutto ciò che abbiamo vinto è quasi sempre stato sì figlio del talento, ma spesso di un calcio conservativo: il contropiede e la struttura difensiva sono state le nostre armi letali, da Pozzo a Bearzot. Lippi è la via di mezzo tra quei mostri sacri di un tempo che fu, e Roberto Mancini, l'ultimo che ha vinto proponendo

DAI CENTRALI DI DIFESA AL CENTRAVANTI TUTTI HANNO IL COMPITO DI IMPOSTARE L'AZIONE MA CON LA SPAGNA SERVE PIÙ "VERTICALITÀ"

un calcio attraente, bello finché è durato. Spalletti, che non ha a disposizione i numeri 10 del passato, Totti, Rivera, Antognoni, Baggio e via discorrendo, non ha nemmeno Bruno Conti, punta su se stesso, sui suoi principi, accendendo i suoi talenti attraverso il gioco, ed ecco il suo Tiki Taka moderno, il nostro *TikItalia*. «Sappiamo quello che vogliamo essere», va ripetendo da mesi il ct ed è il mantra degli ultimi giorni. L'Italia di Lucio è *giochista*: basti incollarsi davanti a un video e studiare il quarto d'ora che è cominciato dal gol di Bajrami fino a quello di Barella. La palla è diventata di colore azzurro, l'Albania è stata schiacciata, il possesso a senso unico ha portato prima al pari di Bastoni e poi, appunto, alla rete della vittoria di Nicolò. Un ribaltone inevitabile, fisiologico. Per la vittoria numero 100 in un Europeo (comprese le qualificazioni).

QUALITÀ AL POTERE

Per tenere la palla servono calciatori di qualità e l'Italia ce li ha, Barella è il suo «metodista». Spalletti ha esagerato dicendo di volere in campo tutti numeri dieci, concetto una volta impensabile solo da pensare. Diciamo che il ct ha trovato la via di mezzo, non parliamo di numeri dieci ma di registi. In ogni zona del campo: un blocco unico, che attacchi e difenda "in tutti". Nell'Italia che ha sconfitto l'Albania c'erano due calciatori che andavano (Chiesa e Frattesi) e otto palleggiatori più o meno raffinati, tutto il quartetto difensivo, Di Lorenzo, Calafiori, Bastoni e Dimarco, i due di centrocampo, Jorginho e Barella, più Pellegrini. Perfino Scamacca diventa, da terminale offensivo, una punta di regia, come era Totti per nella Roma di Lucio: uno capace di cogliere la verticale giusta per chi arriva in corsa e per sparare, come dice Spalletti, «la fucilata nella notte».

MODELLO SPAGNOLO

Senza fare esagerazioni ma solo per capire di cosa stiamo parlando, Spalletti sta cercando di riprodurre il calcio della Spagna che ha incantato dal 2007/2008 fino all'Europeo del 2016 quando, ormai a fine ciclo, è stata eliminata dall'Italia di Conte. Iniesta, Xavi, Puyol, Piqué, Ramos, Jordi Alba, Busquets, Fabregas, e torniamo ai registi. i dati di Italia-Albania sono impressionanti: il possesso palla finale dice 65 a 35, i tiri in porta sono 5-1, quelli totali 15 a 8. Gli attacchi complessivi sono 143 a 57, quelli "pericolosi" 73 a 9. Contro la Spagna ci sarà bisogno di un altro tipo di tattica, ma basata sugli stessi principi. Le furie rosse non sono disposte ad aspettare come l'Albania, ma vengono ad aggredire alti. Servirà, da parte degli azzurri, non concedere spazi alle spalle della difesa e soprattutto maggiore precisione nelle verticalizzazioni rapide appena dopo la riconquista del pallone. Elemento, questo, che un po' è mancato l'altra sera a Dortmund. Meno possesso e più verticalità, ma sempre con in testa il concetto che l'Italia deve sapere cosa vuole fare e come vuole essere. Perché il gioco, anche contro i talenti spagnoli (e non solo), può salvarti la vita.

Alessandro Angeloni

I protagonisti

ALESSANDRO BASTONI
Bastoni contro l'Albania, in 90', ha recuperato 7 palloni, coperto 9,95 km e compiuto passaggi accurati al 97%

GIOVANNI DI LORENZO
Di Lorenzo, in 90', ha recuperato 4 palloni e ha raggiunto una accuratezza di passaggi del 94%

NICOLÒ BARELLA
Per Barella 89' giocati, un gol, passaggi accurati al 97%, 11 km percorsi e 31 km/h di velocità massima

LORENZO PELLEGRINI
Il giallorosso ha giocato 77': precisione dei passaggi al 98%, un assist, 9,45 chilometri percorsi

In pochi allo stadio ma in tv c'è il pienone: 11 milioni di spettatori

GLI ASCOLTI

ROMA Se è vero che di tifosi italiani al Westfalensnstadion di Dortmund erano in minoranza, l'Italia può almeno gioire per il numero di sostenitori della maglia azzurra che si sono presentati davanti alla televisione per guardare e godersi la sfida d'esordio contro l'Albania. Grandi ascolti, infatti, si sono registrati su Sky, che ha raccolto nel complesso davanti alla tv 1 milione 194 mila spettatori medi in total audience e 1 milioni 650 mila spettatori unici, con il 6% di share. Buoni ascolti anche per gli studi: il post gara con Sky Euro Show ha raggiunto 393 mila spettatori medi complessivi. Boom di ascolti anche per la Rai, che ha inchiodato davanti al video dieci milioni e mezzo (56% di share) di spettatori. In totale, gli spettatori superano gli undici milioni. Si prevedono numeri da record anche per la prossima partita dell'Italia contro la Spagna, il 20 a Gelsenkinchen. Alla Veltins-Arena i sostenitori dell'Italia saranno in numero maggiore rispetto a Dortmund, dove gli albanesi hanno dominato almeno sugli spalti. E ne sanno qualcosa anche i presenti in tribuna d'onore: dopo il gol di Bajrami, sono stati gettati bicchieri di birra sui presenti. Colpito soprattutto il presidente del Dortmund, seduto non lontano dai vertici della Figc.

STADIO Tifosi italiani a Dortmund

Dall'olio al parmigiano l'Italia mangia italiano e "sgarra" con la pinsa

IL RITIRO

ISERLOHN Non solo regole legate alla disciplina, nel ritiro degli azzurri si deve seguire la strada «corretta» (come dice sempre Spalletti) anche dell'alimentazione. Non a caso il giorno della partita contro l'Albania è stato presentato uno spot, che ha visto protagonisti alcuni elementi della squadra, sull'alimentazione e sulla valorizzazione dei prodotti tipici italiani. E qui in Germania, gli azzurri seguono una dieta non certo tedesca. I prodotti che la Nazionale utilizza quotidianamente arrivano dall'Italia. Il nutrizionista Matteo Pincella cura nella dieta dei calciatori anche l'aspetto psicologico, perché come vuole la tradizione, "si mangia prima con la mente e poi con lo stomaco". Alimenti bilanciati e ricchi di sapore, in più via lo stress a tavola, perché è importante, e qui siamo all'aspetto psicologico, la convivialità. Si può sgarrare? Sì, una volta a settimana: ad esempio dopo le partite arriva la pizza (nel caso degli azzurri, la pinsa) oppure c'è la possibilità di assaggiare qualche alimento "goloso". Fondamentale il lavoro dello chef azzurro, Claudio Silvestri, che si occupa della gola e dello stomaco dell'Italia dal 2004. Ed ecco che in ritiro, si segue la dieta mediterranea, fatta di riso, pasta, verdure e formaggi, (parmigiano), prosciutto crudo, olio extravergine e bresaola. Tutto questo, in Germania non c'è.

EX Gigi Buffon, capo delegazione

CALAFIORI PICCOLO GIGANTE

▶Il più giovane della rosa ha già doti da leader: non voleva fare il centrale ma segue le orme di Paolo Maldini

3

Le presenze di Riccardo Calafiori, classe 2002, con la Nazionale: dopo l'esordio a Bologna con la Turchia, due le gare da titolare, con Bosnia e Albania

IL PROTAGONISTA

ISERLHON Quando era piccolo, con i sogni in costruzione, faceva il terzino. Non amava stare al centro: gli piaceva andare, perquisire la metà campo avversaria, si sentiva un esterno d'attacco. Un Antonio Cabrini moderno, dal piede sinistro di velluto. Il destino lo ha portato al centro e lui gradisce, non si tira indietro. Specie se questo sacrificio glielo abbia chiesto prima Thiago Motta e poi Luciano Spalletti. Quel Rik solo uomo di fascia ora non c'è (quasi) più, è sparito con quel drammatico infortunio sofferto nel 2018, quando aveva appena sedici anni, in piena crescita, quando lui, classe 2002, era invidiato dai colleghi del 2001, che avevano meno talento e meno prospettiva. Calafiori è romano di Roma nord, figlio dei sacrifici dei suoi genitori, Barbara e Alberto, che lo hanno seguito e sostenuto, accompagnato nei momenti difficili, fino a questa esplosione azzurra. Con lui sempre, insieme con la sorellina Rebecca. Immancabile, al suo fianco, anche la fidanzata, Benedetta, che lo ha baciato davanti alle telecamere dopo la doppietta alla Juventus e la conquista della Champions col Bologna e ora è qui con lui, presente allo stadio e ieri in giro per Dortmund: la squadra aveva mezza giornata libera, in pochissimi sono rimasti a Iserlohn.

UN LEGAME FORTE CON I GENITORI E CON LA SORELLA LA FIDANZATA BENEDETTA LO HA SEGUITO IN GERMANIA

Quel bacio in diretta tv ha ricordato ai più quello della giornalista spagnola, Sara Carbonero, la quale però lo ha subito - in mondovisione - da Casillas. Tra Benedetta e Rik c'è un legame forte, impresso sulla loro pelle, tatuata con la frase giapponese Koi no Yokan che significa "sentimento d'amore". Lo stesso che ora lega Calafiori ai colori azzurri. Un amore nato all'improvviso, quasi una cotta che il ct ha avuto per lui, esploso nel Bologna di Motta. Lucio lo voleva convocare per la torunée di marzo negli States, ma fu data precedenza all'Under 21, che si doveva giocare l'Europeo. Poi è stato inserito nella lista dei 29 (30 se contiamo Acerbi) per l'Europeo, ma nessuno ha mai pensato che ne sarebbe stato escluso. E infatti, non solo è rimasto, ma dell'Italia ora è un titolare.

IL SOGNO È REALE

Sembra un sogno: lui in Nazionale, forse gli bastava quello, anche giocando zero minuti. E invece è arrivato l'esordio a Bologna contro la Turchia, poi quello da titolare con la Bosnia e quindi la "prima" in un Europeo, da secondo più giovane della storia azzurra (il primo, Maldini nel 1988, proprio qui in Germania). Quel sogno che nel 2018 era impossibile, visto l'infortunio che aveva subito. In campo come sostituto - durante Roma-Viktoria Plzen, gara di Youth League- del compagno Freddi Greco (ora al Vicenza), un'entrata scellerata (di Svoboda) e Rik a terra in lacrime. Esplosione del ginocchio e carriera a rischio: da ricostruire menischi, legamenti e capsula. A rischio per tutti, non per lui e la sua famiglia: si sono affidati a Mino Raiola, che lo ha spedito negli Usa, a Pittsburgh, dal luminare, Freddie Fu (scomparso nel 2021), che ha operato Ibra e che lo ha rimesso in campo quando aveva quasi quarant'anni. «Non ho mai pensato di arrendermi, di smettere, ma anzi non vedevo l'ora di tornare in campo. E ho fatto di tutto: con il senno di poi penso di essere tornato meglio di prima». E si vede. Lo hanno visto tutti, a Dortmund lo hanno capito anche in campo internazionale. «Riguardo spesso i ricordi del periodo della riabilitazione, il tempo passato in America. Penso sia tutto collegato: senza quei momenti brutti non avrei vissuto questi momenti belli. La famiglia mi è stata vicina e continua a esserlo anche a distanza: quell'infortunio mi ha aiutato e, dopo anni, mi suscita emozioni positive e dà energia per guardare avanti». Avanti c'è la Spagna. Adelante.

Alessandro Angeloni

ROMANO Riccardo Calafiori, classe 2002, difensore del Bologna e della Nazionale

Una rete di Bellingham dà il sorriso all'Inghilterra La Serbia si sveglia tardi

SERBIA	0
INGHILTERRA	1

SERBIA (3-5-2) Rajkovic 6,5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 5; Zivkovic 5,5 (29' st Birmancevic 6), S. Milinkovic-Savic 6, Gudelj 5 (1' st Ilic 6), Lukic 5,5 (16' st Jovic 5,5), Kostic 5,5 (43' pt Mladenovic 6,5); Vlahovic 5, Mitrovic 6 (16' st Tadic 6). Ct Stojkovic 5,5
INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford 6,5; Walker 6, Stones 6,5, Guehi 6, Trippier 6; Alexander-Arnold 6 (24' st Gallagher 6), Rice 6,5; Saka 6,5 (31' st Bowen 6), Bellingham 7 (41' st Mainoo ng), Foden 6; Kane 6,5. Ct Southgate 6,5
Arbitro: Orsato 6
Rete: 13' pt Bellingham
Note: ammoniti Gudelj, Tadic, Stojkovic. Angoli: 2-1. Spettatori: 60 mila circa

Bellingham lancia l'Inghilterra in fuga solitaria al primo posto del girone C, con meno gol e spettacolo delle altre super favorite Spagna e Germania, ma firmando un successo d'oro che conferma le aspettative della vigilia: che sia la volta buona per sollevare un trofeo internazionale dopo 58 anni? Presto per dirlo, anche perché gli inglesi affondano la Serbia con il minimo sforzo ma qualche affanno di troppo soprattutto nel secondo tempo. Non chiudono la partita nonostante un ottimo primo tempo chiuso in vantaggio 1-0, e nel finale rischiano di incassare il pareggio di Vlahovic. Parte meglio l'Inghilterra che capitalizza al 13', con la zuccata vincente di Bellingham su cross di Saka deviato da Pavlovic. La Serbia risponde con Mitrovic, ma la sua conclusione sfiora il palo. Seconda fiammata inglese e stavolta è Walker a sfiorare il 2-0 con un'incursione prepotente che però non trova la porta.

MINIMO SFORZO

L'Inghilterra si accontenta del minimo vantaggio, mentre la Serbia perde Kostic (fuori in lacrime per infortunio e Europei a rischio) e fatica a innescare Vlahovic in grande difficoltà. Nella ripresa entra Ilic e i serbi si riaccendono, mentre i Tre Leoni giostrano il pallone. Ci prova Kane con un colpo di testa a botta sicura su cross di Bowen, ma Rajkovic si supera deviando d'istinto sulla traversa. L'unico guizzo di Vlahovic è un controllo orientato con sinistro fulminante da fuori, Pickford non si lascia sorprendere. Ma la Serbia nel finale si gioca il tutto per tutto e sfiora il pareggio ancora con una botta di fuori di Birmancevic, salvato quasi sulla linea di porta dal colpo di testa provvidenziale di Kane.

Alberto Mauro

La Polonia si illude: ribaltata dall'Olanda

POLONIA	1
OLANDA	2

POLONIA (3-4-3) Szczesny 7; Bednarek 5,5, Salamon 6 (41' st Bereszynski ng), Kiwior 6; Frankowski 5,5, Zielinski 6,5 (33' st Piotrowski ng), Romanchuk 5,5 (10' st Slisz 5,5), Zalewski 6; Urbanski 6 (11' st Swiderski 5,5), Buksa 6,5, Szymanski 5 (1' st Moder 5,5). All.: Probierz 5,5
OLANDA (4-3-3) Verbruggen 7; Aké 6 (42' st van de Ven ng), van Dijk 5,5, de Vrij 6, Dumfries 6,5; Schouten 6,5, Reijnders 7, Veerman 5,5 (17' st Wijnaldum 6); Simons 6 (17' st Malen 5,5), Depay 6,5 (36' st Frimpong ng), Gakpo 7 (36' st Weghorst 7). All.: Koeman 7
Arbitro: Ribeiro Soares Dias 6
Reti: 16' pt Buksa, 29' Gakpo; 38' st Weghorst.

(S.R.) La Polonia alza bandiera bianca a 7' dalla fine, ma la vittoria dell'Olanda, arrivata con la girata di Weghorst (al primo pallone giocato), è meritata dopo una gara ben giocata, seppur con tanti errori offensivi. La squadra di Koeman inizia subito bene con Gakpo che impegna Szczesny e con Reijnders che sfiora il palo. Il gol, però, è della Polonia: angolo di Zielinski, testa di Buksa. Szczesny si ripete su van Dijk, ma non può nulla su una conclusione di Gakpo deviata da Romanchuk. Nella ripresa si scatena Dumfries, il bianconero (ancora per poco) para tutto, ma non la girata di Weghorst. È il gol che regala la vittoria all'Olanda, che deve ringraziare anche il miracolo di Verbruggen su Swiderski.

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania Ore 15.00

20 GIUGNO
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

IERI
Slovenia - Danimarca 1 - 1
Serbia - Inghilterra 0 - 1

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

IERI
Polonia - Olanda 1-2

OGGI
Austria - Francia Ore 21.00

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Austria	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2

GIRONE E

OGGI
Romania - Ucraina Ore 15.00
Belgio - Slovacchia Ore 18.00

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

DOMANI
Turchia - Georgia Ore 18.00
Portogallo - Rep. Ceca Ore 21.00

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

IL GOL DI ERIKSEN FIABA A LIETO FINE

▶Il danese va a bersaglio tre anni dopo l'arresto cardiaco in campo agli Europei
Aveva rischiato di non giocare più, ora è diventato il protagonista di un mito

LA STORIA

ROMA E, certo, rimarrà inciso nella pietra della storia dello sport, il mito di Christian Eriksen. Gireranno film, scriveranno romanzi, inventeranno serie tv e documentari. E tutti, e per sempre, in Danimarca come nel resto del pianeta, racconteranno la fiaba di un calciatore - un uomo di una trentina di anni soltanto - scivolato a un soffio dalla morte, lì dove il confine è una sfumatura o un'ipotesi della medicina, con il cuore sospeso, ormai irrecuperabile nei battiti e nella speranza, eppure capace *letteralmente* di resuscitare, di riallinearsi all'esistere, e tornare alla vita, e tre anni più tardi addirittura di segnare un gol agli Europei. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà. Il 12 giugno del 2021, allo stadio Parken di Copenaghen, durante la partita di Euro 2020 tra la Danimarca e la Finlandia, Eriksen, il numero 10 dei danesi, d'improvviso smarrì l'equilibrio, perse conoscenza, quasi si spense, cadendo lungo le scale del dramma. Un arresto cardiaco. Il mondo trattenne il respiro; e oltre misura si preoccupò il calcio. Era la fine. Invece, miracolosamente, inaspettatamente, meravigliosamente, Christian, allora interista, riannodò il filo della vita. Si pensò, non senza ragioni, a un mezzo miracolo. «Non abbiamo ancora una spiegazione sul perché sia accaduto tutto ciò, non so rispondere. Se ne era andato, praticamente era morto. Era in arresto cardiaco. Non so come abbiamo fatto a rimetterlo al mondo», sussurrò, emozionato quanto incredulo, Morten Boesen, il responsabile medico della Danimarca. Nessuno avrebbe mai immaginato che, nelle stagioni a venire, Eriksen potesse di nuovo condurre un'esistenza comune; figurarsi giocare ancora a pallone, con un defibrillatore sotto la pelle. Segnare un gol agli Europei, poi, ma quando mai - che eresie. Utopie, forse; pazzie, meglio. E invece.

COME NEL 2021 TUTTI ATTORNO A LUI: STAVOLTA È UNA FESTA

Il 12 giugno 2021 allo stadio Parken di Copenaghen nei minuti iniziali di Danimarca-Finlandia Eriksen cade a terra per un arresto cardiaco: i compagni fanno scudo attorno a lui, che dopo pochi minuti si riprende. Anche ieri, come allora, i compagni sono attorno a lui: ed è stata una festa

DAL DRAMMA ALLA GIOIA Christian Eriksen, 32 anni, dopo il gol alla Slovenia, tre anni dopo la paura

LA RINASCITA

Invece, 1.100 giorni più tardi, vale a dire ieri pomeriggio, in una domenica di metà giugno da nulla, giacché il destino è sceneggiatore di genio e la vita sempre salda i conti e ogni volta pareggia i debiti, Eriksen, il 10 della Danimarca, a 32 anni, ha debuttato agli Europei del 2024 contro la Slovenia a Stoccarda e ha firmato un gol. Leggendario. Così il cerchio degli Europei si è ricongiunto; e, a pensarci, il destino si è compiuto, aprendo le proprie porte e riconsegnando un ragazzo alla vita. Un tacco di Wind - un colpo di vento - ha servito Eriksen, che ha battuto Oblak con un destro esatto come una cucitura, capace di passare una mano di vernice sulle crepe e sul caos. E subito i 54 mila fortunati seduti allo stadio, come i milioni comodi sul divano, si sono ridestati nella consapevolezza di aver assistito alla storia, anzi, al mito che accadeva. «Penso positivo, non al malore di tre anni fa», aveva confidato pochi giorni fa.

LA GIOIA È ARRIVATA DOPO 1.100 GIORNI E DOPO LA FINE DELLA PARTITA È STATO ELETTO MIGLIORE IN CAMPO

Lo hanno premiato come migliore in campo, alla fine, Christian, e ha ricevuto un piccolo trofeo. Più che il riconoscimento per una partita, rimarrà un omaggio alla vita tutta. Perché, in fondo, a un calciatore è toccata la gravosa sorte di diventare l'attore di una sventura e, insieme, l'ambasciatore di una speranza; di restituire alla vita un battito rinnovato; di ricucire il terrore e la bellezza in un unico gesto. E, d'altronde, del miracolo di Eriksen racconteranno a lungo infinite generazioni di danesi, e appassionati di sport, e narratori della vita. Come un Celine del nostro tempo, Eriksen sarà il protagonista del suo "Viaggio al termine della notte". E sarà ogni volta meraviglioso ripercorrere il camminare delle cose e delle emozioni, delle paure e delle acrobazie, scorgendo il prodigio della speranza in fondo al tunnel. «Tutto è già scritto eppure niente si può leggere», scrive Baricco. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà.

Benedetto Saccà

La Slovenia sorprende: Janza regala il pareggio

SLOVENIA	1
DANIMARCA	1

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 6,5; Karnicnik 6, Drkusic 5, Bijol 5,5, Janza 7; Stojanovic 6 (22'st Verbic 6), Cerin 6, Elsnik 5 (30'st Stankovic ng), Mlakar 5,5 (30'st Celar ng); Sporar 6 (49'st Brekalo ng), Sesko 6 (49'st Kurtic ng). Ct.: Kek 6,5

DANIMARCA (3-4-1-2): Schmeichel 6; Andersen 6, Christensen 6,5, Vestergaard 6,5; Bah 6, Hjulmand 6,5 (44'st Delaney ng), Hojbjerg 64 (37'st Norgaard ng), Kristiansen 6,5 (33'st Mahele ng); Eriksen 7,5; Wind 7 (37'st Dolberg ng), Hojlund 5 (37'st Poulsen ng). Ct.: Hjulmand 6

Arbitro: Scharer (Svizzera) 6,5

Reti: 17'pt Eriksen: 32'st Janza

Note: Ammoniti: Hjulmand, Stojanovic, Celar.

In nove partecipazioni all'Europeo la Danimarca al debutto ha vinto solamente una volta: statistica rispettata in pieno anche ieri, dopo l'1-1 contro una Slovenia mai doma che trova nella ripresa un pareggio meritato. Apre Eriksen, dopo un tacco geniale di Wind che lo libera davanti a Oblak; risponde Janza, col sinistro al volo deviato dall'ex Lecce Hjulmand in maniera decisiva. Nel primo tempo la Danimarca domina, rischia di andare sotto (Sesko da fuori area sfiora il palo) e passa l'dopo: fallo laterale battuto velocemente, Elsnik non segue l'inserimento del centrocampista del Manchester United che di punta anticipa l'intervento del numero uno dell'Atletico Madrid trovando il meritato vantaggio. Poi Mlakar rischia l'autogol e sempre Eriksen spedisce alto da ottima posizione. Sembra un match indirizzato ma nella ripresa cambia tutto: la Slovenia alza il ritmo e ha il merito di rimanere in partita grazie al proprio portiere che salva su Hojlund da pochi passi. È la sliding door: da quel momento in poi è blackout totale per la Danimarca: palo di Sesko e sugli sviluppi del successivo corner Janza da fuori area scarica in porta fissando il giusto 1-1.

Giuseppe Mustica

Domenica di scontri: due feriti in una rissa fra inglesi e serbi

IL CASO

Paura e delirio a Euro 2024. Tutto purtroppo come annunciato e previsto dalla Uefa e dalle autorità tedesche, alla vigilia di due delle cinque partite più a rischio. Sono iniziati nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 15, gli scontri nel centro di Gelsenkirchen, a poche ore dalla sfida della Veltins-Arena tra Serbia e Inghilterra delle 21. Due persone ferite, un poliziotto e un tifoso britannico originario di Birmingham, entrambi colpiti alla testa e portati via in ambulanza, secondo un primo bilancio. Molte informazioni sono rimaste sommarie, anche il numero degli arresti e le dinamiche dell'agguato. Secondo il Guardian e altri media britannici, ad attaccare sarebbero stati gli hooligans con un lancio di sedie e bottiglie verso i serbi di Belgrado. L'intervento tempestivo di 200 agenti ha sedato la rissa e scongiurato il peggio. Sui social proliferano di ora in ora vari video amatoriali all'esterno di un pub in cui è volato di tutto. C'è il forte sospetto che ai tafferugli abbiano partecipato anche i supporters albanesi, sopraggiunti da Dortmund (20 minuti di macchina) dopo la gara con l'Italia, disputata sabato.

IL CORTEO OLANDESE

In mattinata era scattato l'allarme ad Amburgo. Polonia e Olanda sono poi scese in campo regolarmente alle 15 in un clima festoso, nonostante il gravissimo episodio di violenza poco prima dell'incontro. Nel quartiere di St. Pauli, due ore e mezza prima del fischio d'inizio, c'era stata infatti un'aggressione al corteo dei circa trentamila tifosi al seguito della Nazionale oranje da parte di un uomo armato di ascia, nel cui zaino sarebbe stata poi rinvenuta anche una bottiglia molotov. La polizia locale è subito intervenuta e, per neutralizzarlo, è stata costretta a esplodere alcuni colpi di pistola, che hanno scatenato il panico. Si tratterebbe di uomo tedesco di 39 anni di Buchholz nel Nordheide (Bassa Sassonia), forse schizofrenico. Si sa per certo che era stato ricoverato in ospedale, ma sulle sue condizioni non sono state date ulteriori delucidazioni, almeno per adesso. Non ha trovato conferma la notizia del ferimento di alcuni sostenitori olandesi nell'agguato e sembra esclusa la matrice terroristica, dopo che nei giorni scorsi si era già scattato l'allarme per il ritrovamento di uno zaino abbandonato nella fan zone di Berlino.

TENSIONE Agenti nella zona dell'assalto di Amburgo dove è stato ferito un uomo tedesco armato di ascia

AD AMBURGO FERMATO UN TEDESCO ARMATO DI ASCIA E BOTTIGLIA MOLOTOV. ESCLUSA LA MATRICE TERRORISTICA, ALLERTA MASSIMA

Rimane la massima allerta in Germania, ogni angolo delle città ormai è blindato. Si sapeva che all'interno degli impianti il comportamento sarebbe stato perfetto. Da tempo gli scontri ultras si sono spostati all'esterno. Si teme per le prossime tre gare da bollino rosso, a partire da Croazia-Albania di dopodomani pomeriggio. Nel gruppo E il 21 ci sarà Slovacchia-Ucraina (e qui c'è anche la Romania), nel gruppo F Turchia-Georgia domani alle 18. Le tensioni politiche, presenti e passate, potrebbero essere fonte di tafferugli, considerando che l'Europa è in fermento. Il pericolo per la Germania nel gruppo A è rappresentato dalla sfida a Stoccarda contro l'Ungheria di dopodomani pomeriggio. Nel mirino delle forze dell'ordine ci sono anche gli ultras locali, come quelli di Eintracht Francoforte e Schalke 04. Negli ultimi tempi sono aumentati internamente gli episodi di scontro e l'Europeo rischia di essere ancora il palcoscenico perfetto.

Alberto Abbate

FERRARI

11
LA FERRARI IN TRIONFO: È L'11° SULLE STRADE DI LE MANS

LA REGINA DI LE MANS

▶I bolidi di Maranello in trionfo nella mitica "24 Ore" come un anno fa
Fuoco, Molina e Nielsen battono la Toyota e l'altra Rossa prima nel '23

ENDURANCE

Il made in Italy sbanca Le Mans: è ancora Ferrari. Il grimaldello, manco a dirlo, è la Motor Valley. Un'eccellenza assoluta quando si parla di tecnologia e motori, di tradizione e passione. Dopo un'edizione spettacolare come non mai, con al via una ventina di bolidi che, almeno sulla carta, avevano il pedigree giusto per puntare alla vittoria, nell'ultima mezz'ora c'erano almeno quattro i brand automotive che sognavano ancora il trionfo. Globali e prestigiosi, tutti ricchi di storia e provenienti dalle tre aree geografiche che contano nel mappamondo del nuovo millennio: Europa, America ed Asia. Eppure, la 24 Ore è sempre stato un fortino "casalingo", dove i costruttori del vecchio continente non hanno mai lasciato spifferi per infilarsi a chi veniva da lontano. Con due sole eccezioni: la Ford, negli anni Sessanta, con uno storico poker consecutivo, e la Toyota, a cavallo degli anni venti del nuovo millennio, con un cinquina di fila altrettanto perentoria. Il resto è una sfilata di esclusivi marchi continentali. Solo per citarne alcuni in oltre un secolo di storia: Bentley, Alfa Romeo, Bugatti, Ferrari, Jaguar, Mercedes, Aston Martin, Porsche, Renault, Alpine, Peugeot, BMW, Audi. Ieri, nell'edizione numero 92 della maratona delle quattro ruote, il colpo da maestro l'ha messo a segno la Ferrari che, con abilità diabolica, si è portato a casa il suo 11° Trofeo. Soprattutto il secondo consecutivo dopo quello dello scorso anno che segnava il ritorno ufficiale nella lotta per la vittoria assoluta dopo un digiuno di mezzo secolo esatto. Una festa grande. Un'apoteosi.

La corsa è stata spettacolare e un po' originale, la sintesi di come il motorsport moderno abbia cambiato le corse automobilistiche sul sacrosanto altare della sicurezza. La battaglia è stata martoriata dalla pioggia che andava e veniva, trasformando l'asfalto in una camaleontica palude che a volte aveva l'energia di un torrente di montagna. Quando le vetture sbattono bisogna intervenire azzerando i rischi e poi ripristinare le barriere per riprendere a girare. Risultato, la competizione si è svolta per un quarto in regime di safety car (nei tempi eroici non c'era...) e le vetture hanno percorso "appena" 311 giri.

POCHI CHILOMETRI

Basti pensare che, solo nel 2010, l'Audi a gasolio vincitrice di giri ne mise in archivio 397, un terzo in più di quest'anno, per una distanza totale di 5.410,71 chilometri alla fantastica media oraria di 225,446 km/h. Per ritrovare un'andatura simile bisogna tornare indietro di oltre mezzo secolo quando, nel 1971, Helmut Marko (sì, il super manager talent scout della Red Bull) s'impose con l'olandese Gijs van Lennep (all'epoca, per rendere le cose più eroiche, si correva solo in due) alla media di 222,304 km/h, viaggiando per 5.335,313 km.

Come è possibile che oltre cinquant'anni fa i bolidi fossero più veloci di quelli attuali? Semplice, senza chicane il tracciato di Le Mans era un grande ovale di oltre 13 km che aveva il lungo rettilineo delle Hunaudières di oltre 6 km da percorrere tutto d'un fiato. In pieno. La corrida è stata appassionante, sempre incertissima. Alla fine Maranello ha trionfato, ma mai passeggiato.

Nei box anche l'uomo in più di Maranello, il "genio-inventore" Benedetto Vigna che, da quando ha preso le redini del Cavallino, lo sta facendo correre più forte che mai. Non manca nei momenti topici, ma lascia sempre la scena ai suoi ragazzi. A La Sarthe c'era anche lo scorso anno, dietro le quinte e non sul palcoscenico. Lo scontro è stato senza riprendere fiato, lungo 86.400 secondi come tutte le giornate. Diverse rivali si sono alternate il testa, ciascuna approfittando della situazione mutevole che più gradiva.

UNA VETTURA PERFETTA

Le Rosse, fra le quali c'era anche una terza 499P gialla ma identica, erano le più in palla con la pista asciutta, quando si poteva sfruttare a fondo il potenziale di un progetto innovativo e ambizioso. Veloce nei lunghi rettilinei, agile nelle chicane, stabilissima nelle virage Porsche da percorrere in appoggio. Più in difficoltà quando cambiava situazione e bisognava gestire la temperatura delle gomme. Ha vinto la numero 50, quella condotta da Fuoco-Molina-Nielsen, ma la 51 trionfatrice lo scorso anno è arrivata a soli a 36 secondi dalla sorella dopo 24 ore di fuoco. Fra le due, è salita sul podio la Toyota che, prima del ritorno Ferrari, aveva dominato per un quinquennio. Gli ultimi giri sono stati al cardiopalma. Nielsen, che era in testa, veniva richiamato ai box per chiudere una portiera rimasta aperta. Una sfortuna incredibile: fare una sosta in più sul filo del rasoio significava buttare via i sogni di gloria.

CORSA SPETTACOLARE RESA ANCORA PIÙ DIFFICILE DAL DILUVIO IL MADE IN ITALY BRILLA ANCHE CON LAMBORGHINI E ISOTTA FRASCHINI

APPENA 14 SECONDI

La Ferrari tentava il tutto per tutto: fare il pieno e provarci, o la va o la spacca. Certo, serviva qualche piccolo aiutino per percorrere con un pieno di benzina quell'ora che ancora mancava. E gli aiuti ci sono stati: diverse bandiere gialle hanno strozzato l'andatura e ci si è messa anche la pioggia a tenere tranquilli i motori. Così Nielsen ce l'ha fatta per soli 14 secondi. Eccellente la presenza italiana: le Lamborghini sono arrivate decima e tredicesima, nello stesso giro delle Peugeot, la Isotta Fraschini, alla sua prima 24 Ore, ha chiuso alle spalle del secondo bolide di Sant'Agata.

Giorgio Ursicino

Stoccarda, Berrettini cede a Draper «Ci sono andato vicino: così fa male»

TENNIS

Ci sono sconfitte e sconfitte. Matteo Berrettini presenzia mesto la premiazione della finale di Stoccarda perché il 28enne romano manca il significativo tris nel torneo dello sponsor e sull'erba, la superficie più amata e vincente. Ma il ko è anche dolce, ricordando che 12 mesi fa lo storico finalista di Wimbledon 2021, all'ennesimo rientro dopo infortunio, veniva eliminato d'acchito da Lorenzo Sonego, dopo di che ha giocato a singhiozzo fino al ritiro agli US Open di fine agosto, s'è ripresentato in campo solo a marzo, ha saltato per precauzione Roma e Parigi, e a Stoccarda dopo i successi 2019 e 2022 s'è riproposto ancora sotto il traguardo. Dov'ha ceduto di pochissimo, 3-6 7-6 6-4, di gambe, e quindi di reattività e risposta, dopo tanta inattività: fino alla settimana scorsa aveva disputato appena 7 match ATP contro i 25 di un avversario tanto più giovane come il 22enne talento mancino Jack Draper. Che così firma il primo titolo ATP in tre finali e diventa il primo in classifica dei britannici (al numero 30). Come Berrettini, anche Draper è stato boicottato dagli infortuni: l'anno scorso s'era bloccato alla spalla e quindi non aveva partecipato al torneo di Stoccarda, scivolando ad agosto al 123 del mondo.

Matteo Berrettini, 28 anni

L'INGLESE VINCE LA FINALE DEL TORNEO SULL'ERBA PER 3-6 7-6 6-4 DA OGGI AD HALLE C'È SINNER: GIOCHERÀ CONTRO GRIEKSPOOR

SETTIMANA INCREDIBILE

Ma l'inglese è un protagonista annunciato, con un super-servizio ma anche buona mano e soluzioni importanti nel servizio-volée che rispolvera nei momenti topici della semifinale. «Congratulazioni a Jack. Settimana incredibile. Partita incredibile. Ero così vicino», ha detto Berrettini. «Farà male per un po', ma questo è il tennis. Ho vinto partite come questa, ho perso partite come questa. Ma sono sicuro che questo ragazzo solleverà più trofei», ha riconosciuto sportivamente Matteo, ripensando però al secondo set quand'è stato a 2 punti dal titolo e poi ha avuto 2 palle break sul 5-5. «Ringrazio il mio team: solo noi sappiamo quello che abbiamo passato. Gli infortuni, i problemi. Mi piacerebbe che possiate vedere tutto ciò che accade dietro le quinte per poter capire». Con quell'invidiabile bollettino dei miracoli al rientro dopo forzati stop di cui andar fiero. 2021, aprile: vince Belgrado (al 2° torneo giocato); 2022, gennaio: finale Atp Cup e semifinali Australian Open; giugno: si aggiudica 2 titoli nei primi 2 tornei; 2023, giugno: arriva agli ottavi a Wimbledon (al 2° torneo giocato); 2024, aprile: conquista Marrakech al 2° torneo dell'anno; giugno: va in finale a Stoccarda. Risultati eclatanti che l'ex numero 6 del mondo può esaltare, ora che ha recuperato la salute e sta ritrovando la forma, questa settimana si auto-promuove dal 95 al 65 della classifica e può migliorare ad Halle, da special exempt. Non il Queen's, dove ha vinto due volte, la wild card è stata riservata a Nakashima.

SORTEGGI MONSTRE

In Germania, Jannik Sinner giocherà per la prima volta da numero 1 del mondo, esordio contro il beniamino di casa, Griekspoor, sempre battuto ma sull'erba ancor più temibile. Anche gli altri primi turni azzurri sono molto delicati: Berrettini-Mickelsen, Darderi-Struff, Cobolli-Hurkacz, Sonego-Kecmanovic. Al Queens, il numero 1 è Alcaraz; al primo turno: Arnaldi-Humbert e Musetti-De Minaur (neo campione a 's-Hertogenbosch in finale su Korda).

Vincenzo Martucci

Poker dell'Italdonne Battuta la Serbia 3-1

CT AZZURRO Julio Velasco

VOLLEY

L'Italia fa 4 su 4 a Fukuoka. Dopo Canada, Corea del Sud e Stati Uniti, le azzurre chiudono la Pool 6 di Volleyball Nations League mettendo a segno la quarta vittoria consecutiva contro la Serbia 3-1 (25-20; 20-25; 25-23; 25-22). Dando spazio a chi ne aveva trovato meno finora, Julio Velasco ha ricevuto importanti risposte dal gruppo che ha approcciato bene e poi reagito al ritorno delle serbe in un match che ha anche consentito all'Italia di consolidare il proprio ranking in ottica sorteggio dei gironi Olimpici. Un successo che, inoltre, permette alle azzurre di chiudere la fase intercontinentale di VNL con 10 vittorie e 2 sconfitte. «È stata una partita complicata - ha ammesso il ct azzurro - perché prima di tutto la Serbia ha giocato molto bene, hanno difeso ed attaccato in banda con grande continuità mentre noi siamo state un po' impacciate, forse per via della qualficazione raggiunta e della vittoria sugli Usa. Non ho voluto cambiare nel momento di difficoltà perché volevo che le ragazze che solitamente giocano meno venissero fuori da questa situazione. E devo dire che ci sono riuscite, non certo giocando benissimo come avevamo fatto con la Corea del Sud, ma adattandoci a una squadra che non ci ha permesso di fare il nostro gioco». Velasco è comunque soddisfatto: «Al di là della prestazione penso che questa sia stata una bella prova, un'esperienza importante per chiudere una settimana con quattro vittorie e tante situazioni affrontate».

Il prestigioso marchio riparte con nuovi obiettivi. Il primo modello sul mercato esalta una delle piattaforme migliori di Stellantis

Ypsilon
Lancia, lusso e sport

ELEGANTE A fianco la nuova Ypsilon, è lunga 408 cm, alta 144 cm, larga 176 cm ed ha un passo di 254 cm. Numeri che la rendono paragonabile ad altri modelli del Gruppo con cui condivide la piattaforma CMP (208, C3 e Corsa). I fanali posteriori creano un legame con il passato che si ispira alla Lancia Stratos. In basso un dettaglio della plancia

GLAMOUR

TORINO Non ci sono più dubbi: Lancia è tornata alla missione originale di brand lussuoso e tecnologico, senza trascurare il Dna sportivo che ha portato successi strepitosi nelle competizioni. «La nuova Ypsilon rappresenta un passo decisivo nel nostro percorso di Rinascimento» ha ribadito il Ceo del brand, Luca Napolitano. Presentazione alle Ogr di Torino, in prima fila il presidente di Stellantis,John Elkann e il Ceo Carlos Tavares. «Quando nel 2021 è nato il nostro gruppo – ha aggiunto Tavares – il marchio stava scomparendo, noi gli abbiamo dato un futuro con un'intera famiglia». Nel 2026 arriverà l'ammiraglia Gamma, nel 2028 l'attesissima Delta. E per ciascun modello ci sarà una declinazione HF. La compatta premium debutta in tre versioni: Ypsilon, la entry level già ricca e con guida autonoma di livello 2, Ypsilon LX con ulteriori dotazioni ed elementi di charme, poi la Edizione Limitata Cassina, top di gamma con tocchi specifici di design e materiali ultrasofisticati.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Due le motorizzazioni, all'insegna dell'elettrificazione che accompagna Lancia nella transizione ecologica. La full electric ha una power unit da 156 cavalli/115 kW e una batteria da 51kWh. L'autonomia arriva a 403 km nel misto, più di 500 in città, con una ricarica rapida di 24 minuti (per passare dal 20% all'80%) o di 100 km in 10 minuti. Il consumo di energia è compreso tra i 14,3 e i 14,6 kWh ogni 100 km. Numeri confermati dal primo test drive lungo un percorso movimentato sulla collina torinese, con frequenti "ricariche" in decelerazione e frenata.

Ma c'è un'altra opzione, molto interessante per il nostro mercato (e tutti quelli in cui stentano a decollare le emissioni zero): è la versione mild-hybrid, che si differenzia nel frontale per le quattro prese d'aria aperte. Ha un motore termico 1.2 a 3 cilindri da 100 cv (74 Kw) e tecnologia ibrida a 48V. Il piccolo motore elettrico da 28 cv alimentato da una batteria sotto al sedile del guidatore è integrato nel cambio robotizzato a doppia frizione e-DCT a sei rapporti. Con una velocità massima di 190 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 in 9" promette emissioni molto contenute, tra i 103 e i 104 g/km. Con un minimo di attenzione può percorrere 18 km con un litro di benzina, consentendo piccoli tragitti o manovre di parcheggio in modalità elettrica. Merito di supporti elettronici come e-Start, e-Parking, e-Queueing ed e-Creeping.

DUE MOTORIZZAZIONI SPICCA LA FULL ELECTRIC DA OLTRE 400 CHILOMETRI DI AUTONOMIA ACCANTO ALLA MILD-HYBRID

È l'evoluzione dell'ibrido "leggero", stessa formula adottata da Jeep Avenger e Fiat 600. I listini partono da 24.900 euro per la Ypsilon ibrida e da 34.900 per la full electric, ma con il pieno di incentivi (rottamando una Euro2) si può scendere a 20.900 e 22.900 euro. L'allestimento LX costa 3mila euro in più, il listino della Cassina parte da 28.000 euro (ibrida) e 38.000 (full electric). Rate da 130 euro al mese con Stellantis Financial Services.

La nuova Ypsilon è cresciuta un po' nelle dimensioni (4,08 metri di lunghezza, 1,76 di larghezza e 1,44 di altezza) ma soprattutto è una rivoluzione di stile. Per un pubblico diverso dal precedente. «Una hatchback premium di segmento B – assicura Napolitano - con dotazioni da categoria superiore».

RICORDANDO LA STRATOS

Il frontale è caratterizzato dal "calice" (storica calandra Lancia con tre raggi luminosi) e da proiettori esagonali a Led. Il posteriore evidenzia i fanali circolari a Led, tipo Stratos, e un piccolo spoiler alla base del lunotto. «Citazioni a modelli del passato, ma senza effetto retrò», spiega il neo capo del design, Gianni Colonnello. Molto curati gli interni, con velluti e tessuti tecnici in materiale riciclato. Il tavolino in plancia è un "unicum" della Ypsilon, comodo anche per la ricarica a induzione degli smartphone. Ben leggibili e intuitivi i due display da

ORIGINALE Sopra il frontale della nuova Ypsilon, sono stati disegnate tre luci a LED che ricordano la calandra delle Lancia storiche

Q7, si rinnova il primo dei Suv Audi propulsori per esigenze di ogni tipo

PRESTIGIOSA

PORTOFERRAIO La gamma Q di Audi rappresenta una fetta importante del mercato in Italia, addirittura del 55%. La Q3 è il modello di maggior successo in Italia, con quasi un quarto delle immatricolazioni, mentre la Q5 è quello più venduto al mondo. La Q7, infine, è stata il primo modello di Suv introdotto sul mercato dalla casa degli Anelli nel 2006: «Una prova di maturità passata a pieni voti», nelle parole del direttore di Audi Italia Fabrizio Longo. L'auto è già disponibile in concessionario con un listino che parte da 77.000 euro. L'Audi Q7 si distingue per una linea che dissimula molto bene le sue grandi dimensioni: è lunga infatti 5.072 mm, ma il suo design muscolare e slanciato la fa sembrare più piccola e più simile a una station wagon rialzata. Per il 2024 la vettura riceve degli aggiornamenti a livello estetico, con una nuova calandra ottagonale e dai paraurti con prese d'aria più grandi, oltre che con i fari Oled all'anteriore e al posteriore con quattro firme luminose personalizzabili.

C'È L'HEAD-UP DISPLAY

Le novità della versione 2024 della Q7 sono prevalentemente esterne: dentro l'auto mantiene la sua impostazione classica con ben tre schermi. Il cruscotto digitale viene replicato anche sull'head-up display, mentre al centro della plancia si trova l'ampio display touch dell'infotainment e subito sotto un altro schermo per il controllo delle impostazioni di climatizzazione.

Comodi tutti i sedili, compresi quelli optional della terza fila dove riescono a sedersi anche due adulti. La Q7, come gran parte dei modelli della casa dei quattro anelli, riscuote grande successo nel mondo del business. Il cliente tipo è infatti il dirigente di azienda che vuole un mezzo spazioso e comodo per percorrere tanti chilometri con tutta la famiglia.

Da qui la necessità di offrire ancora la motorizzazione diesel: si tratta di un 3.0 V6 abbinato al sistema mild hybrid a 48 V e proposto con potenza da 231 o 286 Cv. Presente poi un motore a benzina 3.0 Tfsi V6 da 340 Cv, sempre mild hybrid. Per chi è più attento all'ambiente la Q7 è proposta anche in due motorizzazioni plug-in, che abbinano il motore 3.0 V6 a benzina con un propulsore elettrico e hanno un taglio di potenza da 394 e 490 Cv, con autonomie elettriche fino a 84 km.

TECNOLOGICA A fianco la raffinata plancia della Q7. Le novità sono nel software MIB 3) evoluto ed aggiornabile da remoto

DIESEL E BENZINA V6 IBRIDIZZATI CON PERCORRENZA PER IL GASOLIO CHE SUPERA I MILLE KM. DUE ANCHE I PLUG-IN

LA VARIANTE SQ

Non può mancare infine la versione sportiva, la SQ7, con un 4.0 V8 biturbo da 507 Cv. Abbiamo provato la versione 50 Tdi della Q7, quella più venduta e apprezzata sia dai clienti privati che da quelli business. Equipaggiata con il 3.0 V6 diesel da 286 Cv, si configura come un'auto da viaggio capace di percorrere oltre 1.000 km con il serbatoio pieno e di accogliere fino a sette passeggeri: la terza fila di sedili è infatti un optional molto richiesto. In autostrada la Q7 si muove con disinvoltura a velocità limite ed esprime consumi nell'ordine degli 8-8,5 l/100 km, con il motore che resta silenzioso grazie anche all'ottimo lavoro del cambio tiptronic a otto rapporti.

Nel misto sorprendono invece

RAFFINATA A fianco gli interni della Ypsilon. Per migliorare la qualità sono stati scelti materiali come i rivestimenti in panno morbido al tatto, come il velluto tipico delle Lancia del passato

10,25 pollici: da quello centrale si governa l'infotainment anche utilizzando i comandi vocali del sistema interattivo SALA (Sound Air Light Augmentation) che presto potrà imbarcare l'intelligenza artificiale con charge Gtp.

DUE TELECAMERE

Al volante si apprezzano, in entrambe le versioni, la reattività della vettura e la precisione dello sterzo sorprendenti nelle curve più insidiose. Il pianale della piattaforma Cmp è stato allargato aumentando di 24 mm la carreggiata, interventi hanno riguardato le sospensioni con un settaggio dinamico ma non rigido per privilegiare il comfort. Straordinaria l'insonorizzazione che non trasferisce mai nell'abitacolo rumori fastidiosi. Preziose le due telecamere a 180° per una visione anteriore e posteriore senza limiti. La frenata autonoma d'emergenza e l'Adaptive Cruise Control certificano il Livello2 di guida autonoma. Presentata in anteprima anche la Ypsilon HF, versione ad alte prestazioni che arriverà fra un anno. Da subito, invece, è disponibile un'altra variante corsaiola, la Ypsilon Rally 4 HF che firma il ritorno del brand nei rally. La HF è espressione dell'animo più prestazionale, con motore elettrico da 240 cv, accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 5,8 secondi, un assetto ribassato, carreggiata allargata, un look aggressivo e muscoloso.

Piero Bianco

Il Cancelliere tedesco ospite d'onore dell'importante compleanno per l'inizio della produzione d'auto a Russelsheim. La compatta Frontera anticipa il futuro

Scholz ai 125 anni Opel leader della transizione

GLORIOSA

RUSSELSHEIM Opel ha celebrato i primi 125 anni di produzione automobilistica pensando ai prossimi 125. Che cominciano con l'elettrificazione della gamma: sulla piattaforma multinenergy di Stellantis, il gruppo del quale la casa del Fulmine è entrata a far parte con la fusione del 2021 dopo che Psa l'aveva rilevata nel 2017 da General Motors che ne aveva avuto il controllo dal 1929 in poi, entro la fine dell'anno debuttano due nuovi Suv. Le loro varianti a zero emissioni sono state esibite presso il quartier generale di Rüsselsheim in occasione della ricorrenza. Sono il compatto Frontera da 4,38 metri di lunghezza e il nuovo Grandland "stirato" fino a 4,65. I dettagli tecnici del secondo sono pochi e fra questi figura un'autonomia anticipata fino a 700 chilometri, ma dall'anno prossimo, anche se Tobias Gubitz, direttore Product & Pricing, ha anticipato di volerlo già impiegare agli inizi di luglio per un primo viaggio all'estero: destinazione Italia, lago di Garda in particolare.

TURBO BENZINA

Del Frontera, Opel ha invece diffuso già molte informazioni, incluso il prezzo, che per la declinazione elettrica a 5 posti da 113 cv con 300 km di percorrenza (ce ne sarà anche una da 400) dovrebbe attestarsi attorno ai 29.000 euro. Per la versione Hybrid a 48V equipaggiata con il turbo benzina da 1.2 litri abbinato al motore elettrico da 28 Cv per un totale di 100 Cv il listino ipotizzato parte 24.000 euro. Malgrado un passo di appena 2,67 metri, la casa del Fulmine è riuscita a svilupparlo anche a 7 posti con tre file di sedili. In base alla loro configurazione, la capacità del bagagliaio è compresa fra 450 e 1.600 litri.

«Con queste vetture offriremo ai nostri clienti una variante completamente elettrica di ogni modello Opel. Tutto questo riflette il nostro motto dell'anniversario "Forever forward since 1899" (sempre avanti dal 1899, ndr)», ha sottolineato Florian Huettl, Ceo di Opel.

L'azienda è stata fondata da Adam Opel nel 1862 per fabbricare macchine di cucire (un milione quelle prodotte fino al 1911 quando il ramo d'azienda cessò l'attività in seguito a un devastante rogo), ma in seguito anche biciclette (2,6 milioni) e moto. Dopo aver assemblato la prima auto nel 1899 – 3,5 cavalli di potenza e appena 11 vendute quell'anno – la società è cresciuta e oggi può vantare oltre 75 milioni di veicoli assemblati.

IMPEGNO ASSUNTO

L'elettrificazione è il futuro e l'accessibilità è l'impegno assunto non solo da Huettl, ma anche dal numero uno di Stellantis Carlos Tavares. Nel suo intervento durante l'anniversario, il manager portoghese ha ringraziato i dirigenti, il personale e il sindacato Ig Metall che in 18 mesi (anche con il sacrificio di migliaia di posti di lavoro e la soppressione di vari reparti) hanno permesso di riportare in utile la casa del Fulmine, che arrivava da 15 anni di bilanci in rosso.

«Sin dalla sua acquisizione Opel è stata parte della soluzione, non del problema», ha sintetizzato. La stessa città di Rüsselsheim, che adesso conta 68.000 abitanti, è cresciuta assieme al costruttore: gli immigrati, anche italiani, vi hanno trovato una seconda patria e un buon lavoro. Oggi gli addetti occupati da Opel e Stellantis presso la sede e lo stabilimento (220.000 mq di superficie con linee dove si assemblano la gamma Astra e la Ds 4) sono 8.300 su un totale di 45.000 addetti impiegati dall'industria dell'auto nella regione dell'Assia.

LIBERO MERCATO

Almeno con il socialdemocratico Olaf Scholz come cancelliere, uscito drammaticamente sconfitto dalla contesa elettorale per il rinnovo dell'Europarlamento (la sua Spd è diventato il terzo partito), la Germania sosterrà il libero mercato: «Ne abbiamo bisogno – ha ammonito parlando a Rüsselsheim – perché il protezionismo costa e ci rende tutti più poveri. Non dobbiamo avere paura della competizione con i costruttori cinesi, perché l'abbiamo già vissuta con quelli del Giappone e della Corea del Sud. Non vogliamo chiuderci». Nessun tentennamento sull'elettrificazione: «Chi la osteggia, danneggia il nostro futuro». Opel non è fra questi: «Siamo stati pionieri dell'auto e oggi siamo i pionieri dell'auto elettrica», rivendica Huettl. E per l'Italia, nel 2023 quarto mercato del marchio dopo Germania, Regno Unito e Turchia, Gubitz ha anche un obiettivo: «Far tornare Opel ad essere il marchio tedesco più amato dagli italiani».

Michele Montesano

PRESTIGIOSO Sopra il debuttante Suv Frontera, in basso un momento delle celebrazioni a Russelsheim con la Astra EV Sotto il Cancelliere Olaf Scholz

NONOSTANTE LA COMPATTEZZA IL PICCOLO SPORT UTILITY PUÒ OSPITARE ANCHE SETTE PERSONE

IMPONENTE A fianco l'Audi Q7, si rinnova ancora una volta con il restyling 2024, e si conferma come ammiraglia dei Suv della Casa dei quattro anelli evolvendosi sotto molti punti di vista

la stabilità e la reattività di un'auto così grande, che risulta sempre efficace nell'entrata in curva grazie anche alle ruote posteriori sterzanti di 5°. Infine, grazie alla presenza di un assetto offroad controllabile elettronicamente, la Q7 si alza di 9 cm ed è in grado di affrontare mulattiere e strade leggermente dissestate con disinvoltura. La 50 Tdi parte da un listino di 77.750 euro.

Alessandro Follis

Forthing sbarca in Italia: mi manda Dongfeng

ORIENTALE

MILANO Inizia a Guidizzolo l'ultimo (per ora) atto dell'offensiva cinese sul mercato automobilistico italiano. L'industriosa cittadina dell'Alto Mantovano è infatti la culla del gruppo indipendente Fth che fa capo alla famiglia Tomasi e da oltre 25 anni è protagonista nei settori della distribuzione multi-marca e del renting automobilistico.

Ai marchi "storici" Tomasi Auto e Noleggiare si è di recente aggiunto TC8 – acronimo di Tomasi e Cina, accompagnato dal "rappresentante" più fortunato della numerologia cinese – che importa e distribuisce in esclusiva nel nostro Paese il brand Forthing, una "stella" della galassia Dongfeng che, con 121.000 dipendenti e una capacità produttiva di 2,5 milioni di veicoli all'anno (di cui 500.000 con badge Forthing), è uno dei quattro giganti dell'industria automobilistica cinese.

La recente adesione all'Unrae, l'associazione tra le case automobilistiche estere attive in Italia, testimonia della credibilità del progetto TC8, che secondo il Ceo del gruppo Franco Tomasi punta ad arrivare entro un biennio a 5.000 immatricolazioni annue, puntando su una rete focalizzata sull'attenzione al cliente – già oggi sono operativi 33 concessionari con 62 punti vendita – come si conviene a un marchio che guarda alla fascia medio-alta del mercato. Un posizionamento giustificato dalla qualità dei materiali, dalla cura delle finiture e dalla ricchezza tecnologica dei vari modelli, che alla guida hanno esibito un comportamento dinamico non sempre in sintonia con le abitudini degli esigenti automobilisti europei.

DUE ARCHITETTURE

L'offerta con cui Forthing si presenta in Italia comprende due piattaforme. La T5 è riservata ai Suv di medie dimensioni T5 Evo, a benzina o dual-fuel a Gpl, e T5 Hev che ne rappresenta la versione full hybrid. Il motore 1.5 a benzina da 177 e (grazie all'apporto della componente elettrica) 240 cv, determina un listino che parte rispettivamente da 32.900 e 37.900 euro. A completare, per ora, la composizione della piattaforma c'è poi Friday EV, Suv 100% elettrico da 204 cv che promette 510 km di autonomia nel ciclo Wltp ed è disponibile a partire da 43.500 euro. La seconda piattaforma si chiama U-Tour e fornisce la base all'omonimo minivan lungo 4.850 mm che condivide con la T5 la scelta tra motorizzazioni a benzina e dual-fuel a Gpl ed è proposto in configurazione a 5 o 7 posti, a partire rispettivamente da 33.990 e 34.900 euro.

In entrambi i casi, passare dalla motorizzazione a benzina all'alimentazione benzina e Gpl comporta un esborso supplementare di 1.600 euro.

Giampiero Bottino

IL BRAND CINESE, IMPORTATO DALLA FAMIGLIA MANTOVANA TOMASI, HA COME TARGET LA PARTE ALTA DEL MERCATO

AMBIZIOSO A lato il frontale del Friday EV, sopra un dettaglio

METEO

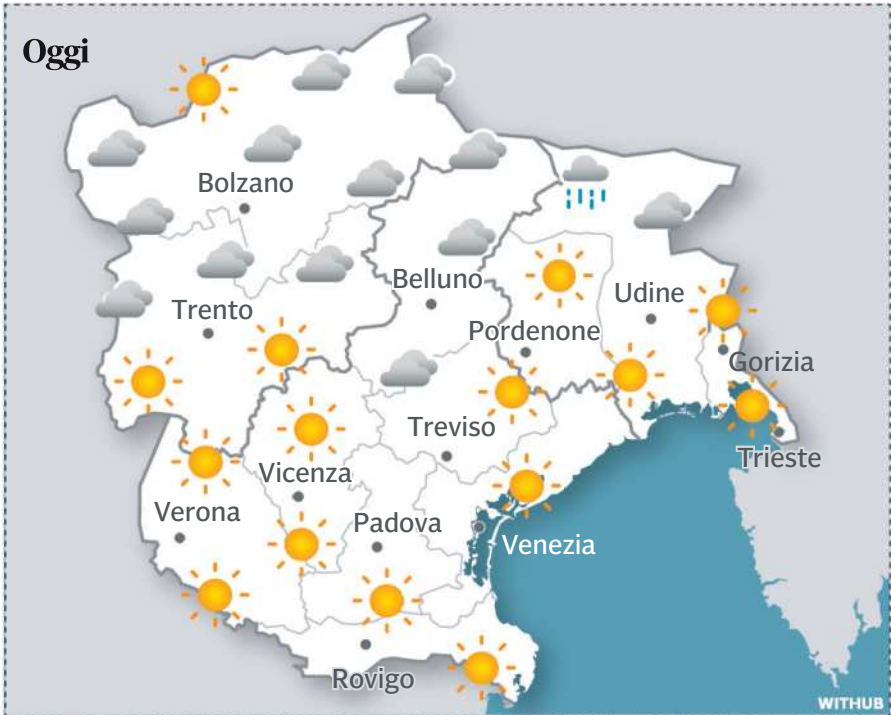
Soleggiato, isolati disturbi sui rilievi alpini.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla nostra regione, con soltanto la formazione di qualche annuvolamento pomeridiano sulle zone di montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla nostra regione, con qualche innocuo annuvolamento pomeridiano sulle zone di montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla nostra regione, da segnalare la formazione di qualche innocuo annuvolamento pomeridiano sulle zone di montagna.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	28	Ancona	21	32
Bolzano	18	30	Bari	22	27
Gorizia	14	29	Bologna	21	34
Padova	19	30	Cagliari	21	32
Pordenone	18	30	Firenze	18	35
Rovigo	18	31	Genova	21	28
Trento	17	30	Milano	22	30
Treviso	16	29	Napoli	19	30
Trieste	21	26	Palermo	21	29
Udine	16	28	Perugia	20	33
Venezia	21	27	Reggio Calabria	22	29
Verona	20	29	Roma Fiumicino	18	31
Vicenza	16	30	Torino	21	30

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
7.00 **TG1** Informazione
8.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Austria - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Austria - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Marocco** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.35 **Tg 2** Informazione
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **Belgio - Slovacchia. Campionati Europei** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dawn** Film Drammatico. Di Linda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Donna Mills, Jesse Metcalfe
22.55 **Gli occhi del musicista** Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri
0.05 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Doc.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità

Rai 4
6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Shattered - L'inganno** Film Thriller. Di Luis Prieto. Con Cameron Monaghan, Sasha Luss, Ridley Asha Bateman
22.55 **Endangered Species - Caccia Mortale** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Supernatural** Serie Tv
2.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.40 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.35 **Arte all'arte** Documentario
8.05 **La ragazza triste di Bansksy** Teatro
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **La Vedova Allegra** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Processo a Gesù** Teatro
17.15 **Stravinskij, Ledenev** Musicale
17.45 **L'Orchestra Rai a Muscat** Musicale
18.15 **In Scena** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Io, Duilio Cambellotti** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Il tuttofare** Film Commedia
22.50 **Visioni** Documentario
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Lennon a New York** Film

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Delitto ai Caraibi** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Bardot** Serie Tv. Con Julia de Nunez, Victor Belmondo, Géraldine Pailhas
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Coco avant Chanel L'amore prima del mito** Film Biografico

Italia 1
6.05 **The Middle** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Twilight** Film Fantasy. Di Catherine Hardwicke. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Peter Facinelli
23.55 **The Twilight Saga: New Moon** Film Fantasy
2.20 **Drive Up** Informazione
2.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.35 **Via zanardi, 33** Serie Tv
8.05 **Ciaknews** Attualità
8.10 **CHIPs** Serie Tv
8.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.45 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
12.10 **Shining** Film Giallo
14.55 **Sposi** Film Commedia
17.00 **Third Person** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il prescelto** Film Horror. Di Neil LaBute. Con Nicolas Cage, Molly Parker, Leelee Sobieski
23.25 **La zona morta** Film Drammatico
1.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.10 **Shining** Film Giallo
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Third Person** Film Drammatico
5.40 **La setta** Film Horror

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.35 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.40 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Summertime - La belle saison** Film Drammatico. de France, Noémie Lvovsky, Izia Higelin
23.20 **Between Us** Film Drammatico
1.10 **Too Much Pussy - Viaggio nel sesso positivo** Doc.
2.50 **Sesso Made in Germany** Documentario

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Battuta di Caccia – Film: thriller, Swe/Dan/D 2014 di Mikkel Nørgaard con Nikolaj Lie Kaas e Fares Fares**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
0.05 **Brutti, sporchi e cattivi** Film Commedia

TV 8
17.15 **Scambio d'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
22.45 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
24.00 **Il delitto di Cogne** Doc.
2.00 **Delitti: Speciale Garlasco** Documentario

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Il caso Vannini** Attualità
15.40 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
23.15 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
1.05 **Naked Attraction UK** Show
5.05 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
14.30 **Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.25 **A Tu Per Tu Con La Storia** Rubrica
16.55 **Le Stelle del Friuli** Rubrica
17.25 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.55 **Case da Sogno** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Qualcosa farà sì che il tuo equilibrio si trasformi, intervenendo in maniera sottile sul tuo atteggiamento. Forse neanche tu sai bene come agisce in te una spinta che ti induce a puntare di più sull'**amore** per dare corpo a un punto di riferimento che ti trasmetta una sensazione di stabilità. Cambia qualcosa nel rapporto con la casa e la famiglia e inaspettatamente ti senti da subito più a tuo agio.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'ingresso della Luna in Scorpione, tuo segno complementare, ti consente di trovare facilmente un elemento di riferimento per comparare le tue percezioni e misurare l'energia da investire di volta in volta. L'emotività affiora con una certa forza e ti rende insolitamente reattivo senza che tu te ne accorga. Però puoi affidarti alla presenza del partner e al suo **amore** per calibrare le tue reazioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi prima Venere e poi Mercurio escono dal tuo segno e dovrai poi aspettare l'anno prossimo per vederli nuovamente tuoi ospiti. Si allenta l'andamento un po' frenetico degli ultimi giorni, anche se sussiste da parte tua un inconsueto romanticismo, che ti rende sentimentale e un po' sognatore. La nuova configurazione è propizia per quanto riguarda il **denaro**, quali sono i tuoi obiettivi in materia?

Cancro dal 22/6 al 22/7
La nuova configurazione che si delinea oggi in cielo entra nella tua vita come nulla fosse, con una sorta di abile gioco di prestigio che distrae la tua attenzione per ridurre il più possibile le tue resistenze. Approfittando di questo clima confuso e contraddittorio, l'**amore** si insinua con facilità nella tua vita, appropriandosi giorno dopo giorno di uno spazio sempre maggiore. E a te fa piacere.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per iniziare la settimana con una nuova sfida, la Luna accresce la tua sensibilità emotiva, facendoti vivere con impeto e intensità gli eventi della giornata e il clima che ne deriva. In questo modo il **lavoro** finisce per assorbire la tua attenzione, ma evita di ostinarti, il che forse non è poi così utile, almeno in questo momento. In realtà gli eventi più importanti si preparano dietro le quinte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Per quanto riguarda il**lavoro**, da oggi ti senti meno sotto pressione, non hai più quella sensazione di dover rendere conto delle tue mosse a qualcuno, che finiva per creare interferenze riducendo la tua agilità mentale. Questo non toglie che ci siano delle carte importanti che si giocano proprio in questi giorni in quel settore. Oggi il cambiamento di equilibri può perturbarti, non chiederti troppo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la Luna esce dal tuo segno e contribuisce a favorire un approccio pratico e concreto a delle opportunità di**lavoro** che si iniziano a delineare proprio a partire da adesso. Nelle prossime settimane le cose si preciseranno, per il momento la situazione è ancora un po' nebulosa, in trasformazione. Ma è proprio quando vige questo tipo di dinamica che è più possibile modificare il corso delle cose...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna entra stamattina nel tuo segno, da dove potenzia l'effetto positivo della nuova posizione di Venere e Mercurio, che ti consentono di mettere a fuoco gli obiettivi che intendi raggiungere e iniziare a definire la rotta da seguire. L'emotività è particolarmente alta e ti rende forse più reattivo del necessario. Renditi disponibile all'ascolto del partner e trova un punto d'incontro in **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi in cielo si producono una serie di cambiamenti che ti riguardano direttamente, che cambiano alcune dinamiche aggiornando di conseguenza le priorità. Adesso senti con meno urgenza la necessità di un confronto, ti preme di più mettere a segno alcune mosse nel **lavoro** in modo da venire a capo degli ostacoli che si delineano lungo il tuo percorso. Sorveglia però l'emotività che ti rende impulsivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova configurazione che contrassegna l'inizio della tua settimana ti facilita la vita sotto vari punti di vista, rendendoti più dolce e disponibile nelle relazioni e facendo del dialogo la tua chiave personale. Ne deriva un maggiore coinvolgimento affettivo nelle relazioni, l'**amore** affiora spontaneo senza che tu debba intraprendere un qualche tipo di manovra. Affidati al tuo pilota automatico.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna viene per certi versi a imbrogliare le tue carte, creando un coinvolgimento emotivo che ti disorienta e non ti consente di avere l'efficacia che la situazione richiede nel **lavoro**. Però per altri aspetti la configurazione si rivelerà favorevole, perché ti mette a disposizione nuovi strumenti, che ti aiutano a muoverti con delicatezza e agilità, arrivando sano e salvo alla tua destinazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna è particolarmente favorevole e apre per te una fase positiva. Questo avviene anzitutto per quanto riguarda l'**amore**, ma più in generale i suoi effetti si estenderanno a macchia d'olio, modificando in maniera significativa la tua percezione della realtà. Fin da subito ti senti più a tuo agio e ti rilassi, ritrovando una piacevole spontaneità nel modo di affrontare le cose.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	108	44	99	7	58	41	54
Cagliari	17	82	77	77	40	76	28	62
Firenze	7	109	39	75	83	60	48	56
Genova	63	62	1	62	31	61	68	56
Milano	19	66	20	63	42	61	41	59
Napoli	2	82	75	82	36	75	16	69
Palermo	81	87	85	79	29	70	66	69
Roma	77	93	51	92	53	84	9	79
Torino	13	73	87	72	43	69	85	57
Venezia	8	114	38	61	73	56	17	52
Nazionale	29	82	35	59	55	53	16	49

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«MI FANNO EMOZIONARE GLI OCCHI DEGLI AZZURRI DELL'ATLETICA, SONO RAGAZZI FANTASTICI, C'È VOGLIA DI AFFERMARSI, DI EMERGERE. MA COME DICEVA DINO ZOFF "DURA SOLO UN ATTIMO LA GLORIA", QUESTI RAGAZZI STANNO GIÀ PENSANDO ALLE OLIMPIADI DI PARIGI»

Andrea Abodi, *ministro per lo Sport e i Giovani*

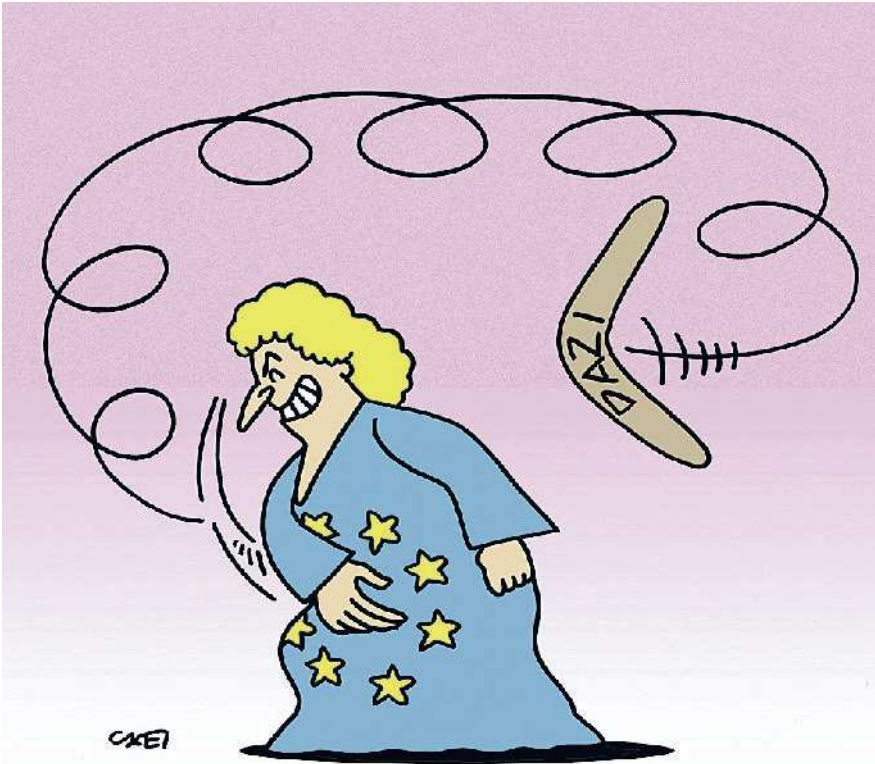
Lunedì 17 Giugno 2024
www.gazzettino.it

L'analisi

Occidente in declino, una notizia esagerata

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) A questa condizione di fragilità politica si dovrebbe poi aggiungere la perdita definitiva di quello status di superiorità morale che i cosiddetti grandi della Terra nel passato si erano impropriamente autoattribuiti e che nasceva, anche senza volerlo riconoscere apertamente, dall'essere stati, molti di loro, potenze coloniali. Ma il mondo nel frattempo è definitivamente cambiato. Ci sono ormai popoli e Stati che, per essere diventati protagonisti sulla scena globale in primis sul versante economico, non possono più essere trattati col tono paternalistico e supponente di un tempo. Si va verso un sistema delle relazionali internazionali necessariamente paritario, secondo una logica che è al tempo stesso di reciproca convenienza affaristica e di obbligata accettazione di un nuovo equilibrio della potenza anche militare. E pazienza se in molti casi si tratta di nazioni e blocchi continentali con un'idea ancora lasca delle libertà individuali e del pluralismo. Ma questa che sembra un'accettazione finalmente realistica e pragmatica del mondo com'è, interconnesso ma multipolare, globalizzato ma diviso in grandi spazi di civiltà autosufficienti, senza più la pretesa di distinguere in esso tra i buoni e i cattivi, visto che in fondo viaggiamo tutti sulla stessa fragile barca chiamata Terra, è una rappresentazione grossolana e assai parziale, che non sembra cogliere il significato politico di quest'ultimo G7 segnato da alcune idee e visioni forti venute proprio dai rappresentanti politici del mondo democratico-occidentale. Segno che al di là delle comuni e oggettive difficoltà, sociali ed economiche, e delle divisioni interne, per ragioni politiche, che esistono tra molti di loro, essi sono ancora animati da una forte convergenza ideale e da un senso della responsabilità politica globale che sembra invece mancare ai loro antagonisti geopolitici, più interessati a lucrare sul caos che a governarlo. L'accordo sui 50 miliardi di aiuti a Kiev ad esempio non era scontato, viste le complesse trattative che l'hanno preceduto. È stato per ciò un segnale di grande compattezza politica, una dichiarazione di sostegno incondizionato al popolo ucraino in vista delle future trattative di pace, cui Putin non ha potuto opporre altro che una maldestra (e prontamente rigettata al mittente) proposta di annessione manu militari delle province orientali dell'Ucraina. Il messaggio è che lo status quo ottenuto con la violenza delle armi non potrà mai ottenere un riconoscimento legale da parte della comunità internazionale. La forza non crea diritto. Era necessario ribadirlo soprattutto alla vigilia del summit per la pace svoltosi immediatamente dopo in Svizzera, nel cui documento finale l'affermazione che "il dialogo tra tutte le parti è necessario per porre fine alla guerra" (e dunque quanto prima bisognerà confrontarsi apertamente con Russia e Cina sulla fine del conflitto) è stata preceduta dall'altra secondo cui il rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati resta l'unica "base per raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Ucraina". Dodici Paesi su novantadue partecipanti non hanno sottoscritto il documento, ma sta appunto qui la differenza tra dialogo a viso aperto e resa unilaterale travesta da spirito di pace, tra la difesa intransigente dei princìpi in cui si crede e l'accettazione cinica della logica del fatto compiuto. Un'amichevole concessione all'Italia come paese organizzatore qualcuno ha invece considerato l'adesione dei diversi Paesi del G7, formalizzata nella dichiarazione finale, al Piano Mattei per l'Africa da sempre caldeggiato da Giorgia Meloni e spesso liquidato dai suoi avversari interni come mera propaganda. In realtà è un'adesione che riveste a sua volta un grande significato politico. È passata l'idea che serva, verso l'Africa e in generale verso il Sud del mondo, un cambio radicale di paradigma: dalla cooperazione nel segno dell'assistenzialismo umanitario a forme di partenariato strategico sulle questioni assai delicate quali le forniture energetiche, le politiche di sviluppo industriale, la lotta ai trafficanti di esseri umani, la regolamentazione-legalizzazione dei flussi migratori. Senza contare la possibilità, così agendo nel futuro, di porre il necessario argine alla crescente influenza che Cina e Russia, la prima in chiave di soft power economico al limite del predatorio, la seconda attraverso l'invio di forniture militari e milizie mercenarie finalizzate a creare instabilità, stanno esercitando verso quei Paesi soprattutto africani che dall'Occidente, da un lato perché fattosi strategicamente miope, dall'altro perché troppo frenato dai sensi di colpa storici, si sono sentiti progressivamente abbandonati. Insomma da questo G7 è emerso quasi un paradosso: le democrazie sono forti (e in questo profondamente diverse dai regimi illiberali) proprio perché in certi frangenti storici possono risultare deboli o disorientate, dovendo fare i conti con gli umori, in questa fase storica particolarmente cangianti, dei propri cittadini sempre più impauriti dall'incerto futuro che incombe su tutti noi. Ma gestire la libertà, anche nei suoi eccessi, è cosa diversa dal reprimerla in nome dell'ordine, della sicurezza o dell'orgoglio nazionalistico. Le partite che esse in questo momento esse stanno giocando sono in effetti tante e tutte delicate. Ma sarebbe un grave errore scambiare questa situazione obiettivamente complicata come il segnale di un loro declino inarrestabile o di una tendenza all'arrendevolezza, visto che è proprio dai contrasti e dalle difficoltà che le attraversano che esse hanno sempre tratto le energie per rimettersi in sesto. Accadrà anche stavolta.

La vignetta

Passioni e solitudini

L'insegnante deve lasciare il segno della passione

Alessandra Graziottin

«Che segno ho lasciato quest'anno nei miei allievi?»: questo dovrebbe chiedersi in coscienza ogni insegnante al termine dell'anno scolastico. Dovrebbe chiederselo a ogni livello, dalle materne ai corsi di specializzazione post universitari. "In-signare", dall'etimologia latina, significa infatti imprimere segni, lasciare segni nella mente, e, aggiungo, nel cuore. Quali segni? Le nozioni pertinenti alla materia di insegnamento sono il primo livello di insegnamento. Crescita in grammatica e sintassi, appropriatezza e ricchezza del linguaggio, se si insegna italiano, e attenzione affinché la scelta delle parole, e la qualità della scrittura, oggi così trascurata, vestano in modo sempre più profondo e pertinente i pensieri dell'allievo. Crescita in matematica, senza demandare tutto alla calcolatrice dello smartphone. Crescita nella conoscenza del mondo biologico, che è alla base della vita, in tutti i suoi livelli di bellezza, di complessità, di sorpresa meraviglia, e di sottile inquietudine. Crescita nella conoscenza della storia, perché siamo gli eredi di un lungo passato e la "cancel culture" è una delle aberrazioni più perverse e distruttive del "politically correct" contemporaneo. Crescita nella conoscenza della geografia, che prepari a una sensibilità civile e a un viaggiare più curioso e consapevole. Crescita nella conoscenza delle lingue straniere, per comprendere culture diverse, per comunicare, per gustare la letteratura straniera in lingua originale, almeno in un'altra lingua. Crescita nelle competenze informatiche. E, salendo, nel livello di studi, crescita nella competenza professionale. Che segno ho lasciato? Me lo chiedo in verità dopo ogni lezione ai miei specializzandi o ai corsi di master universitario. Una domanda che include autocritica costruttiva, per migliorare i contenuti, sempre aggiornati, e il metodo di insegnamento. Con acuta attenzione ai feedback emotivi e cognitivi, alle domande, a volte sorprendenti, che mi indicano con gusto l'attivazione di un pensiero laterale, profondo e risonante, in almeno alcuni allievi. In quanti ho lasciato il segno? Il segno, o i segni, pertinenti alla medicina, perché mi rivolgo ad allievi che stanno crescendo nelle professioni sanitarie, hanno un'incisività diversa, a seconda di quale sia il livello di preparazione culturale, generale e clinica, con cui si arrivi alla laurea e alle specializzazioni. Livello purtroppo in netto calo negli ultimi anni. La grande sfida, sulla possibilità e la capacità di lasciare il segno, si gioca poi su un terreno più profondo, emotivo e motivazionale. Se ripenso agli insegnanti che più hanno lasciato il segno nella mia vita, ritrovo alcuni denominatori comuni, su cui ogni docente dovrebbe interrogarsi per migliorare. La passione, il gusto profondo per l'insegnamento, è il primo requisito. Senza passione per questo magnifico ed esigente lavoro, il quotidiano è arido, deprimente – per insegnanti e allievi – e raramente lascia un segno significativo. La competenza nella materia che si insegna è il secondo requisito. Maggiore è la competenza, e più intenso il piacere di trasmetterla, maggiore è la probabilità di attivare i meccanismi di ricompensa che potentemente riverberano nella relazione fra docente e allievo. Perché aumentano nell'uno la motivazione a insegnare in modo sempre più efficace e nell'altro il gusto di apprendere, di studiare, di approfondire, di mettersi in discussione per crescere ai livelli più alti di competenza, nelle conoscenze e poi nella professione. La terza qualità è il carisma, quella misteriosa capacità personale di risvegliare, di coinvolgere, di emozionare, di motivare. Maggiore è il carisma, maggiore è la probabilità che l'insegnare attivi in modo vibrante il trascurato gemello dell'insegnare: l'educare, che di nuovo nell'etimo antico indica "ex-ducere", il portare fuori, il far emergere ed esprimere i migliori talenti dell'allievo, Quell'arte maieutica di cui ben parlava Socrate. Che segno ho dunque lasciato, quest'anno? E in quanti allievi e quante allieve sono riuscito, o riuscita, a far nascere o brillare talenti ancora nascosti nell'ombra dei silenzi educativi? La sfida è grande, e i giorni di sconforto, o disincanto, si alternano ai giorni di luce in tutte le declinazioni dell'insegnamento. Da un lato, quando è forte la delusione per la sensazione di seminare sul cemento; dall'altro, quando è intensa la gioia nel vedere occhi e sorrisi scintillanti, e sentire che quei semi hanno trovato un terreno fertilissimo, che meritava di essere arato e curato con amore, come il più fecondo dei giardini della mente e dell'anima. Che segno ho lasciato oggi? Questo dovrebbero chiedersi anche ogni genitore e ogni adulto che dialoghino con bambini e adolescenti. Quanto, e in che dimensione, sono riuscito a educare le menti e i cuori?

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 16/6/2024 è stata di **41.950**

IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Giugno 2024

Santi Blasto e Diogene, martiri.
A Roma sulla via Salaria Vecchia, santi Blasto e Diogene, martiri.

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 16:29 Cala 2:12

PORDENONEPENSA LA "CANCEL CULTURE" NELL'ANALISI DI PETER GOMEZ E DANIELE CAPEZZONE

A pagina IX

Il concerto
Omaggio in musica al Quartetto Cetra

A pagina IX

Carovita
Il meccanico costa di più Aumenta la spesa per l'auto

Nel 2023 gli automobilisti del Friuli-Venezia Giulia hanno speso 912,8 milioni di euro dal meccanico.

A pagina V

Dalla siccità agli allagamenti, raccolti a rischio

▶Troppa pioggia durante la primavera I campi in sofferenza

La situazione «è abbastanza grave», in particolare per i seminativi, per quelli che si stavano per raccogliere, come il frumento, e per quelli che, invece, non si è ancora potuto seminare, come il mais. Allerta anche tra i filari dei vigneti, perché così tanta pioggia e umidità favoriscono l'insorgenza di malattie e, quindi, la necessità di trattamenti. L'altro anno pioggia e umido crearono l'habitat ideale per la ricomparsa della peronospora in grande stile. È il quadro di un'agricoltura friulana «stressata e stressante, che avrebbe bisogno di un po' di tranquillità» quello che rimanda direttamente dalle campagne regionali il presidente provinciale della Coldiretti di Udine, Cristiano Melchior, mentre guarda alle previsioni della prossima settimana, quando dovrebbe comparire stabilmente il sole, almeno per un po'. Una prospettiva incoraggiante per imprese agricole che, in più luoghi, non riescono ancora ad entrare con le macchine nei campi.

Lanfrit a pagina II

MALTEMPO Un vigneto allagato dopo le piogge abbondanti

Il problema sulla costa
Il granchio blu si divora la laguna Vendute 17 tonnellate, ma non basta

Scadono il 14 luglio i termini per presentare la richiesta di risarcimento per i danni provocati dal diffondersi del granchio blu sulla costa del Friuli Venezia Giulia. Sono 17 le tonnellate vendute dai pescatori, ma l'emergenza in laguna è tutt'altro che terminata.

A pagina II

L'ALLARME I granchi blu

Un osso nella sabbia, giallo a Lignano

▶È stato trovato dal personale che pulisce l'arenile: potrebbe essere di una donna morta nel 2017. Scattano le indagini

L'incidente
La moto finisce fuori strada Muore a 57 anni

Tragico incidente stradale nella serata di ieri a Carlino, nella Bassa friulana. A perdere la vita un motociclista di 57 anni. Dalle prime ricostruzioni si sarebbe trattato di una fuoriuscita autonoma, le cui cause sono ancora in corso di accertamento. Erano passate le 19 e l'uomo che viaggiava assieme ad un altro motociclista, in sella ad uno scooterone, all'improvviso ha perso il controllo della due ruote ed è finito tra i campi, lungo la strada ex provinciale 3, che lì si chiama via Marano.

A pagina VII

Scoperta macabra sabato pomeriggio a Sabbiadoro, nel tratto di spiaggia denominato Ufficio 1 ter. È stato un bagnino alle dipendenze della Lisagest, la società che gestisce quel tratto di arenile, a trovare, a una profondità di circa 30-40 centimetri un osso umano della lunghezza di circa 32 centimetri, che si ipotizza possa essere un omero, presumibilmente femminile. Il ritrovamento è stato subito segnalato al presidente della Lisagest, Manuel Rodeano che ha provveduto ad allertare i carabinieri che, giunti sul posto, hanno posto sotto sequestro l'osso e raccolto le prime sommarie informazioni sentendo il bagnino. L'osso - come ha spiegato Rodeano - è stato immediatamente prelevato e consegnato agli uomini dell'Arma per non destare allarmismo tra i bagnanti. L'area non è stata posta sotto sequestro né sono stati presi ulteriori provvedimenti.

Fabris a pagina V

Il risultato Sempre più visite nei punti vendita

Infarti in farmacia, salvati a distanza

Decine di vite salvate grazie agli esami che si svolgono in farmacia.

A pagina III

Udine
La rinascita delle case assistenziali

In città rinasce il complesso di via Sabbadini grazie a un progetto virtuoso sposato dal Comune e da Hse. Maggiori comfort abitativo ed efficienza energetica, riduzione dei consumi e soprattutto una riqualificazione delle abitazioni comunali utilizzate per fini assistenziali. Sono questi gli obiettivi della riqualificazione del complesso di alloggi di via Sabbadini dal numero 52 al numero 58. Il Comune di Udine insieme ad HSE, interverrà per ammodernare le quattro palazzine.

A pagina VII

Udinese, Inler deciso a dare il meglio da "diesse"

Il nuovo tecnico e nuovo diesse Kosta Runjaic e Gokhan Inler che verranno presentati nella tarda mattinata di domani nella sala "Alfredo Foni" del Bluenergy, come del resto il supervisore tecnico Gianluca Nani, non rappresentano un ingaggio a scatola chiusa: nelle aspettative della proprietà sono i pilastri su cui verrà costruita la nuova Udinese. Dei due sicuramente Inler è quello che ha meno esperienza nel ruolo che dovrà ricoprire, ma chi lo conosce bene lo definisce personaggio puntiglioso, pignolo, mai banale, dotato di una spiccata personalità, che capisce di calcio, qualità che dovrebbero consentirgli di affermarsi anche come diesse.

Gomirato a pagina X

INLER DA GIOCATORE Quando giocava all'Udinese

Calcio carnico
Le squadre gemonesi adesso frenano la grande corsa di Cavazzo e Folgore

Dopo cinque giornate di coabitazione, Folgore e Cavazzo non comandano più appaiate la Prima Categoria al termine di un turno di campionato che ha riservato una doppia sorpresa targata Gemona. Clamoroso il ko interno dei viola campioni in carica, battuti 1-0 dal Campagnola per effetto della rete nell'ultimo quarto d'ora.

Tavosanis a pagina XV

CARNIA La Stella Azzurra

Oww, Candussi nel mirino

Old Wild West Udine sempre più al centro del basket mercato di A2. Le voci negli ultimi giorni hanno cominciato a rincorrersi in maniera folle ed è difficile distinguere il vero dal falso, la sostanza dalle "fake news", ma anche capire dove la coppia Gracis-Vertemati voglia andare a parare. Gli ultimi "rumors" parlano di un possibile scambio con Trieste che vedrebbe Raphael Gaspardo diretto alla corte di Jamion Christian e Francesco Candussi venire a indossare il bianconero dell'Apu. È da anni che in molti si chiedono perché a Udine non si siano mai rivolti al centrone di Romans d'Isonzo.

Sindici a pagina XIV

CANDUSSI Voci di mercato lo riguardano

Gli strascichi del maltempo

Pioggia e clima pazzo così l'agricoltura finisce in ginocchio

▶Coltivazioni "sotto stress": le conseguenze peggiori per i seminativi, frumento e mais

▶La frutta ha bisogno di caldo per maturare L'umidità mette a rischio malattie i vigneti

MAIS In alcune zone non si è ancora potuto seminare

L'ALLARME

La situazione «è abbastanza grave», in particolare per i seminativi, per quelli che si stavano per raccogliere, come il frumento, e per quelli che, invece, non si è ancora potuto seminare, come il mais. Allerta anche tra i filari dei vigneti, perché così tanta pioggia e umidità favoriscono l'insorgenza di malattie e, quindi, la necessità di trattamenti. L'altro anno pioggia e umido crearono l'habitat ideale per la ricomparsa della peronospora in grande stile.

SOTTO STRESS

È il quadro di un'agricoltura friulana «stressata e stressante, che avrebbe bisogno di un po' di tranquillità» quello che rimanda direttamente dalle campagne regionali il presidente provinciale della Coldiretti di Udine, Cristiano Melchior, mentre guarda alle previsioni della prossima settimana, quando dovrebbe comparire stabilmente il sole, almeno per un po'. Una prospettiva incoraggiante per imprese agricole che, in più luoghi, non riescono ancora ad entrare con le macchine nei campi per poter provvedere ad aratura e semina, sebbene il presidente resti cauto sull'andamento della stagione: «Sappiamo ormai che si sta poco a passare da temperature miti a quaranta gradi», afferma infatti.

ZONE CRITICHE

Perciò, se per ora sembra proprio che per quest'estate il tema siccità non sia in agenda, come invece è accaduto l'anno scorso, le bizzarrie meteo sono riuscite a minare le certezze consolidate negli anni circa i ritmi stagionali: «Ci sono parecchie aziende nella Bassa friulana che ancora non sono riuscite a entrare con i trattori nei campi per arare e seminare, è da novembre che sono in attesa – analizza Merchior -. In altre aree, invece, ci sono gli imprenditori che stanno guardando la moria delle piantine appena nate, soffocate dall'acqua».

Tra le conseguenze, quindi, vi è il ritardo nella semina di alcune colture: «Circa il 50% della semina del mais è in ritardo – specifica -, perché in Friuli abitualmente quest'operazione è conclusa ad aprile o al massimo ai primi di maggio». In questi giorni, inoltre, si procede alla semina della soia, ma anche in questo caso «si è fatto qualcosa, ma non certo tutto quel che si sarebbe dovuto». Come se non bastasse, negli scorsi giorni la grandine e la tormenta di vento che si sono abbattuti sulla prima fascia collinare, e in particolare nel basso sandanielese, «ha danneggiato seriamente il raccolto del frumento e dell'orzo, quasi pronto per la mietitura». Anche in questo caso, stima Melchior in virtù dei rimandi forniti dalle aziende colpite, «a essere danneggiato è la metà del raccolto. A questo punto c'è persino chi pensa di riseminare o al cambio di coltura».

FRUTTA E VIGNETI

Per ora appaiono meno gravi le conseguenze sugli alberi da frutto, «soprattutto perché protetti dalle reti degli impianti. Tuttavia – aggiunge il presidente Melchior -, manca il caldo per una corretta maturazione. In questi giorni il termometro è sceso a 12 gradi e siamo a giugno. Nonostante il calendario, sembra di essere in autunno».

PRENDE GIÀ PIEDE L'IDEA DI CAMBIARE LE ABITUDINI SUL LUNGO PERIODO CON RACCOLTI POSTICIPATI

E l'attenzione sale anche nei vigneti: «I viticoltori sono in allerta e stanno monitorando la situazione, perché acqua e umidità favoriscono le malattie. Perciò si stanno moltiplicando i trattamenti, nella speranza di mantenere la situazione sotto controllo».

Se campi, vigne e frutteti in queste condizioni fanno pensare, Melchior mette l'accento sulla diretta conseguenza: «Vedere tante aziende ferme è preoccupante», considera infatti. Per questa stagione non resta che sperare in condizioni più favorevoli con il prosieguo dei mesi, ma per una prospettiva di più lungo periodo stanno già maturando alcune ipotesi di cambiamento delle abitudini: «Se i mesi di settembre e ottobre si confermeranno più caldi rispetto alla media e al periodo primaverile – delinea Melchior -, dovremo cominciare a posticipare le semine e, quindi, i raccolti».

Antonella Lanfrit

«CI SONO AZIENDE NELLA BASSA FRIULANA CHE NON SONO ANCORA RIUSCITE A ENTRARE COI TRATTORI NEI CAMPI PER ARARE E SEMINARE»

SEMINATIVI E VIGNETI Nel sandanielese metà del raccolto è compromesso; per le viti si teme l'insorgenza di malattie

RISARCIMENTI

Laguna di Marano invasa dal "granchio blu" Nel 2023 ne sono state vendute 17 tonnellate

Scadono il 14 luglio i termini per presentare la richiesta di risarcimento per i danni provocati dal diffondersi del granchio blu sulla costa del Friuli Venezia Giulia.

Ad essere interessate ai fondi che lo Stato ha messo a disposizione a seguito della conferma della condizione di eccezionalità che si è verificata l'anno scorso, sono le aziende della pesca e dell'acquacoltura operanti nelle aree che già la Regione ha delimitato a seguito delle evidenze raccolte: laguna di Grado e Marano nei comuni di Grado, Marano, Lignano, Aquileia, Terzo di Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Carlino, Precenicco, Latisana, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano; fascia marittima antistante i comuni di Grado, Marano, Lignano, Staranzano, Monfalcone, Duino-Aurisina, Trieste e Muggia.

La richiesta per interventi compensativi dei danni subiti nel 2023 fa seguito al decreto del ministero dell'Agricoltura che lo scorso 23 maggio ha dichiarato «l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento», cioè della diffusione eccezionale della specie granchio blu "Callinectes sapidus" in Friuli Venezia Giulia. Un atto in risposta alla richiesta della Regione con la delibera approvata dalla Giunta lo scorso 30 aprile. Ora si è giunti all'ultima fase dell'iter, ovvero l'apertura dei termini per la presentazione della richiesta di risarcimento per i danni.

IL 14 LUGLIO SCADE IL TERMINE PER PRESENTARE LE DOMANDE DI RISARCIMENTO DEI DANNI AVUTI

Le aziende devono rimostrare di aver svolto nel corso del 2023 almeno una delle seguenti attività: allevamento di molluschi nelle aree lagunari e nella fascia costiera entro le miglia nautiche dalla costa; pesca professionale di molluschi nelle aree lagunari e nella fascia entro le miglia dalla costa; pesca professionale con reti da posta nelle medesime aree.

FENOMENO ECCEZIONALE

A rendere evidente l'eccezionalità della diffusione del granchio blu in regione, ci sono due numeri che accompagnano la delibera regionale: nel 2020 sul mercato ittico del Fvg si erano commercializzati 30 kg. di questa tipologia di granchio, l'anno scorso si è arrivati a 17mila kg.

ITTICOLTURA Il granchio blu è un vero flagello per il comparto

A leggere analiticamente i dati, si evince che ad essere decisamente "invasa" dal granchio blu è stata soprattutto la Laguna di Marano a partire da luglio e fino ad ottobre-novembre, con il picco tra agosto e settembre, quando si sono raggiunti rispettivamente i 4mila e i quasi 5.600 kg. di granchi. Complessivamente, nella Laguna di Marano sono stati intercettati oltre 17mila kg., mentre in quella di Grado si è arrivati a 747 kg., con l'apice di 426 kg. venduti a settembre.

Numeri, comunque, non esaustivi della situazione, poiché questi si riferiscono solo alle quote commercializzate sui mercati ittici, quasi sempre esemplari maschi adulti, mentre sfuggono ai dati statistici i quantitativi di prodotto venduti dalle imprese di pesca professionale alle imprese di ristorazione o ad altri soggetti privati.

Per quanto riguarda i danni nelle concessioni per molluschicoltura nelle Lagune di Grado e Marano, l'allegato della delibera regionale dell'aprile scorso riporta le conclusioni dell'indagine che la Cooperativa pescatori San Vito ha affidato a un professionista: «Dalle prime sessioni di monitoraggio condotte nelle due aree in concessione alla cooperativa, svolte a ottobre 2023 e ad aprile 2024, appare evidente un drastico calo della presenza numerica e in biomassa delle due specie di molluschi bivalvi vongole veraci e cuori di laguna, in particolare confrontando i dati con il precedente monitoraggio di aprile 2019».

Inoltre, a differenza degli scorsi anni, probabilmente per la temperatura media più elevata dell'acqua, nel 2024 «sono stati individuati granchi adulti già a partire da fine febbraio e a marzo».

A.L.

La sanità del futuro

SALUTE

Due farmacie su tre come piccoli ospedali «Salvate decine di vite»

▶Il 70 per cento dei punti vendita in Fvg offre anche esami e servizi di telemedicina

▶Trattativa con la Regione per rendere i consulti gratuiti e convenzionati

La rivoluzione è - quasi - completata. E in Friuli Venezia Giulia ci si prepara a un nuovo salto di qualità: rendere gli esami clinici in farmacia qualcosa di standardizzato. Anzi, di convenzionato con il servizio sanitario regionale. I consulti, una volta raggiunto l'accordo tra i farmacisti e la Regione, potranno quindi essere anche gratuiti. La trattativa è avviata e intanto il sistema delle visite in farmacia è già rodato: il 70 per cento dei punti vendita offrono la possibilità di svolgere esami e sono già decine le vite salvate grazie a un consulto portato a termine fuori dalle strutture sanitarie.

IL QUADRO

Il cambiamento c'è già stato, ma è negli ultimi sei mesi che il numero delle farmacie in grado di offrire qualcosa (anzi, molto) di più rispetto alla "semplice" rivendita delle medicine è quintuplicato in tutto il Friuli Venezia Giulia. In questo caso vengono in aiuto le stime di Federfarma, che parlano ormai di una stragrande maggioranza dei punti vendita: due farmacie su tre (pari quindi al 70 per cento) sono in grado di offrire alla propria clientela esami clinici di base oppure un vero e proprio servizio di telemedicina, quindi con un medico professionista collegato a distanza. E spesso i punti vendita più grandi e strutturati mettono a disposizione dei propri clienti sia l'uno che l'altro servizio. Non male, in un contesto sanitario caratterizzato dalla difficoltà endemica di accedere agli esami nelle strutture più grandi. Il prossimo passo, però, sarà decisamente il più importante. E anche quello determinante per aiutare davvero il servizio sanitario regionale.

«Ci sono già quattro-cinque regioni in Italia - spiega infatti il presidente pordenonese di Federfarma, Francesco Innocente - che svolgono gli esami nelle farmacie in forma convenzionata». Esattamente come fanno le cliniche private, quindi. E in quel caso il consulto è "passato" dal sistema pubblico, quindi risulta gratuito per l'utente finale. In Friuli Venezia Giulia sono già stati messi i ferri in acqua, anche se ancora manca una firma sull'accordo-quadro. «Ma stiamo valutando attentamente la possibilità - riferisce ancora una volta Francesco Innocente di Federfarma -. Ci sono dei colloqui in corso con la Regione». E in questo caso il referente numero uno per portare a termine l'operazione è naturalmente l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi. Una collaborazione, quella tra la Regione e le farmacie del territorio, che si è consolidata in modo netto negli anni tremendi della pandemia, quando proprio i farmacisti sono stati coinvolti nella complessa macchina della prevenzione e delle vaccinazioni di massa. Ora si è pronti a fare un altro passo in più verso i clienti che diventano anche pazienti.

ESAMI Un elettrocardiogramma effettuato in farmacia

FEDERFARMA CONFERMA: «DIVERSI CASI DI PERSONE CON DISTURBI ACUTI TROVATI A DISTANZA»

I RISULTATI

Una macchina, quella degli esami in farmacia, che anche senza il decisivo salto di qualità rappresentato dalla convenzione con il sistema sanitario regionale, sta funzionando già alla grande. Sono decine, infatti, le vite salvate grazie a un valore sballato rintracciato proprio durante un consulto medico in farmacia. «Tre solamente nella mia farmacia l'anno scorso - illustra ancora una volta il numero uno di Federfarma Pordenone, Francesco Innocente -. Si trattava di persone che in seguito all'esame sono state ricoverate in ospedale per patologie gravi». E che probabilmente senza quegli esami avrebbero perso del tempo prezioso, mettendo a rischio la loro stessa vita. «I casi sono parecchi: si chiama immediatamente il 112 e si possono salvare diverse vite». Gli esami più richiesti nelle farmacie sono quelli che riguardano il cuore (elettrocardiogramma in testa) e il controllo della pressione. E si va dagli anziani ai giovani sportivi.

Marco Agrusti

DAGLI ANZIANI AI GIOVANI SPORTIVI I CLIENTI APPREZZANO LA POSSIBILITÀ

Dalla sabbia riaffiora un osso di una donna: è mistero a Lignano

▶Trovato sull'arenile dell'Ufficio 1 Ter da un dipendente della Lisagest. È stato posto sotto sequestro dai carabinieri

IN SPIAGGIA

LIGNANO Scoperta macabra sabato pomeriggio a Sabbiadoro, nel tratto di spiaggia denominato Ufficio 1 ter. È stato un bagnino alle dipendenze della Lisagest, la società che gestisce quel tratto di arenile, a trovare, a una profondità di circa 30-40 centimetri un osso umano della lunghezza di circa 32 centimetri, che si ipotizza possa essere un omero, presumibilmente femminile.

Il ritrovamento è stato subito segnalato al presidente della Lisagest, Manuel Rodeano che ha provveduto ad allertare i carabinieri che, giunti sul posto, hanno posto sotto sequestro l'osso e raccolto le prime sommarie informazioni sentendo il bagnino. L'osso - come ha spiegato Rodeano - è stato immediatamente prelevato e consegnato agli uomini dell'Arma per non destare allarmismo tra i bagnanti. L'area non è stata posta sotto sequestro nè sono stati presi ulteriori provvedimenti, al momento.

LE IPOTESI

Come risaputo, questa primavera, a seguito delle mareggiate sono stati movimentati oltre 200mila metri cubi di sabbia per ripristinare l'arenile per la sola Sabbiadoro e proprio il tratto in cui è avvenuto il rinvenimento è stato il maggior "beneficiario" del ripascimento, in quanto uno dei tratti maggiormente danneggiati. Tutta la sabbia di riporto - in questa zona in quantità notevole - è stata prelevata dal bagnasciuga prospicente il canale navigabile. Si può pertanto ipotizzaare che l'osso sia stato portato sull'arenile dell'Ufficio 1 Ter assieme alla sabbia per il ripascimento in vista della stagione estiva.

Quanto a risalire a chi appartenga l'osso, per ora si fa strada anche l'ipotesi che possa essere appartenuto a una filippina il cui corpo in avanzato stato di decomposizione, era stato rinvenuto, nel luglio 2017, in prossimità della foce del Tagliamento. Ovvero, proprio nella zona dalla quale è stata prelevata in primavera la sabbia per il ripascimento dell'arenile dopo le violentissime mareggiate che avevano causato la distruzione di un vasto tratto di spiaggia.

La notizia del ritrovamento ha comunque destato un certo scalpore a Lignano, in particolar modo tra i turisti che soggiornavano in quel tratto di arenile.

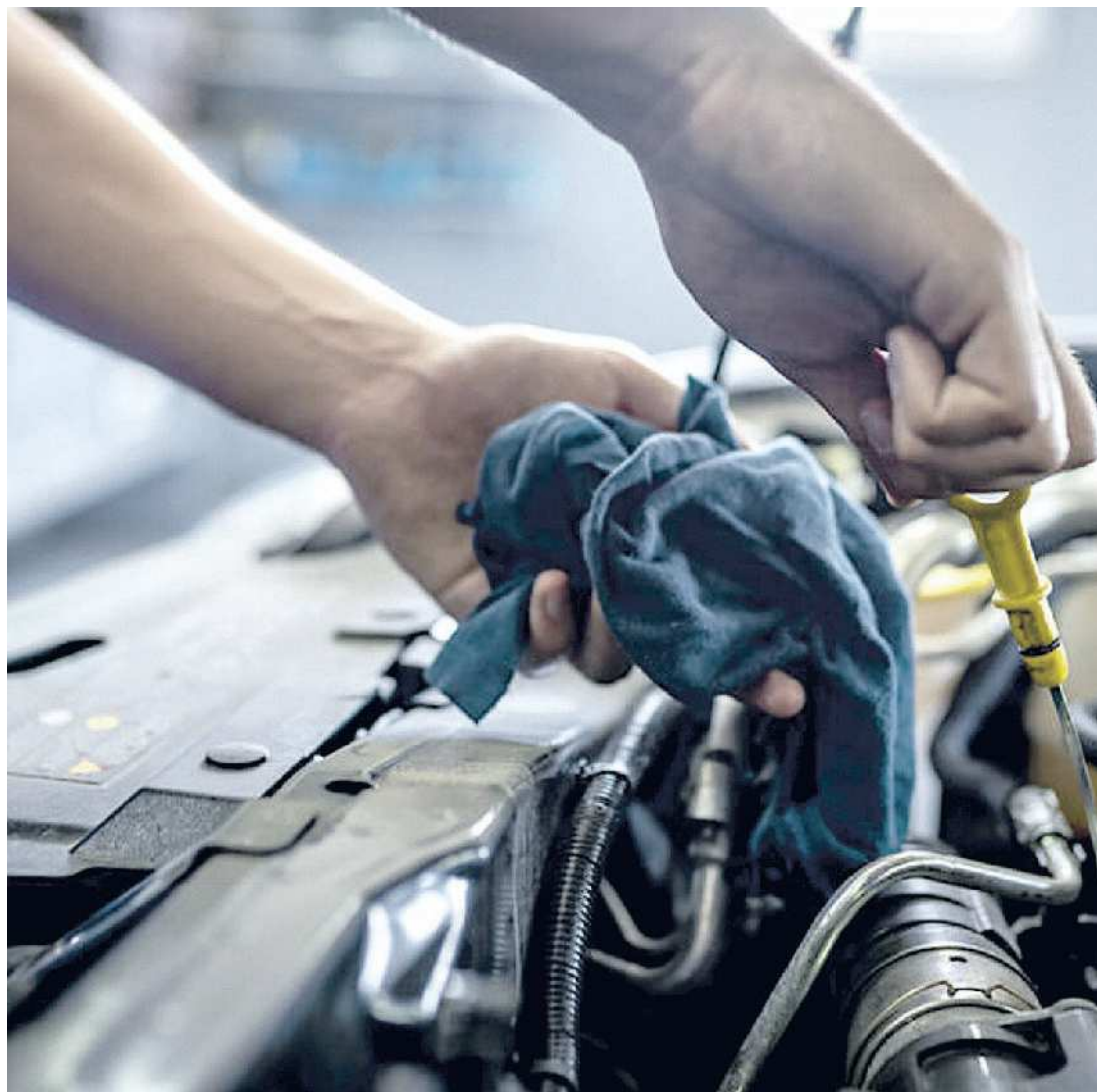
TRA LE IPOTESI, QUELLA CHE APPARTENGA A UNA FILIPPINA TROVATA MORTA NEL 2017 ALLE FOCI DEL TAGLIAMENTO

I PRECEDENTI

In tempi lontani a Lignano sono state ritrovate parecchie ossa umane. Se andiamo indietro nel tempo, in altri luoghi dell'isola sono stati rinvenuti parecchi resti umani, teschi e altre ossa.

Negli anni 1930-40 quando sono giunti a Lignano i primi braccianti agricoli, sono state tagliate una decina di querce secolari per fare spazio a terreni coltivabili. Sotto queste piante sono state rinvenuti teschi e varie ossa umane, sulla cui sepoltura in quel luogo sono state fatte svariate ipotesi e si sono create diverse leggende. Delle querce di un tempo oggi ne sono rimaste solo tre, a memoria di un passato assai lontano. Chissà che non custodiscano ulteriori segreti.

Enea Fabris

RITROVAMENTO MACABRO La spiaggia di Lignano in una foto d'archivio: sabato è stato trovato un osso umano

MECCANICO Nel 2023 gli automobilisti del Friuli-Venezia Giulia hanno speso 912,8 milioni di euro

In provincia di Udine spesi 416 milioni dal meccanico

LO STUDIO

UDINE Nel 2023 gli automobilisti del Friuli-Venezia Giulia hanno speso 912,8 milioni di euro per provvedere alla manutenzione e alla riparazione delle proprie autovetture. Rispetto al 2022 la cifra spesa in regione è cresciuta del 19,7% (erano stati spesi 762,5 milioni l'anno prima).

PERCENTUALI

La provincia di Pordenone è quella che nel 2023 ha fatto registrare il maggiore aumento della spesa (+20%, passando da 204,8 a 245,8 milioni di euro), seguita da Udine (+19,8%, da 347,3 a 416,2 milioni di euro), Trieste (+19,4%, arrivando a 160 milioni) e Gorizia (+18,9%, arrivando a 90,7 milioni).

UDINE

In termini assoluti, però la spesa maggiore è stata quella della provincia di Udine, con 416,2 milioni di euro

Questi dati derivano da uno studio dell'Osservatorio Autopromotec, la struttura di ricerca di Autopromotec, la più specializzata rassegna espositiva internazionale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico.

IN ITALIA

A livello nazionale nel 2023 sono stati spesi 42,5 miliardi di euro per la manutenzione e la riparazione delle autovetture.

Al confronto con il 2022, quando l'esborso era stato di 35,3 miliardi, la spesa sostenuta dagli italiani per gli interventi di officina e le riparazioni sulle proprie auto è cresciuta del 20,6%.

UNA CIFRA IN AUMENTO DEL 20 PER CENTO RISPETTO ALL'IMPORTO DELL'ANNO PRIMA

Nel 2023 la spesa per la manutenzione e la riparazione delle autovetture in Italia è cresciuta in modo significativo per il terzo anno consecutivo.

LE RAGIONI

Le cause di questo rialzo sono da cercare non solo negli alti livelli delle attività di officina, stimate in aumento del 13% su base annua, ma anche nella crescente inflazione. Secondo l'Istat, infatti, nel corso del 2023 i prezzi per le attività di manutenzione e riparazione dei mezzi sono cresciuti del 4,9% su base annua.

Messe alle spalle le annate negative del 2020 e del 2021, nelle quali la spesa per la manutenzione e la riparazione auto era scesa ben al di sotto dei 30 miliardi di euro, l'esborso stimato dall'Osservatorio Autopromotec nel 2023 è salito ai livelli massimi, livelli che non hanno precedenti negli ultimi anni.

Enrico Tonazzi, la grande rimpatriata per l'addio al calcio

L'EVENTO

MALBORGHETTO VALBRUNA Ha voluto riunire i vecchi compagni di gioco per il suo addio al calcio, Enrico Tonazzi, noto ai più per la sua attività musicale con il trio Frizzi Comini Tonazzi. Giunto alla veneranda età di 72 anni, Enrico ha voluto appendere le scarpe al chiodo alla sua maniera. In campo ad affrontarsi due squadre, l'Amatori Pozzuolo (una delle formazioni nelle quali ha militato) e il "Resto del Mondo", con Tonazzi ad onorare l'impegno giocando (dall'inizio alla fine della partita, va sottolineato) - come si conviene a una star alla sua ultima apparizione in campo - un tempo con una e un tempo con l'altra.

All'appello hanno risposto, tra gli altri, i vecchi amici ed ex giocatori di serie A (e dell'Udinese, in primis) Paolo Miano e Gianfranco Cinello e Laura Mariano, che con Enrico come allenatore ha mosso i primi passi nel calcio femminile. Dopo la rituale foto di gruppo a centrocampo (giocatori schierati all'insegna di "quelli con la pancia dietro, quelli senza davanti"), il calcio giocato, che non ha risparmiato emozioni. La partita si è infatti conclusa con un rocambolesco - e salomonico - 4-4 e con un'occasione fallita dal festeggiato.

Enrico Tonazzi ha iniziato la sua avventura calcistica già in età avanzata con i gli estrosi compagni di band, Sandro Comini e Massimo Frizzi, allestendo l'omonima squadra amatoriale. Ha frequentato in tempi diversi Beltrame, Geretti, poi Afa Avasinis, Malborghetto, Al Baretto e Amatori Pozzuolo con una fugace apparizione in categoria con la Paviese.

Dopo l'incontro sul campo e ovvia pastasciuttata, l'ora dei regali: il pallone della partita firmata da tutti i giocatori presenti, un chiodo al quale appendere le scarpe, le pantofole per rimpiazzare le scarpe coi tacchetti e la quanto mai doverosa targa ricordo.

Poi tutti a sfidarsi sui campi da golf mini di Valbruna, sport che tutti i veri grandi calciatori a risposo praticano una volta dato l'addio al calcio giocato.

LA PARTITA D'ADDIO A sinistra, foto di gruppo ieri per l'addio al calcio di Enrico Tonazzi che, a destra, riceve il pallone della partita firmato da tutti gli amici

ELICOTTERO L'elisoccorso del 118 in una foto di repertorio. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i soccorsi dopo l'incidente di ieri sera

INCIDENTE

Morto dopo lo schianto in moto Ferito grave un altro centauro

▶A Carlino è deceduto un motociclista di 57 anni Sembra si sia trattato di una fuoriuscita autonoma

▶L'uomo che viaggiava con lui su uno scooterone è stato portato in elicottero all'ospedale di Cattinara

CARLINO Tragico incidente stradale nella serata di ieri a Carlino, nella Bassa friulana. A perdere la vita un motociclista di 57 anni. Dalle prime ricostruzioni, si sarebbe trattato di una fuoriuscita autonoma le cui cause sono ancora in corso di accertamento. Erano passate le 19 e l'uomo, che viaggiava assieme ad un altro motociclista, in sella ad uno scooterone, all'improvviso ha perso il controllo della due ruote ed è finito tra i campi, lungo la strada ex provinciale 3, che in quel tratto prende il nome di via Marano, in località Maranutto, poco dopo l'incrocio di via Gemona, in prossimità della biforcazione che porta o verso Marano Lagunare oppure verso San Gervasio, lungo la strada ex provinciale 124 "Savalona". Sul posto, allertati dagli altri automobilisti in transito, in una giornata in cui il traffico era molto sostenuto e diversi turisti erano di rientro dalla tradizionale Festa di San Vio a Marano, sono intervenuti i sanitari del 118, inviati dalla Sores, con un'ambulanza e l'elicottero sanitario, assieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano del Friuli e ai carabinieri della stazione di San Giorgio di Nogaro. Purtroppo, però, per uno dei due centauri non c'è stato nulla da fare se non dichiararne il decesso. Per l'altra persona coinvolta invece, ferita gravemente, c'è stato il ricovero all'ospedale di Cattinara a Trieste. Al momento non si conoscono le generalità delle persone coinvolte e la dinamica dell'incidente è ancora tutta da chiarire.

SOCCORSI Il ferito è stato elitrasportato a Cattinara

SOCCORSI

Tra le 17 e le 19 di ieri la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino è intervenuta con quattro soccorritori assieme ad altri due uomini della Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale, tutti attivati dalla Sores dopo chiamata pervenuta al Nue 112, per soccorrere quattro escursionisti, tre donne e un uomo, di età compresa tra i 19 e i 57 anni, tutti friulani, rimasti bloccati alla fine della discesa lungo il sentiero Spinotti, proprio alla scaletta terminale a quota 1800 circa, in territorio comunale di Forni Avoltri. Il gruppo non se la sentiva di superare il nevaio sottostante la scaletta, piuttosto ripido, temendo di scivolare sulle rocce e sulla pietraia sottostanti. I soccorritori sono stati portati in quota dall'elisoccorso regionale e sbarcati lungo il sentiero che conduce al Rifugio Lamberttenghi Romanin, a causa della presenza di nebbia che impediva la visibilità. A piedi si sono portati nel canale dove ha inizio il sentiero Spinotti e hanno attrezzato sulla scaletta una corda fissa per permettere ai quattro escursionisti di scendere con un corrimano, accompagnandoli poi anche nella discesa lungo il sentiero. I quattro sono poi stati caricati a bordo del fuoristrada per percorrere l'ultimo tratto fino al Rifugio Tolazzi. La stazione di Forni di Sopra invece in mattinata era stata allertata alle 11.50 dalla Sores assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale per una persona infortunatasi lungo il sentiero che collega Malga Tartoi a Malga Varmost. La donna, proveniente dalla Bassa Friulana, si trovava ad una altitudine di 1760 metri ed era impossibilitata a proseguire a causa di una sospetta frattura alla caviglia. È stata raggiunta da un tecnico della stazione di Forni di Sopra e poco dopo dall'elisoccorso regionale, la cui équipe tecnico–sanitaria l'ha stabilizzata (assieme al soccorritore giunto a piedi) e imbarcata con l'uso del verricello. L'elicottero si è poi diretto all'ospedale di Tolmezzo e l'intervento si è concluso in meno di un'ora dalla chiamata. Il Soccorso Alpino raccomanda prudenza e attenzione nella scelta degli itinerari in quota: al di sopra dei 1.800 metri è ancora presente neve, specialmente nelle zone in ombra con esposizione Nord, a causa della primavera tardivamente nevosa e con temperature poco primaverili.

David Zanirato

Le case assistenziali rinascono con un project financing

L'INIZIATIVA

UDINE In città rinasce il complesso di via Sabbadini grazie a un progetto virtuoso sposato dal Comune e da Hse. Maggiori comfort abitativo ed efficienza energetica, riduzione dei consumi e soprattutto una riqualificazione delle abitazioni comunali utilizzate per fini assistenziali. Sono questi gli obiettivi della riqualificazione del complesso di alloggi di via Sabbadini dal numero 52 al numero 58. Il Comune di Udine insieme ad HSE, interverrà per ammodernare le quattro palazzine, con 42 alloggi, da tempo bisognose di un profondo intervento. L'assessora all'Ambiente ed Energia Eleonora Meloni ha infatti illustrato durante l'ultima seduta di Giunta il progetto, frutto di un accordo industriale del 2014 tra l'Amministrazione comunale e il Gruppo Hera. Questa intesa trova oggi conclusione apportando migliorie a un piano già in fase di realizzazione grazie a un project financing realizzato tra l'amministrazione e la multiutility. «Grazie all'accordo industriale in essere e alla possibilità di attuazione di un progetto innovativo in materia di fonti rinnovabili e di efficientamento energetico su immobili comunali, abbiamo richiesto ad Hera lo scorso febbraio la possibilità di intervenire su questo complesso. Per noi è fonte di grande soddisfazione sia per la nostra volontà di porre maggiore attenzione nei confronti dei quartieri, sia perché da tempo questa zona e in particolare questo complesso, utilizzato a fini assistenziali, necessitavano dell'intervento del Comune. Questo cambio di progetto necessita naturalmente del passaggio in consiglio comunale, ma sono certa che tutti i colleghi consiglieri coglieranno l'importanza e la rilevanza degli interventi tangibili di riqualificazione a favore del quartiere e della popolazione più fragile e dunque voteranno favorevolmente», dice Meloni. Gli interventi comprendono opere di natura impiantistica ed edile, per un investimento di 250.000 euro che si aggiunge a quanto già previsto nel Project financing. L'intervento, parzialmente già previsto nell'attuale contratto di concessione, prevede la centralizzazione dell'impianto di riscaldamento con la creazione di un'unica centrale termica prefabbricata con sistema ibrido in pompa di calore, la realizzazione di nuove linee di collegamento alle distribuzioni dei singoli appartamenti, oltre a sistemi di regolazione quali valvole termostatiche sui radiatori e l'applicazione di sistema di contabilizzazione e monitoraggio dei consumi. Previsti la realizzazione del cappotto esterno con pannelli in lana di roccia, la produzione di acqua calda sanitaria tramite satelliti d'utenza e la predisposizione all'installazione di un impianto fotovoltaico.

MELONI L'assessora all'Ambiente ed Energia Eleonora Meloni ha illustrato il progetto

Gomez e Capezzone valutano il peso della "cancel culture"

DIBATTITO

La cosiddetta "cultura della cancellazione" sarà al centro, oggi, del prossimo appuntamento di Pordenonepensa, la rassegna allestita dal Circolo culturale Eureka. Alle 20.30 il Festival del confronto, invita all'incontro "Cancel Culture" nel Chiostro della Biblioteca civica, in piazza XX Settembre, che vedrà sul palco il direttore editoriale di Libero, Daniele Capezzone, e Peter Gomez, direttore de "Il fatto quotidiano" online, intervistati dal giornalista del "Il Gazzettino", Loris del Frate. Ingresso libero senza prenotazione. In caso di maltempo la serata si terrà al Capitol, in via Mazzini, 60.

Tutto inizia con la buona intenzione di evitare di urtare i sentimenti di qualcuno, specialmente quando a sentirsi offesa è una minoranza che richiede, giustamente, di essere tutelata e protetta. Oggi però le richieste diventano sempre di più, le azioni con cui si manifestano diventano ogni giorno più incisive, ed è legittimo chiedersi dove si trovi il giusto limite tra la richiesta di rispetto e gli eccessi nei modi e nelle richieste che vengono fatte. I temi caldi, in questo dibattito, sono tanti. Dalla riscrittura dei libri all'abbattimento delle statue, dalla richiesta di rappresentanza di genere in ogni film e telefilm alla rimozione delle opere d'arte e agli autori rimossi dai programmi scolastici: ogni giorno questa onda si presenta con forme e modalità nuove, portando un po' più in là l'asticella.

Associazione Gabriel Fauré

Omaggio in musica al Quartetto Cetra

«Andrea Tomasi non era solo l'organista o il pianista accompagnatore ma era il vero direttore dei miei concerti». Questo è il ricordo di Emanuele Lachin, direttore artistico dell'Associazione Musicale Gabriel Fauré, parlando dell'amico e maestro Andrea Tomasi, prematuramente scomparso il 21 maggio scorso, che verrà ricordato con il concerto che il maestro pordenonese ha fortemente voluto, dedicato al Quartetto Cetra. I brani più celebri del favoloso quartetto vocale, che ha portato in Italia lo swing, sapientemente arrangiati dal maestro Valter Poles, verranno riproposti dal Pordenone Vocal Ensemble, accompagnato dai musicisti del Gabriel Fauré Consort, sabato 22 giugno alle ore 20.30, alla LC Concert Hall, in Largo Cervignano, 71 a Pordenone. La LC Concert Hall, sede di centinaia di prove svolte da Andrea Tomasi, farà da cornice al concerto dedicato al compianto musicista pordenonese. L'ingresso è gratuito ma, considerata la capienza della sala, è obbligatoria la prenotazione sul sito www.assogf.com. L'evento è organizzato dall'Associazione Musicale Gabriel Fauré in collaborazione con il Comune di Pordenone e grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.

Diario

OGGI

Lunedì 17 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Loris Dal Bello** di Pordenone, che oggi compie 48 anni, dalla compagna Flavia e dal fratello Giuliano.

FARMACIE

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Cordenons
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

Prata di Pordenone
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

Roveredo in Piano
▶**D'Andrea, via G. Carducci 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via xxvii febbraio 1511, 1**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma 6/b**

Pordenone
▶**Comunale, via Montereale 32/b.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 18.15.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 18.30.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 19.00.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 20.45.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 21.00.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 21.15.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 17.15.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ROBO PUFFIN» di D.Saverini : ore 16.00.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.30.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.45 - 19 - 22.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 17.00.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 17.50.
«THE CHOSEN - QUARTA STAGIONE - EPISODI 1 E 2» di D.Jenkins : ore 18.00 - 20.45.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 18.30.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos: 19.00-21.10.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah :19.30.
«NATA PER TE» di F.Mollo : ore 21.00.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller: 21.45.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan: 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 16.00 - 17.50.
«ALPS» di Y.Lanthimos : ore 20.00.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 20.45.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 15.35 - 20.50.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 15.45 - 18.25.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 16.40 - 19.00 - 20.50.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 16.00 - 20.10.
«NOIR CASABLANCA» di K.Lazraq : ore 18.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.00 - 18.10 - 20.10 - 21.00 - 22.25.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 16.15 - 18.45 - 20.45.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 16.30 - 19.30 - 21.40.
«LA STANZA DEGLI OMICIDI» di N.Paone : ore 16.30 - 22.35.
«HAIKYUU!! THE DUMPSTER BATTLE» di S.Mitsunaka : ore 16.45 - 19.00 - 23.00.
«L'ESORCISMO - ULTIMO ATTO» di M.Fortin : ore 16.50 - 19.15 - 22.50.
«ROBO PUFFIN» di D.Saverini : ore 17.00.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 17.10 - 21.25.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 17.30 - 19.50 - 22.40.
«HOTSPOT - AMORE SENZA RETE» di G.Manfredonia : ore 17.45.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 17.45 - 21.15.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gino Cecchetto

di anni 84

Cavaliere del Lavoro
con 70 anni di attività

Il rito funebre sarà celebrato nel Duomo di San Martino di Lupari martedì 18 giugno alle ore 16.

Treviso, 17 giugno 2024

OgniSport di Pordenone
IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Giugno 2024

Volley
Agrusti nuovo acquisto per la Tinet Prata
A pagina XIII

Calcio serie D
È rottura: il bomber Marco De Anna saluta Chions
Vicenzotto a pagina XI

Basket
I boatos puntano su uno scambio fra Gaspardo e Candussi
Sindici a pagina XIV

CALCIO SERIE A

INLER DECISO VUOLE FARE LA DIFFERENZA

▶L'ex giocatore, pignolo e dotato di personalità, ha sposato con entusiasmo il progetto del club bianconero come ds Nella storia della squadra è il diciottesimo direttore sportivo

Il nuovo tecnico e nuovo diesse Kosta Runjaic e Gokhan Inler che verranno presentati nella tarda mattinata di domani nella sala "Alfredo Foni" del Bluenergy, come del resto il supervisore tecnico Gianluca Nani, non rappresentano un ingaggio a scatola chiusa: nelle aspettative della proprietà sono i pilastri su cui verrà costruita la nuova Udinese. Dei due sicuramente Inler è quello che ha meno esperienza nel ruolo che dovrà ricoprire, ma chi lo conosce bene lo definisce personaggio puntiglioso, pignolo, mai banale, dotato di una spiccata personalità, che capisce di calcio, qualità che dovrebbero consentirgli di affermarsi anche come diesse. Lo svizzero di origine turca non ha esitato a sposare il nuovo progetto sul quale sta già lavorando e non è da escludere che possa agevolare l'acquisto di qualche elemento svizzero e/o turco. Che dia valide garanzie alla proprietà è scontato, del resto Pozzo, dopo il flop di Balzaretti, sa che non può sbagliare e prima di puntare su Gokhan non solo ha parlato a lungo con lui, ma ha ricevuto pure ottime referenze.

LA STORIA

Gokhan Inler è il diciottesimo direttore sportivo nell'era Pozzo. L'apripista è stato Franco Dal Cin che aveva propiziato l'avvento al timone del club bianconero dell'attuale patron. Era il luglio del 1986. Dal Cin (aveva ricoperto analogo incarico dal 1976 al 1981 con presidente Teofilo Sanson, poi dal 1981 al marzo 1984 nella gestione Mazza), commise un errore, come lui stesso ricordò in seguito: nell'ottobre del 1987, con l'Udinese che nel frattempo non aveva potuto evitare la B dopo essere stata penalizzata nell'agosto 1986 di nove punti per un illecito risale alla precedente annata, convinse Pozzo a affidare la squadra a Bora Milutinovic in sostituzione del defenestrato Massimo Giacomini, ma i risultati furono negativi e pagò le conseguenze. Con l'inizio della stagione 1988-89 entrò in scena l'aretino Marino Mariottini che sfruttò nel modo migliore l'opportunità per poi approdare all'Inter nel 1993, sostituito da Efrem Dotti con i bianconeri da due anni nuovamente nel massimo campionato. Nel 1994 l'Udinese riparte dalla B (da allora sarà per l'ultima volta), Pozzo si avvale di un diesse di esperienza, Giorgio Vitali che dopo pochi mesi, anche per motivi di salute, lascia il posto a Riccardo Sogliano. Ma Sogliano in Friuli è un pesce fuor d'acqua e pochi mesi dopo se ne va pure lui. Più fortunata è invece l'esperienza di Carlo Piazzolla, il cui arrivo coincide con il salto di qualità dell'Udinese. Rimane in organico sino a marzo del 1998 per poi passare alla Roma e viene rimpiazzato da Pierpaolo Marino la cui prima esperienza friulana dura sino al marzo 2001 quando per motivi di salute deve concedersi un anno di riposo. L'anno dopo è nuovamente a Udine per rimanervi sino all'agosto del 2004 per poi passare al nuovo Napoli di De Laurentiis che riparte dalla C1 dopo il fallimento. Per cinque mesi è rimpiazzato da Oreste Cinquini (si dimetterà nel dicembre 2004) e nel marzo 2005 ecco arrivare Pietro Leonardi che un anno dopo lascia il posto a Roberto Zanzi, ex Atalanta, per fare il vice presidente della Cisco Roma. Con l'inizio della nuova stagione (luglio 2007), Leonardi torna a lavorare per l'Udinese per altri due anni e nel 2009 viene sostituito da Sergio Gasparin, a sua volta rimpiazzato nel 2010 con Fabrizio Larini, ex diesse del Parma di Calisto Tanzi. Rimane all'Udinese per un triennio, tra i più belli della storia bianconera (conquista altrettanti pass per l'Europa).

Poi ecco spuntare Cristiano Giaretta il cui avvento coincide con il calo delle quotazioni bianconere. Dal 2016 al 2019 si susseguono nel ruolo Nereo Bonato (2016-17), Manuel Gerolin (2017-18), Daniele Pradè (2018-19). Il primo luglio 2019 i Pozzo si affidano nuovamente a Pierpaolo Marino che rimane in carica tre anni, poi sostituito un anno fa da Federico Balzaretti.

Guido Gomirato

NUOVI INGRESSI **Sopra il nuovo allenatore Kosta Runjaic. Su di lui e sul nuovo diesse punta Pozzo**

INLER IN BIANCONERO **Gokhan Inler quando giocava con l'Udinese. È il diciottesimo direttore sportivo nell'era Pozzo**

Tante squadre in pressing per avere Nehuen Perez

LA SITUAZIONE

Continuano le manovre e gli interessamenti su Nehuen Perez, con tante squadre in pressione ma una novità che arriva dalla Spagna. L'Atletico pensa a esercitare il diritto di recompra, stimato quest'estate a 12.5 milioni di euro, perché i Colchoneros hanno bisogno di difensori e potrebbe non bastare Hancko, difensore slovacco finito nel mirino dell'Atleti e che potrebbe essere formalizzato dopo l'Europeo. Europeo in cui ha esordito Jaka Bijol da titolare contro la Danimarca e in cui invece non è stato memorabile il debutto con la Scozia di Ryan Porteous, espulso contro la Germania nella gara inaugurale. Nonostante questo, il nome del difensore del Watford tornerebbe di attualità per l'Udinese in caso di cessione di Nehuen Perez.

DI FRANCESCO

Era tra i nomi papabili per la panchina dell'Udinese e si era parlato lo scorso fine settimana di una sua presunta presenza a Udine. L'evoluzione delle cose ha detto tutto il contrario: Eusebio Di Francesco non è stato sondato dal club friulano, che ha scelto il tedesco Kosta Runjaic. E il tecnico ex Roma è pronto comunque a ripartire in Serie A. Sta per firmare col Venezia neopromosso. Così ha salutato il Frosinone. «Ho pianto alla fine dell'ultima partita e nei giorni successivi, ancora oggi se ci ripenso mi sale tantissima rabbia e delusione. È stata una retrocessione immeritata ed ingiusta, per il coraggio messo in campo, per la lealtà mostrata dentro e fuori, per la correttezza avuta nei confronti di arbitri e avversari. Abbiamo onorato il calcio per come lo intendo io. Il contesto intorno a noi, invece, un po' meno». Una frecciata, come fece il ds Angelozzi, un po' generica senza un indirizzo particolare. Potrebbero sentirsi chiamati in causa il Lecce (contro l'Udinese) o il Napoli (contro l'Empoli), ma forse in Ciociaria si sono dimenticati del non irresistibile Monza del penultimo turno, chissà. A proposito di allenatori, pronto a ripartire da Salerno Andrea Sottil mentre il Bari pagherà una penale pur di liberarsi di Iachini. Pinzi è invece a Coverciano per questioni di patentini; sembrano poteri di nuovo separare le strade sue e della squadra friulana.

PEREZ **L'Atletico pensa a esercitare il diritto di recompra**

PICCOLI CAMPIONI

Nella domenica di riposo tra la prima e la seconda settimana degli Udinese Summer Camp, a Ragogna ancora i giovanissimi protagonisti, con la prima giornata della 19.a edizione del Torneo di Calcio dei Pulcini organizzato dall'AUC. Come si legge sul sito Tutto Udinese, c'erano molti spettatori. A sollevare il trofeo è stata la Reanese, associata all'"U.C Valerio Bertotto" di Reana del Rojale. Il Torneo si concluderà con la seconda parte, dedicata alle società della Destra Tagliamento, ad Azzano Decimo e la finalissima tra le due vincitrici. Il presidente dell'associazione Bepi Marco: «Vogliamo avvicinare i ragazzi all'Udinese, farli innamorare dei colori bianconeri. La premiazione finale, per questo motivo, verrà fatta allo Stadio Friuli».

DE ANNA LASCIA IL CHIONS PER ALTRI LIDI

▶L'attaccante che vestiva la maglia numero 7 è destinato a ripresentarsi come avversario. La separazione dal club si è consumata. Un interessamento anche dalla Serie C

BOMBER L'attaccante che vestiva la maglia 7 è destinato a ripresentarsi come avversario

SERIE D

Marco De Anna non giocherà anche la prossima stagione con il Chions. L'attaccante che vestiva la maglia gialloblu numero 7 è destinato a ripresentarsi come avversario. Le indicazioni che lo riguardano sono svariate, ma tutte coincidono con il fatto che la separazione con il club pordenonese di Quarta serie sia consumata.

Da una parte stanno i mancati incontri e confronti con l'attuale società, dall'altra si radica una molteplicità di interessi che lo piazzano in una delle squadre trivenete prossime avversarie del Chions (a meno di stravolgimenti nella composizione dei gironi). C'è stato anche un interessamento dalla Serie C.

In quanto si sarebbe fatta avanti pure la Virtus Verona del presidente – allenatore Gigi Fresco, ma poi non ci sono state le condizioni per arrivare ad un accordo con salto di livello. Per il classe 1998 si chiude, quindi, la parentesi cominciata nel luglio 2022 con l'arrivo dal Fiume Veneto Bannia, in un passaggio a pari categoria in Eccellenza ma con altre prospettive. In precedenza Marco De Anna aveva vestito le maglie di Portogruaro, Tamai, Pordenone, Arzignano, Delta Rovigo e Sacilese. Dalle giovanili liventine, ancora quindicenne partì per un'annata sportiva nella Milano sponda nerazzurra. A seguire quell'operazione - prima che la presidenza Presotto – Nadal passasse scriteriatamente il testimone a Baù - come il successivo approdo sul Noncello neroverde insieme al fratello Andrea un anno più giovane, fu Denis Fiorin attuale direttore del Cjarlins Muzane.

MENEGHETTI Arriva dal Giorgione 1911

SONO ARRIVATI MOLTI NOMI NUOVI FRA CUI MICHAEL MENEGHETTI CHE PROVIENE DAL GIORGIONE 1911

NUOVO CHIONS

Intanto si chiude la prima settimana in cui da Chions siano arrivati alcuni nomi nuovi. Il primo elemento in entrata è Michael Meneghetti, attaccante maturo (1995) proveniente dal Giorgione 1911 dopo una stagione nell'Eccellenza veneta in cui è andato in doppia cifra. Nuovo esterno di attacco è Mbaba Nydaje, ventitreenne che ha chiuso il campionato con lo Sporting Club Ercolanese. Nei suoi trascorsi c'è pure la Serie C affrontata con la maglia del Foggia. Su di lui ha fornito referenze valide Ibrahima Ba, con cui già aveva giocato nella Serie D al Sud Italia. Dallo stesso Ba la società gialloblu attende risposta alla proposta già avanzata.

Con un altro giro di buone referenze si sviluppa anche la trattativa per Pietro Salvi. Urbinate classe 2005, difensore ex giovanili di Pesaro e Bologna, quest'anno era nella squadra dell'Urbania in Serie D con un altro ex Chions, qual è l'ormai trentenne Federico Dal Compare.

Altro nuovo è il difensore centrale. "Di struttura" con i suoi 202 centimetri, Stefan Kladar si erge come torre nel pacchetto arretrato. Proviene dalla Clivense, adesso rinominata Chievo ed il trentenne bosniaco si appresta alla sua seconda parentesi italiana, cominciata l'estate scorsa sempre in Serie D, dopo essere stato sempre in club esteri. Francesco Mucciolo è un giovane classe 2006 (non ancora diciottenne), mancino sinistro, proveniente dal Monte San Biagio nell'Eccellenza laziale, entrato nella lista gialloblu.

Confermato è l'arrivo di Eric Lirussi, attaccante 2001 di San Daniele in forza al Portogruaro, dopo la formazione giovanile nell'Udinese. Come già sicuro è Edoardo Bortolussi, il 2006 di centrocampo del Maniago Vajont.

Dall'annata appena trascorsa restano in rosa Matteo Reschiotto (24), il centrocampista Marco Tomasi (16) ed il portiere Giacomo Ioan (93). Ipotesi d'intesa con Filippo Pinton, dopo il recupero per infortunio, la cui posizione rimane aperta con il Fontanafredda.

Mancando un centrale difensivo, 2 centrocampisti e un paio di attaccanti di livello, non basterà un'altra settimana perché la fisionomia del Chions 2024 – 2025 si completi.

Roberto Vicenzotto

Alla Spal comincia l'era Rorato La Sacilese cambia presidente

CALCIO - MERCATO

Calcio dilettanti, diviso tra mister che arrivano e cambi al vertice. Ma non solo! Esperienza spagnola, come unica rappresentante del Friuli Venezia Giulia per la squadra Under 15 (Giovanissimi) del Maniago. Da ieri e fino a domani, i biancoverdi saranno - infatti - impegnati nel Torneo Internazionale "Copa Mediterraneo" a Blanes Tordeea. Una kermesse, organizzata dall'Euro Sporting, che vede la partecipazione di 80 squadre provenienti da tutta Europa. Intanto, in Promozione alla Spal Cordovado comincia l'era Gianluca Rorato in panca, in Prima la Sacilese cambia presidente e la pari categoria Virtus Roveredo assume le sembianze di Braccio di Ferro.

Intanto il SaroneCaneva rinuncia alla prima squadra maschile di Seconda categoria, farà tutta l'attività di base e a livello femminile avrà la squadra in Eccellenza e tutte le sue squadre giocheranno a Caneva.

IN RIVA AL LIVENZA

Mercoledì, giornata campale per la Sacilese (Prima categoria). Dovrebbe, infatti, essere formalizzato il cambio al vertice con l'attuale massimo dirigente - Luigino Sandrin - che passa la mano rimanendo comunque con socio del club. Al suo posto, anche se nulla trapela, tutto porta verso Claudio Salvador (ex vicesindaco della città "Giardino della Serenissima") con Graziano Morandin (già bandiera in campo e allenatore nella passata stagione quale suo braccio destro nella veste di vice. Un Morandin che, almeno in un primo momento, pare destinato a prendere le redini della squadra maggiore. I biancorossi, infatti, sono stati costretti a fare i conti con l'improvviso forfait per sopraggiunti motivi personali del tecnico precedentemente individuato. Quell'Alberto Toffolo che aveva accettato l'invito e che arrivava fresco, fresco dall'agognata salvezza in panca dell'Azzanese. Non è poi escluso che in riva al fiume approdi anche Cristian Poletto (già ex Virtus Roveredo e più recentemente a Corva) quale nuovo direttore sportivo a sostituire Renzo Nadin.

CALCIO DILETTANTI Tante novità, dal valzer dei mister ai cambiamenti nelle società

TORNA L'ENTUSIASMO

Valzer dei mister. In Promozione la Spal Cordovado trova in tempo di record, il sostituto del riconfermato Tonino Conversano che ha deciso, comunque, di lasciare il gruppo per diversità di vedute con la stessa società. Arriva, Gianluca Rorato, già mister nelle giovanili del Pordenone e della Triestina, e conosciuto per aver guidato pure il Pravisdomini

MERCOLEDÌ DOVREBBE ESSERE UFICIALIZZATO IL PASSAGGIO DI TESTIMONE DA LUIGINO SANDRIN

Effetto a cascata con una botta di entusiasmo. Tant'è che il direttore sportivo, Christian Botta, potrà contare nuovamente su Cristiano Rinaldi, Alberto Bortolussi e Nicola Morassutti in difesa, Giovanni Tedino a centrocampo e l'esperto portiere - che farà da chioccia ai tanti giovani - Tommaso Peresson. Si tratta di una lista, adesso, destinata a lievitare. Di rientro dal Teglio, intanto, ci sono Marco Ruffato (centrocampista) e Riccardo Sut (difensore). In attesa di chiudere i colloqui per le riconferme, antenne di radio mercato in fibrillazione. Pare che lo stesso Botta stia per portare in giallorosso anche Alessandro Vivan. Sempre uomo del reparto arretrato che potrebbe, dunque, lasciare il Teglio.

BRACCIO DI FERRO

Tornando in Prima, la Virtus Roveredo - con il presidente Emanuele Cusin - mostra i muscoli e manda, di fatto, un messaggio chiaro a tutti gli avversari. Mirko Buonocore, nella veste di blindato direttore sportivo pesca dalle categorie superiori. Alla corte dell'inamovibile mister Filippo Pessot, infatti, stanno per arrivare l'attaccante Luca Del Degan (Maniago Vajont, Eccellenza) con il centrocampista Maxwell Asamoah che ha salutato la Cordenonese 3S. Dal FiumeBannia (Eccellenza) arriva il difensore Stefano Trentin, mentre dall'ex Union Rorai (oggi un tutt'uno con la Purliliese, Seconda) approda il centrocampista Mauro Tom . Sul fronte uscite, invece, l'esperto tandem Matteo Zusso (metronomo) - Nicola Cattaruzza (attaccante) che potrebbe andare a rinforzo di quel San Leonardo appena diventato un avversario in campionato.

Cristina Turchet

PRESIDENTE E TIFOSO 33 anni sono quelli che lo vedono alla presidenza del San Leonardo, 55 poi parlano di un tifoso doc dell'Udinese

MATTIUZZI: «IL CALCIO UNA PASSIONE A VITA»

▶Al compimento degli 82 anni ha avuto in regalo il ripescaggio del San Leonardo
Da 33 anni è presidente della squadra e da 55 è un tifosissimo Doc dell'Udinese

IL PERSONAGGIO

All'anagrafe ha appena compiuto 82 anni, 33 sono quelli che lo vedono alla presidenza del San Leonardo, 55 poi parlano di un tifoso doc dell'Udinese. Sempre presente sugli spalti del "Friuli". È l'identikit di Alfio Mattiuzzi, il decano dei presidenti di calcio pordenonesi. Al compimento dei suoi 82 anni ha avuto in regalo anche la notizia del ripescaggio del suo San Leonardo in Prima categoria: livello mai raggiunto in precedenza. Da lì riparte per nuovi progetti. «Non ci sono dubbi. Abbiamo ottenuto il pass storico seppur da seduti sulla poltrona, ma ci ha superato solo un'Union Pasiano che ha nelle proprie file un certo Ermal Haxhiraj andato a segno 40 e più volte. Il mio miglior realizzatore, si è fermato a 15. È un salto che abbiamo meritato sul campo».

Come pensa di affrontare la nuova categoria?

«L'obiettivo principale è quello di arrivare a quota salvezza il più presto possibile. Ci proveremo con tutte le nostre forze, ma non dovessimo riuscirci non sarà un dramma dover tornare da dove siamo arrivati. Intanto siamo in trattativa con 5-6 giocatori che hanno esperienza di categoria e spero proprio che siano dei nostri per poter competere in un campionato che non abbiamo mai affrontato prima».

Viene da ripensare all'avvocato Prisco, interista nelle viscere, tanto per rimanere sugli stessi colori sociali dei club, per quel che diceva riferendosi all'altro club vicino, che per lei è il Montereale Valcellina.

«Calma, non esiste il Montereale, ma solo il San Leonardo Valcellina. Noi siamo i portacolori della frazione e loro hanno tentato 2-3 cosiddetti colpi di stato. Si reputano superiori ma devono rendersi conto che l'unico superiore, sportivamente parlando, è il sottoscritto Alfio Mattiuzzi».

Con quali motivazioni regge i 33 anni di presidenza?

«Diciamo che è la passione anche se prima arriva l'Udinese e poi il San Leonardo. Se non ci fosse quella fiamma che continua ad ardere, difficilmente uno si prenderebbe la responsabilità di una società. Soprattutto in tempi come questi, alle prese con una legge che rischia di fare terra bruciata del mondo dei dilettanti».

Fino a quando?

«A vita, vale a dire fino al mio ultimo respiro in questa terra. Costi quel che costi, anche perché non c'è di certo una ressa a voler prendere il mio posto. Tanti, invece, sono quelli che aprono la bocca, ma si limitano sempre a commentare il lavoro altrui. Non si rimboccano, di certo, le maniche».

La sua squadra ha dovuto ottenere un certo piazzamento sul campo, prima in campionato e poi ai play off, perché le si potessero aprire le porte della categoria superiore. Che ne dice del paracadutato Pordenone in Promozione?

«È semplicemente increscioso. Non bisogna fare differenze punto e a capo. Affermare che Pordenone è portacolori della città capoluogo è un conto. Da qui dire che è meritevole più di altri di fare salti tripli è assurdo. Si tratta di un grandissimo autogol fatto sia dalla Figc a Roma che dicono abbia deciso che dallo stesso Comitato regionale che ha accettato. Peccato che alle porte del rinnovo delle cariche, in Friuli Venezia Giulia non vedo qualcuno che possa sostituire il presidente Ermes Canciani. Però votare scheda bianca per protesta è una delle strade percorribili da noi piccoli mortali».

> «INCRESCIOSO IL PORDENONE PARACADUTATO IN PROMOZIONE UN AUTOGOL FATTO DALLA FIGC»

Per la Prima categoria del San Leonardo, da abbonato di lungo corso rinuncerà - in caso di concomitanza - ad andare a vedere l'Udinese in casa?

«Non sia mai. Quest'anno sarò pure premiato come sostenitore più longevo e assiduo. In 55 anni di tessera, non sono mai mancato a una partita, se non quando sono stato ricoverato in ospedale per una caduta. Al Friuli ci sono andato anche con la febbre a 39 e continuerò ad andarci».

Cristina Turchet

L'arrivo di Zironelli al Cjarlins Muzane «Ma non è Zirolandia»

▶Fiorin ha rimarcato la discontinuità rispetto al passato

CALCIO DILETTANTI

"Zirolandia" è "Made in Sacile" e tale resta, da vedere se ineguagliabile, sicuramente non replicabile. Sono cambiate le condizioni ed il contesto e l'arrivo di Mauro Zironelli quale allenatore al Cjarlins Muzane non è sinonimo di bis, di replica di quanto avvenuto in riva al Livenza. Discontinuità che ha voluto sottolineare Denis Fiorin, nella conferenza stampa tenuta con il presidente Vincenzo Zanutta. «Ritorna un amico con cui ho lavorato 2 anni a Sacile. In confronto a quell'esperienza sono passati 10 anni ed è cambiato tutto. È cambiato Zironelli come sono cambiato io – analizza il direttore – come è cambiata la categoria e non conta il passato. Anche se Zironelli ha allenato la Juventus Under 23, conta quello che si farà dal primo luglio in poi. Il passato non ci dà punti, lo abbiamo visto quest'anno con allenatori che vincevano i campionati, ma che non forniscono punti di partenza. Quelli li dobbiamo conquistare sul campo, con il lavoro». Se non sarà "Zirolandia" cosa sarà? «L'intento è costruire una squadra con il ripescaggio e con un allenatore credibile, con una situazione di immagine importante come ha voluto la proprietà – risponde Fiorin – come pure una squadra dinamica e frizzante, che faccia un calcio offensivo. Èquello che ha nelle corde Mauro Zironelli, come ha sempre dimostrato nella sua carriera». È stato anche ricordato come già anni fa il presidente Zanutta e mister Zironelli avevano provato ad incontrarsi, ma la chiamata di una Serie C portò ad altre scelte da parte dell'allenatore. «Denis Fiorin in questo momento storico mi sta dando una mano importante nella costruzione di quello che sarà il Cjarlins Muzane 2024 – 2025», ha esternato il patron. Di quanto allarga il suo raggio d'azione? «Il primo brindisi dovrà avvenire con il ripescaggio perché è fondamentale. Il 4 di luglio saremo alle 8 di mattina a presentare domanda a Roma e aspetteremo la risposta delle componenti federali. Svolgo il ruolo insieme a segreteria, componenti della società, allenatori del settore giovanile e volontari, perché da solo non ce la farei mai. La ripartenza sarà pure la presentazione ufficiale del tecnico e del suo staff a luglio». Segni di speranza? «Tante volte dalle retrocessioni e dagli schiaffi si può ragionare e ripartire più forti di prima. Ci sono esempi di società ripescate anche in Serie C, come il Mantova, che poi ha fatto una stagione straordinaria per andare in Serie B. Nella nostra categoria per il prossimo campionato si vedono società attrezzatissime. Bisogna dire come Treviso, Dolomiti Bellunesi e anche Luparense stanno già creando rose importanti. Sappiamo che sono altre le società che partono per un certo tipo di programma. Noi partiamo per dare fastidio a tutti, dobbiamo essere l'incomodo nel girone di Serie D».

Ro.Vi.

ZIRONELLA
Un ritratto del tecnico quando allenava la Sacilese

Riola saluta il Maccan Prata per dire sì al Morsano

FUTSAL - MERCATO

Luca Riola in versione "veni, vidi, vici". Dopo aver aderito al progetto del Maccan Prata nell'estate del 2022 e aver chiuso la seconda stagione con due importanti successi nella squadra femminile e un riconoscimento individuale, l'esperto tecnico del calcio a undici azzanese ha deciso di concludere la sua prima esperienza nel mondo del futsal per dire sì al Morsano nel ruolo di direttore sportivo. Tra una porta chiusa e una da aprire, Riola ha voluto salutare con affetto la sua ex dirigenza per l'opportunità data. «Mi sono divertito, è stato bello far parte di una società di professionisti. – ha detto Riola – Ci tengo a ringraziare la famiglia Maccan per avermi affidato la guida tecnica della formazione femminile. È iniziato tutto nell'estate del 2022. Simone, presidente della società e amico, mi aveva proposto la guida della prima squadra femminile appena nata.» Un doppio inedito per Riola, da ventidue anni nel mondo del calcio a undici in qualità di allenatore maschile, inizialmente nel settore giovanile, poi nelle prime squadre. «Inizialmente pensavo fosse uno scherzo – ha proseguito - ma alla fine Simone mi ha convinto e così siamo riusciti ad iscriverci al primo campionato femminile di livello amatoriale.» Dopo le difficoltà del primo anno, nel secondo sono arrivati i grandi successi. «Siamo riusciti a rinforzare la squadra con figure di spicco come Laura Fagotto, Sofia Bigaran ed Eleonora Gobbo, così la squadra ha iniziato ad ingranare.» I risultati non sono tardati ad arrivare: innanzitutto, il titolo regionale, poi la vittoria alla fase nazionale battendo 4-2 il Sarno Futsal. Al doppio successo della squadra, si è aggiunto anche il riconoscimento individuale, infatti Riola è stato nominato miglior allenatore della stagione della "Tuttocampo Cup". Un commento finale sul biennio in giallonero con le ragazze chiuso da protagonisti: «Non è stato facile avventurarsi nel calcio a cinque, ma alla fine insieme siamo riusciti a comprenderci e ad ottenere grandi risultati.» Adesso, l'avventura a Morsano, dove sarà direttore sportivo della società di calcio a 11, da settembre in Prima Categoria. Tornando al Maccan, versione maschile, è tutto in stand-by, almeno stando alle comunicazioni ufficiali. La dirigenza giallonera, dopo aver brindato alla vittoria del campionato di A2, è al lavoro per preparare la nuova stagione in A2 élite e i tifosi sognano i nuovi colpi. Al momento, però, tutto tace, anche sul fronte delle conferme. Di sicuro, al momento, sono le sei cessioni: non ci saranno più il bomber Filippo Lari (conteso da molte squadre), quindi Almir Imamovic, il portiere Marco Boin, Andrea Vecchione, Andrea Genovese e Nicolò Biancato. I "cugini" del Pordenone, invece, si sono assicurati il rinnovo del portiere Marco Vascello, con l'accordo raggiunto a pochi giorni di distanza dalla conferma del tecnico Marko Hrvatin.

LUCA RIOLA Ha deciso di concludere la sua prima esperienza nel mondo del futsal per dire sì al Morsano come ds

Alessio Tellan

LA TINET PRATA ORA ARRUOLA MARINFRANCO

▶Il nuovo acquisto è il centrale Agrusti, classe 1999
«Sono sicuro che saremo una squadra insidiosa in campo»

IN CAMPO Marinfranco Agrusti, nuovo acquisto della Tinet, durante un'azione sul campo di gioco

VOLLEY - A2

Ancora un nuovo acquisto per la Tinet. Si tratta del centrale Marinfranco Agrusti. Dopo averlo visto in campo svariate volte nella scorsa annata, negli incontri con la Wow Green House Aversa, lo staff dirigenziale e quello tecnico gialloblù hanno pensato bene di inserirlo nella rosa gialloblù. Classe '99, originario di Castellana Grotte, Agrusti ha costruito la sua carriera attraverso diverse esperienze sportive, che gli hanno permesso di crescere come giocatore e di affinare le sue abilità nel campo del volley. Rimasto nella società di origine fino al 2020 con esperienze dalla serie D alla SuperLega, si è trasferito a Lecce in A3 e poi in Toscana con la Emma Villas Siena e nuovamente nella sua Puglia, a Lecce per poi approdare ad Aversa. Marinfranco, nome che gli è stato abbreviato presto in un nickname da campo ancora in uso, Maric, porterà quest'anno, al PalaPrata, i suoi 2 metri, dopo una carriera iniziata nella società di casa, una delle più rinomate d'Italia a livello giovanile, ad appena 10 anni.

Dopo la trafila delle giovanili ha fatto parte per due anni del roster della prima squadra, avendo anche l'emozione dell'esordio nella massima serie.

«È stato bello in questi anni venire a giocare contro il Prata - afferma sorridente Agrusti - sono state gare combattute, molto competitive e qualcuna anche parecchio accesa, in un ambiente molto caldo e motivante».

Come mai alla Tinet?

«Ho avuto un contatto telefonico con il direttore sportivo Luciano Sturam - risponde - il quale mi ha illustrato il programma e il mio ruolo nella squadra e non ho potuto fare a meno di accettare la proposta».

Ha già avuto modo di parlare con coach Di Pietro?

«Ho già parlato con il mio nuovo coach e sono sicuro che saremo una squadra insidiosa per i nostri avversari. Ho apprezzato le sue parole e ora non mi resta che rientrare in palestra ed iniziare un nuovo percorso di allenamento assieme a lui, lo staff e i miei compagni».

Quali sono le sue aspettative per la prossima stagione?

«Posso dire di essere un giocatore competitivo, che non molla mai anche nei momenti di difficoltà - precisa Marinfranco - ovviamente cerco sempre di migliorare. Credo sia fondamentale per un pallavolista cercare la perfezione, potenziare le proprie capacità e sviluppare le caratteristiche di gioco. Tecnicamente è l'attacco dove mi sento più sicuro ma voglio migliorare la battuta e crescere a muro, ho parlato con il coach e sono convinto che qui a Prata avrò la possibilità di ottimizzare tutte queste mie aspirazioni».

Nel tempo libero?

«Principalmente d'estate, mi piace ascoltare podcast. Di solito prediligo quelli autobiografici che raccontano la carriera di importanti imprenditori o sportivi. Continuo a tenermi in forma andando in palestra - conclude Agrusti, nuovo innesto in posto 3 - giocando a beach volley e, ovviamente, non possono mancare i momenti di svago con gli amici».

Oltre ad Agrusti sono stati inseriti fino ad ora: l'opposto Kristian Gamba, 24enne aostano che col suo mancino al fulmicotone è da qualche anno il terrore delle retroguardie della A2, il libero Alberto Benedicenti, torinese, classe 2001, cinque anni di A alle spalle e tanta voglia di imporsi in A2, lo schiacciatore polacco, Marcin Ernastowicz, che già ad agosto si trasferirà a Prata e il palleggiatore, Filippo Guerriero, classe 2003, genovese di Arenzano che arriva da quella fucina di talenti del Colombo Volley Genova. Confermati il centrale Nicolò Katalan, lo schiacciatore Jernej Terpin, il palleggiatore Alessio Alberini e il centrale Simone Scopelliti.

Nazzareno Loreti

«HO GIÀ AVUTO MODO DI PARLARE CON IL NUOVO COACH DELLA SQUADRA E HO APPREZZATO MOLTO LE SUE PAROLE: INIZIAMO INSIEME IL PERCORSO»

Giovanni Aleotti ha conquistato con merito il Giro di Slovenia

CICLISMO

CICLISTA DI TALENTO Giovanni Aleotti senza rivali al Giro di Slovenia dove, con determinazione, si è saputo imporre su tutti i suoi avversari

Giovanni Aleotti ha vinto con merito il Giro di Slovenia 2024. Nell'ultima frazione, da Šentjernej a Novo mesto, si è esaltato Ben Healy che ha anticipato di poco la volata di gruppo. Secondo Alexander Kristoff davanti a Orluis Aular. Miglior italiano nell'epilogo, è stato Edoardo Zambanini che ha chiuso sesto davanti a Valerio Conti. L'ex portacolori della Cycling Team Friuli, ora da professionista alla Bora Hansgrohe, ha fatto sua la manifestazione, grazie alla terza tappa dove, oltre che a vincere, ha indossato pure la maglia di leader: da allora nessuno è riuscito più a sfilargliela. L'ex bianconero (alla corte di Roberto Bressan e Renzo Boscolo) è conquistato a due anni di distanza, la classifica generale finale di una corsa a tappe (l'ultima da under 23, fu in Romania al Sibiu Cycling Tour 2022). Nelle ultime frazioni Giovanni Aleotti è riuscito a resistere agli attacchi degli avversari, soprattutto quelli di Pello Bilbao che ha chiuso secondo, nella generale. Molta Italia in questa edizione del Tour of Slovenia: Il talentino Giulio Pellizzari (Bardiani Csf Faizanè), già in luce al Giro d'Italia, ha concluso sul podio, il primo nella sua ancor giovane carriera. L'eterno ragazzo, Domenico Pozzovivo (41 anni), ex Caneva, ha terminato in quarta posizione. Come detto Aleotti aveva ipotecato il successo finale grazie alla vittoria della terza frazione, con un'azione decisiva nel finale. Nella penultima frazione Pello Bilbao ha conquistato l'arrivo in salita di Krvavec, mentre il corridore della Bora è stato bravo a non farsi staccare staccare, giungendo terzo e conservando la maglia. È questo il primo exploit in una corsa a tappe da professionista. «Questa è una vittoria speciale per me, dato che l'anno scorso ho dovuto superare diverse battute d'arresto a causa di vari infortuni - ha affermato lo stesso Aleotti - ora sono davvero felice di aver ritrovato la via del successo. C'è stato da soffrire e gli ultimi chilometri sono stati davvero duri». La dedica? «Ovviamente ai miei compagni di squadra, che mi hanno aiutato molto, ma anche al mio ex team, la Ctf, che ha sempre creduto in me anche dopo il passaggio al professionismo». Nella corsa slovena tutte le maglie delle varie classifiche sono andate a corridori italiani: Aleotti si è preso quella di leader e a punti, Pellizzari dei giovani e Davide Baldaccini ha vinto il Gpm. Generale: 1) Giovanni Aleotti (Bora hansgrohe) 20 ore 10' 36", 2) Pello Bilbao (Bahrain Victorious) 10", 3) Giulio Pellizzari (Bardiani Faizanè) 26", 4) Domenico Pozzovivo idem, 5) Pablo Castrillo (Equipo Kern Pharma) 43".

Na.Lo.

Una vita al servizio dello sport

Chittaro, da quarant'anni il fiduciario impianti dei Dilettanti

LA FIGURA

Fiduciario impianti del comitato Friuli-Venezia Giulia della Lega Dilettanti della Federcalcio. È l'incarico a cui sta assolvendo – sono quarant'anni – Alessandro Chittaro da Pagnacco, classe 1952, perito edile. Tocca a lui omologare tanti campi sportivi. Neanche ricorda quanti. Ma sui campi, ancora prima che fiduciario, Chittaro è stato protagonista in prima persona vantando una non lunga ma credibile carriera. Ha iniziato a tirar calci al pallone quand'era convittore dell'Ifop di Cividale. Dove è andato a scoprirlo il professore Gino Lizzero (a cui va il merito di avere scovato fra gli altri, nel Cividalese, talenti come Pietro Fanna ed i due fratelli Massimo e Paolo Miano) – portandolo al settore giovanile dell'Udinese. A Lizzero, fiuto buono e lungo, non è infatti sfuggito che quel ragazzino schierato da centrocampista dimostrava di possedere "senso euclideo" (come puntualizzava Gianni Brera, maestro di giornalismo sportivo), ovvero la capacità di elaborare geometrie di gioco. Cosicché Chittaro s'è ritrovato nel vivaio bianconero, rimanendo quattro stagioni. E, oltre a costruire azioni, s'è rivelato goleador grazie al tiro preciso dalla lunga distanza.. Attento a imparare, il ragazzo di Pagnacco ha incrociato la sua storia di promessa all'Udinese anche con Nino De Stefano e Nello Tomat. Ecco il suo giudizio su questi tre maestri: «Lizzero pragmatico e umano. De Stefano per me un secondo padre, Tomat bravissimo preparatore atletico». Sembrava destinato a stimolante futuro, solo che personali problemi di carattere familiare incombevano. Cosicché s'è visto costretto a trovare lavoro all'Ufficio tecnico del Comune di Udine (dove è rimasto 42 anni). Ma la voglia di calcio restava forte ed eccolo allora passare alla Tarcentina dove, durante un quadriennio, è stato agli ordini di un altro paio di ottimi allenatori: Bruno Talotti e Otello Petris. E poi il terribile 1976 con il terremoto. Tutto stravolto, come ad esempio la comunità del suo disastrato paese di Pagnacco. E per Chittaro è scattato il tempo della solidarietà, lasciando definitivamente l'attività agonistica, dedicandosi invece a ricostruire il vivaio della locale società calcistica in modo che tanta gioventù avesse un po' di serenità, quindi accettando di diventare assessore comunale alle Sport. Confessa: «Non ho rimpianti in quanto ho potuto crescere sotto l'aspetto umano». A tempo perso ha continuato a omologare impianti sportivi godendo della fiducia in successione di presidenti federali regionali come Meroi, Martini, Burelli, Toffoletto, Canciani. Una bella soddisfazione per uno onestamente convinto che il calcio significa certamente sport ma anche tanta amicizia.

CHITTARO Ex calciatore ed ex dipendente comunale

Paolo Cautero

BASKET - A2

DOPO FANTINELLI I BOATOS PUNTANO SU CANDUSSI

▶Le indiscrezioni degli ultimi giorni parlano di un possibile scambio con Trieste
Intanto si attende l'ufficializzazione dell'ingaggio del play ex capitano Fortitudo

Old Wild West Udine sempre più al centro del basket mercato di A2. Le voci negli ultimi giorni hanno cominciato a rincorrersi in maniera folle ed è difficile distinguere il vero dal falso, la sostanza dalle "fake news", ma anche capire dove la coppia Gracis-Vertemati voglia andare a parare. Gli ultimi "rumors" parlano di un possibile scambio con Trieste che vedrebbe Raphael Gaspardo diretto alla corte di Jamion Christian e Francesco Candussi venire a indossare il bianconero dell'Apu e sarebbe anche ora, se proprio proprio, perché è da anni che in molti si chiedono perché a Udine non si siano mai rivolti al centrone di Romans d'Isonzo. Lo scambio avrebbe ovviamente molto senso, in quanto riporterebbe Gaspardo in serie A1 dopo due anni nella cadetteria, assecondando pure l'interesse del giocatore e libererebbe il club del presidente Alessandro Pedone da un contratto pesante. Il ruolo di "quattro" titolare verrebbe ovviamente occupato da uno dei due stranieri in arrivo. L'ingaggio di Davide Bruttini, ancora da ufficializzare ma dato per certo e le precedenti mosse di mercato (come l'acquisizione dell'esterno Lorenzo Ambrosin) stanno lì a indicare che il duo Gracis-Vertemati intenda costruire una squadra lunghissima, di ben dodici senior, fermo restando che a ogni partita due di questi dovranno rimanere fuori. Anche il pacchetto dei piccoli è sempre più affollato, aspettando pure qui l'ufficializzazione dell'ingaggio del playmaker Matteo Fantinelli, ormai ex capitano della Fortitudo Bologna e secondo noi gran colpaccio dell'Oww, perché avere un talento del genere in cabina di regia è un lusso per la serie A2, come ben sanno i tifosi della Effe. Nei prossimi giorni dobbiamo insomma attenderci il completamento del (consistente) pacchetto degli italiani, dovranno anche essere prese delle decisioni (ad esempio su Mattia Palumbo, destinato ad andare di nuovo in prestito da qualche parte) dopo di che inizierà la caccia ai due americani e sarà bene che almeno stavolta non vengano ripetuti gli errori degli ultimi anni. Buone notizie sono in arrivo anche dal settore giovanile della società, dato che il talento bianconero Pietro Nobile, colonna dell'Eurizon Udine under 17 d'Eccellenza (quasi 20 punti di media per lui a gara nella passata stagione) è stato convocato da coach Alberto Buffo per il raduno dell'Italbasket under 16 a Bassano del Grappa, dove gli azzurrini prepareranno l'Europeo di categoria che si svolgerà a Heraklion, la città più grande e importante di Creta, dal 9 al 17 agosto.

«Siamo molto contenti della convocazione di Pietro in nazionale - ha commentato il suo allenatore Antonio Pampani - perché lavoriamo quotidianamente con lui sia a livello individuale che di squadra da due anni e in questo periodo il suo bagaglio è migliorato e il suo raggio d'azione in campo è aumentato notevolmente. Ci auguriamo che sia la prima di tante convocazioni».

FANTINELLI
Si aspetta l'ufficializzazione dell'ingaggio del playmaker Matteo Fantinelli, ormai ex capitano della Fortitudo Bologna, un gran colpaccio dell'Oww, perché avere un talento del genere in cabina di regia è un lusso per la serie A2

EAGLES

Si è conclusa intanto ieri la prima fase della campagna abbonamenti della Gesteco Cividale, cosiddetta Eagles Week. La seconda fase partirà questo mercoledì 19 giugno e durerà sino al 14 luglio, mentre la terza prenderà il via il 17 luglio. Ricordiamo inoltre che la fase di prelazione scadrà il 30 giugno e che a cominciare dal primo luglio verranno rimessi in vendita tutti i posti a sedere non confermati. L'abbonamento comprende tutte le diciannove gare interne della stagione regolare. Sono previste come sempre delle agevolazioni per gli studenti e non solo: l'abbonamento School è riservato agli alunni che frequentano le scuole primarie e secondarie del comune di Cividale del Friuli, i quali potranno assistere in curva a tutte le partite pagando tra i 70 e gli 80 euro. Al singolo genitore accompagnatore viene riconosciuto un prezzo "amichevole", dai 140 ai 160 euro; l'abbonamento Special è rivolto agli studenti universitari e ai correntisti di Civibank.

Carlo Alberto Sindici

Gorizia, la lunga attesa è finita: ora è serie B

GORIZIANA CAFFÈ	76
INNOVYOU SENNORI	68

GORIZIANA CAFFÈ: Devetta, Marini, D'Amelio, Scutiero 16, Bullara, Schina 3, Macaro 10, Braidot 12, Franco, Colli 24, Cestaro 11, Luis. All. Tomasi.
INNOVYOU SENNORI: Pisano, Cordedda 13, Cherchi 4, Simone Piras, Marco Piras 2, Merella, Marreu, Tola 14, Pisano 4, Bertolini, Hubalek 31, Medda. All. Gabriele Piras.
ARBITRI: Gallo di Monselice e De Rico di Venezia.
NOTE. Parziali: 17-17, 35-34, 52-48.

▶Duemila sostenitori sabato al PalaGesteco per lo spareggio di C

BASKET - C UNICA

I duemila del palaGesteco di Cividale sono tanta roba per uno spareggio di serie C Unica, ma Gorizia aspettava da troppi anni l'occasione buona per rilanciarsi a livello nazionale e se l'è goduta sino in fondo, partendo dal +3 della gara di andata e sapendo di potersi giocare anche stavolta un jolly, ossia Colli (24 a referto). Dall'altra, ovviamente, Jiri Hubalek (41 anni, 31 punti), a sostenere spesso in solitaria l'attacco della formazione sarda. Ospiti avanti di quattro in apertura di confronto (5-9), parziale comunque ribaltato da due triple di Scutiero (13-9), nel mezzo un canestro realizzato a spintoni da Colli. Da qui in poi si procede in equilibrio e con alternanza di vantaggi, anche se nei minuti conclusivi del terzo quarto i sardi provano a scrollarsi di dosso la Dinamo, però Tola fallisce dall'arco l'opportunità per il +6 e Gorizia con un controbreak di 7-0 alla mezz'ora di gioco è avanti di quattro, sul 52-48. In avvio di quarto periodo prova a strappare la formazione di casa e ci riesce pure, grazie a una tripla di Colli e a una fiammata di Braidot. Cestaro approfitta dello spazio che i difensori gli concedono sul perimetro e ci aggiunge un suo canestrone dai 6 e 75: adesso lo scarto è addirittura di dodici lunghezze (64-52), quando mancano cinque minuti e mezzo al termine del confronto. La situazione è drammatica per la Innovyou, che per l'ennesima volta in stagione si aggrappa al suo totem Hubalek e approfittando del calo di tensione dei giocatori isontini riduce a due i punti di ritardo (68-66 al 38'). Nel momento in cui potrebbe ribaltare clamorosamente l'esito di questo spareggio Sennori pasticcia però in attacco e allora la chiude il solito Colli. Gorizia è in B.

C.A.S.

La pallacanestro naoniana si ritrova a Basketville

L'INIZIATIVA

Da oggi a sabato la pallacanestro naoniana risiederà a Basketville. Torna la full immersion cestistica organizzata da Luca e Daniele Gelormini, Filippo D'Angelo, Riccardo Truccolo, Matteo Consonni, Gabriele Brusamarello e Max Cipolla. Il palinsesto della manifestazione, che si terrà presso il centro sportivo "Armando Lupieri" di Villanova, offre di tutto e di più, a cominciare dal Master Camp dedicato ai giovani dai 12 ai 16 anni di età, dove il responsabile tecnico Andrea Vicenzutto, assistant coach della Happy Casa Brindisi, aiuterà i suoi allievi a migliorare il trattamento di palla e la meccanica di tiro. A farla da padrone sarà però il torneo senior Vero Cup, sei squadre composte da giocatori delle varie categorie che si sfideranno da lunedì a mercoledì nella prima fase, giovedì invece ci saranno le semifinali, mentre la finale si giocherà sabato alle ore 21. Per definire i roster si è proceduto a un vero e proprio "draft", con Eugenio Rota della Gesteco Cividale quale prima scelta assoluta: indosserà i colori della 2R Impianti dei due Matteo di Cordenons, ossia Cecotto e Paludetto; la YouGym di Dario Starnoni e Davide Galli scommette sul trio formato da Federico Girardo, Federico Di Prampero e Davide Corazza; nell'Europ di Marco Spangaro e Matteo Silvani troviamo fra gli altri Andrea Gri, Ignacio Tourn, Giovanni Vendramelli e Alessandro Michelin; la Mi.Ca per Caso di Davide Brecciaroli e Carlo Corradini si è assicurata Francesco Rizzetto, Riccardo Segatto e Marco Cagnoni; nel Carantan di Paolo Freschi ed Erika Zerio ci sono Giulio Colamarino, Giovanni Venaruzzo e Federico Bagnarol; la Torre Montaggi di Andrea Chiesurin e Umberto Visentin potrà contare su Pierluigi Mozzi, Matteo Varuzza, Enrico Micalich e Niko Scodeller. Nel calendario di Basketville ci sono anche due All Star Game, precisamente nella giornata di venerdì. Alle 19 quello femminile, in campo la squadra diretta dal duo tecnico formato da Domenico Fantin e Andrea Garbin, che schiererà Francisca Chukwu, Ilaria Bomben, Sarah Crovato, Alessia Devetta, Giulia Anese, Alice Gallini, Alessia Moro, Andrea Richer, Marta Quattrin e quella di Giuseppe Gallini e Margherita Arba che avranno a disposizione invece Sara Moretti, Susy Furlan, Maria Emilia Mockert, Angelica Maria Patachia, Giulia Barzan, Anna Pujatti, Parmida Bozorgi, Giorgia Del Ben e Laura De Marchi. Seguirà, alle ore 21, il match tra una selezione della Divisione Regionale 2 contro una della Divisione Regionale 3. I giocatori sono stati tutti segnalati dagli addetti ai lavori. Da una parte, dunque, la ex Promozione, allenata da Max Cicchellero e Roberto Ciman, che include Matteo Basaldella della Virtus Pordenone, Michael Casarotto, Antonio Johnson e Federico Zulian del Pasiano, Francesco Dal Moro e Nico Fabbro del Maniago, Andrea Mezzarobba dell'Aviano, Diego Nosella e Marco Re della Pallacanestro Fossaltese, Michele Verardo della Polisportiva Fontanafredda, Luca Viel del Brugnera; dall'altra gli All Star della ex Prima Divisione guidati in panchina da Eugenio Fico e Matteo Antoniel, che sul parquet ci manderanno Alessandro Mecchia, Mirko Zanette e Mihai Petrisor della Polisigma Zoppola B, Pietro Mihai Petrisor della Polisigma Zoppola B, Pietro Mennella e Alessio Parisini del Villanova Hrv Pordenone, Michael D'Avenia della Polisportiva Montereale, Davide Fantuz della Libertas Fiume Veneto B, Alessandro Degan dello Spilibasket, Stefano Cattai del Torre B, Riccardo Sperotto della Scuola Pallacanestro Porcia. Un altro evento di Basketville è l'attesissima gara del tiro da tre punti, che nella passata edizione vide competere ben duecento partecipanti. Le eliminatorie si svolgeranno ogni giorno, la finale sabato alle 20.30. Segnaliamo infine l'amichevole-esibizione di baskin tra le formazioni Carpe Diem Turriaco e K-Over Sistema Basket Pordenone, sabato alle ore 18.

RITORNA L'APPUNTAMENTO CON LA FULL IMMERSION CESTISTICA AL CENTRO SPORTIVO DI VILLANOVA

PROTAGONISTA
Eugenio Rota protagonista a Basketville

C.A.S.

IL PORDENONE FA SUA LA COPPA

▶Gli amatori hanno ripetuto il successo dell'anno scorso I giocatori di mister Piccin continuano la loro ascesa

▶I portacolori cittadini avevano già suggellato la stagione con le vittorie del campionato Csi e di quello Aics

CALCIO A 5 - AMATORI

Continua a mietere titoli il Pordenone Amatori C5. Dopo aver suggellato la stagione con le vittorie del campionato Csi (per il quarto anno consecutivo) e del campionato Aics, i portacolori cittadini si sono aggiudicati anche la Coppa Italia Aics bissando così il successo dell'anno scorso ottenuto a Cervia. I terribili "giovani" ragazzi di mister Alessandro Piccin e dell'eterno capitano Roberto Zilli continuano senza freni la loro ascesa di successi. Con la Coppa Italia Aics 2023-24 ottenuta allo stadio "Dei pini" di Cervia Centro Sportivo di Gatteo a Mare, i neroverdi raggiungono quota 31 vittorie ottenute sul campo a livello regionale e nazionale. Se si considerano anche i 21 titoli ottenuti nella sezione femminile, la società conta attualmente un palmares di 52 trofei e una storia unica iniziata nel lontano 2005 e che la vede sempre protagonista nei tornei amatoriali del Friuli Venezia Giulia e del territorio nazionale. Tornando alle finali nazionali della federazione il Pordenone Amatori C5 targato "Punta Gabbiani" non ha preso sottogamba la manifestazione. Per onorare l'impegno, il club ha voluto unire le forze con i cugini del Naonis Futsal, team di serie B di calcio a 5 coinvolgendo il suo coach Giuseppe Criscuolo nell'avventura romagnola. Non solo, il team ha preso l'appellativo Punta Gabbiani, nome del ristorante gestito dal tecnico di origini napoletane e per alzare il tasso qualitativo del rooster si è rinforzato con i prestiti di Sebastiano Piccin e Luciano Pizzella. Un ottimo test-match in vista e in preparazione delle finali nazionali del CSI che quest'anno si svolgeranno a Venezia dal 10 al 14 luglio e dove il Pordenone Amatori Calcio a 5 rappresenterà ancora una volta il Friuli Venezia Giulia. Un percorso netto quello di Gatteo a Mare, certificato dalla vittoria in finale (4-1) contro i siciliani del Billona Comiso C5 ottenuta grazie alle reti di De Luca (doppietta), Pizzella e Vettorel. In precedenza i pordenonesi si erano battuti contro i marchigiani dello Stella del Mar di Ascoli Piceno (3-2 con doppietta di Vettorel e gol di Ferraro), nell'unica sconfitta (6-5) con l'Nd trasporti di La Spezia (3 volte De Luca, Vettorel e Ferraro), nella netta vittoria 6-1 con il Pentiti Varese (triplo Pizzella, doppio Piccin e Zanette), fino alla semifinale contro il BirraReal Pisa che ha visto il Pordenone dilagare 14-1 con Vettorel (5), Pizzella (3), Zanette (3), Piccin (2) e De Luca. Ancora un successo importante per il prestigio di questa società che annovera adesso in bacheca ben 52 titoli complessivi.

PORTACOLORI I portacolori cittadini si sono aggiudicati anche la Coppa Italia Aics

LA ROSA

Portieri: Michele Alarico e Andrea Ferrin. Giocatori di movimento: Edoardo Filippo D'Andrea, Davide Camerin, Daniele Ferraro, Bledar Kokici, Riccardo Piccin, Alessandro Poles, Michele Zanette, Roberto Zilli (cap.), Sebastiano Piccin, Ivan Poles, Mirko De Martin, Alberto De Luca, Giuseppe Pontillo, Massimiliano De Luca, Rudy Zanette, Alessandro Del Ben, Andrea Vettorel, Luciano Pizzella e Mirko Bortolan. Allenatore: Alessandro Piccin. Mascotte: Ryan Kokici. Vice presidente e DS: Paolo Di Rosa. Presidente: Giuseppe Palomba.

G.P.

Calcio Carnico

Folgore e Cavazzo frenate dalle squadre della Pedemontana

Dopo cinque giornate di coabitazione, Folgore e Cavazzo non comandano più appaiate la Prima Categoria al termine di un turno di campionato che ha riservato una doppia sorpresa targata Gemona. Clamoroso il ko interno dei viola campioni in carica, battuti 1-0 dal Campagnola per effetto della rete nell'ultimo quarto d'ora di gara di Vicenzino, dopo che Nait si era fatto respingere un rigore da Santuz. Inutile l'assedio finale della formazione di Sgobino. Ventiquattro ore prima la Folgore era stata fermata dall'altra squadra gemonese, la Stella Azzurra, che fino a sabato aveva ottenuto un solo punto. Un testa-coda apparentemente scontato e che invece ha prodotto un 2-2, con la squadra di Ortobelli che recrimina per il rigore sbagliato in apertura da Cisotti (bravo Cragnolini nella respinta) e due volte rimontato, con Passera al 18' e Cantin all'80' a pareggiare le

SORPRESA La Stella Azzurra frena la Folgore

reti prima di Marsilio al 15' e poi di Zammarchi al 31'. La Folgore incassa così in 90' due-terzi delle reti incassate nelle precedenti nove partite, considerando anche la Coppa (ora sono in totale 5 in 10 incontri), ma mai avrebbe immaginato che questo risultato le avrebbe consentito di ritrovarsi solo in testa alla vigilia della sfida con il Cedarchis, che rientra prepotentemente in gioco dopo il 4-0 interno sull'Ovarese firmato Feruglio, Boreanaz, Simone Puppis e Gollino. Ora i giallorossi sono terzi a 3 punti dalla vetta e quindi sabato, vincendo, aggancerebbero la Folgore. Un gol di De Caneva consente al Real di battere di misura l'Amaro, che sbaglia un rigore con Voltan e si ritrova ultimo dopo quattro sconfitte consecutive, pur se aveva un ciclo di ferro (Cedarchis, Villa, Cavazzo e Real nell'ordine). Real ora quarto con un punto in meno del Cedarchis. Due rigori di Miano consentono al Villa di avere la meglio per 2-1 sui Mobilieri, che ci provano nonostante l'inferiorità numerica per l'espulsione di Nodale, accorciando le distanze con Davide Marsilio. Infine il derby di vallata a Tarvisio, vinto 1-0 dalla Pontebbana con la rete di Eddaoui. La Seconda conferma il grande equilibrio, rafforzato dal successo dell'Illegiana (ora seconda) sulla capolista Viola (1-0, segna Picco), risultato che ha accorciato parecchio la classifica, basti pensare che l'Arta è quarta pur avendo solo 3 punti di distacco dalla vetta, sempre occupata dalla squadra di Cavazzo. Il Lauco (Costa su rigore) cade per la prima volta in campionato al cospetto dell'Arta, in rete con Candotti e Farinati, mentre si avvicina alla zona alta anche la Velox, che sempre sabato si era imposta in casa del Castello per 3-1 (2 Maggio e Josef Dereani, per i gemonesi Plos). Bene l'Ardita, che vince 6-2 con il Ravascletto grazie in particolare a Carrera, autore delle prime 4 reti, con Della Pietra che siglerà le ultime 2. Di De Tonia e Ivan De Crignis i gol biancoverdi. In chiave salvezza pesante successo per 3-1 del Sappada (Fiorini, Buzzi, De Candido) ad Ampezzo (Daniele Battistella), mentre fra Cercivento (Federico Cucchiaro, Cemin, Devid Morassi) e Val del Lago (Pasqualini, Filippo Turisini, Di Bernardo) c'è un pari con 6 reti. La Terza categoria proponeva il derby d'alta classifica tra Moggese e Val Resia, vinto meritatamente 1-0 al 90' dagli ospiti grazie a Di Lenardo. Un gol che vale la vetta della classifica assieme al Bordano (7-1 sull'Edera con poker di Basaldella e doppietta di Masini), e al

POKER
Flavio Basaldella

Comeglians, che ha la meglio per 3-1 sul San Pietro, mentre la Moggese scende dal primo al quarto posto. Il Paluzza vince nettamente (4-1, doppietta di Malattia) il derby con il Timaucleulis, mentre l'Ancora passa 3-1 in casa de La Delizia e l'Audax si impone 2-0 sul Fusca. Infine, 2-2 in Trasaghis-Verzegnis.

Bruno Tavosanis

Le benemerenze del Coni assegnate al Savoy

RICONOSCIMENTI

Appuntamento sempre molto sentito e ricco di significati quelli programmato per oggi alle 18 al Savoy Excelsior Palace di Trieste. Infatti si svolge la cerimonia di consegna delle benemerenze che, annualmente, il Comitato olimpico nazionale italiano regionale assegna a protagonisti di spicco del Friuli Venezia Giulia delle varie specialità. Stavolta la rassegna riguarda l'anno 2022 e vedrà sfilare in passerella tanti animatori a vario titolo – dirigenti, società, allenatori e istruttori, agonisti distintisi a livello internazionale e nazionale - delle discipline più differenti. C'è l'assegnazione di Stelle al merito sportivo, Palme al merito tecnico e Medaglie al valore atletico. Ecco i premiati nell'Hotel situato sulle Rive triestine. Stella d'oro al merito sportivo: Sandra Meret (cronometristi); Stella d'argento al merito sportivo: Maria Margherita Alciati (scherma), Giorgio Kufersin (dirigente Coni), Ernesto Mari (dirigente Coni),Paolo Menis (scherma), Francesco Vidal (calcio); Stella di bronzo al merito sportivo: Marko Ban (basket-volley), Marinella Caissutti (calcio), Anna Devivi (karate), Giovanni Franzoni (automobilismo), Maurizio Gualdi (sci), Milena Lovato ((judo), Gianfranco Lucatello (atletica leggera), Giuseppe Monorchio (basket), Bruno Moras (ciclismo), Giovanni Battista Peresson (basket), Massimiliano Papaiz (nuoto pinnato), Nadia Scherli (tuffi), Franco Tominovi (calcio), Maurizio Vidus (nuoto), Andrea Volpe (tennis), Mirko Zannier (calcio), Silvano Zandonella (cronometristi). E inoltre le società: Zarja (calcio), Gonars (calcio), Moraro (calcio), Rari Nantes Adria Monfalcone (nuoto), Risanese (calcio); Tarcentina (calcio), Villa di Villa Santina (calcio), Tennis Monfalcone. Gorizia corse (automobilismo), Palma d'argento al merito tecnico; Maria Teresa Marzano (rotellismo); Palma di bronzo al merito sportivo. Massimo Marchetto (boxe), Giuliano Furlan (ciclismo), Roberto Piraino (scherma), Giancarlo Zuccolo (baseball-softball). Medaglia d'oro al valore atletico: Gabriele Brunettin, Ilaria Corazza, Samantha Premerl, Sara Ret, Maria Elena Zerboni; Medaglia d'argento al valore atletico: Lino Brusadin, Elena Cecchini, Stefano Chiarelli, Nicola Kos, Davide Lombroso, Manlio Moro, Laura Turello; Medaglia di bronzo al valore atletico: Peter Antoni, Michele Battiston, Jodie Benvenuti, Damiano Borean, Stefania Buttignon, Tommaso Cafueri, Sofia Magali Campana, Sara Casasola, Giorgia Cimigotto, Drusilla Coan, Davide Da Pretto, Martina Di Centa, Riccardo Ganz, Lorenzo Gargani, Jana Germani, Alessio Ghinami, Alessandro Giaiotti, Davide Graz, Ingrid Gruner, Manuel Luca, Max Mandusic, Meshua Marigo, Greta Mellina Bares. Andrea Milos, Marko Milovanovic, Andrea Morassut, Studd Obispado Morris, Iris Aurora Pecorari, Marco Persoglia, Matteo Restivo, Giulia Rizzi, Denny Rossetto, Antilai Sandrini, Chiara Scrigner, Agata Spagnol, Andrea Talio. Asya Tavano, Davide Tonetti, Dusan Zanuttin, Jasmine Zhu Chu Yi, Asia Zontone.

ECCO I NOMI DEI PREMIATI CHE RICEVERANNO IL RICONOSCIMENTO DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE

Paolo Cautero